



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Facoltà di Scienze Statistiche

Corso di Laurea specialistica in Scienze Statistiche, Demografiche e Sociali

**Fecondità delle coorti e ordine di nascita.
Un aggiornamento con dati di indagine.**

RELATORE

Prof. Maria Castiglioni

TESI DI LAUREA DI

Margherita Gallo

matr. 531182-DS

Anno Accademico 2006/07

Indice

Capitolo 1 Introduzione.....	15
1.1. La fecondità in Italia	15
1.2. Gli obiettivi dell'analisi	16
1.3. La fonte dei dati	17
1.4. I dati	19
1.5. La rilevazione delle nascite per ordine con dati esaustivi.....	21
Capitolo 2 La fecondità in Italia nelle generazioni di donne nate nel XX secolo.....	25
2.1. Le differenze di fecondità alle diverse età	25
2.1.1 La fecondità cumulata fino ad età fissate	25
2.1.2 I tassi specifici di fecondità	29
2.1.3 Le donne per numero di figli avuti	30
2.1.4 Conclusioni	35
2.2. La fecondità in Italia secondo il rango dei nati.....	36
2.2.1 I risultati ottenuti con dati esaustivi.....	38
2.2.2 I risultati ottenuti con dati campionari.....	40
2.2.3 Conclusioni.....	43
Capitolo 3 La fecondità nelle ripartizioni territoriali italiane	45
3.1. Introduzione	45
3.2. La fecondità secondo il rango dei nati	46
3.2.1 I risultati ottenuti con dati esaustivi.....	46
3.2.2 I risultati ottenuti con dati campionari.....	50
3.2.3 Conclusioni	59
3.3. Le differenze di fecondità alle diverse età	59
3.3.1 La fecondità cumulata fino ad età fissate	59
3.3.2 I tassi specifici di fecondità	67
3.3.3 Le donne per numero di figli avuti	69
3.4. Conclusioni	76
Capitolo 4 Fecondità e istruzione	77
4.1. Introduzione	77
4.2. Il titolo di studio	78
4.3. I risultati	79
4.4. Conclusioni	87
Capitolo 5 La fecondità italiana tra posticipazione e recupero	89
5.1. Introduzione	89
5.2. La nascita del primo figlio	89
5.3. La nascita del secondo figlio.....	91
5.3.1 La probabilità di avere un solo figlio prima dei 35 anni.....	92

5.3.2	Recupero della fecondità tra i 35 e i 39 anni	94
Capitolo 6	Conclusioni.....	99
Appendici		103
Appendice A	Metodi per il calcolo dei tassi cumulati e dei tassi specifici di fecondità.....	103
Appendice B	Metodi per il calcolo dei tassi specifici di fecondità per classi di età troncate	105
Appendice C	Tassi di fecondità cumulati per ripartizione territoriale.....	111
Appendice D	Tassi specifici di fecondità per ripartizione territoriale	113
Appendice E	Costruzione della variabile titolo di studio.	115
Bibliografia		117

Indice delle tabelle

Tabella 1.1 Donne per numero di figli totali, al 2003. Valori assoluti e percentuali. Dati non pesati.....	20
Tabella 1.2 Donne per numero di figli propri e adottivi, al 2003. Valori assoluti e percentuali. Dati non pesati.....	21
Tabella 2.1 Tassi di fecondità cumulati fino a età scelte per generazione. Valori per 1000 donne.....	26
Tabella 2.2 Numero medio di figli dichiarato dalle donne all'intervista nel 2003 e tassi di fecondità cumulati a 50 anni per generazione. Valori per 1000 donne.	28
Tabella 2.3 Tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per 1000 donne.....	30
Tabella 2.4 Donne per numero di figli totali a 25 anni e generazione. Valori percentuali.....	31
Tabella 2.5 Donne per numero di figli totali a 30 anni e generazione. Valori percentuali.....	33
Tabella 2.6 Donne per numero di figli totali a 35 anni e generazione. Valori percentuali.....	33
Tabella 2.7 Donne per numero di figli totali a 40 anni e generazione. Valori percentuali.....	35
Tabella 2.8 Donne per numero di figli totali a 45 anni e generazione. Valori percentuali.....	35
Tabella 3.1 Composizione per titolo di studio delle donne anziane nelle ripartizioni geografiche: confronto tra donne con più di 70 anni al Censimento 2001 e coorti di donne 1924-1933 dell'Indagine del 2003. Valori percentuali.....	53
Tabella 3.2 Numero medio di figli dichiarato dalle donne all'intervista nel 2003 e tassi di fecondità cumulati a 50 anni, per generazione e ripartizione territoriale. Valori per 1000 donne.....	63
Tabella 3.3 Nord-Ovest: donne per numero di figli totali a 30 anni e generazione. Valori percentuali.....	71
Tabella 3.4 Nord-Est: donne per numero di figli totali a 30 anni e generazione. Valori percentuali.....	71
Tabella 3.5 Centro: donne per numero di figli totali a 30 anni e generazione. Valori percentuali.....	72
Tabella 3.6 Sud e Isole: donne per numero di figli totali a 30 anni e generazione. Valori percentuali.....	73
Tabella 3.7 Nord-Ovest: donne per numero di figli totali a 40 anni e generazione. Valori percentuali.....	75
Tabella 3.8 Nord-Est: donne per numero di figli totali a 40 anni e generazione. Valori percentuali.....	75

Tabella 3.9 Centro: donne per numero di figli totali a 40 anni e generazione. Valori percentuali.	76
Tabella 3.10 Sud e Isole: donne per numero di figli totali a 40 anni e generazione. Valori percentuali.	76
Tabella 4.1 Italia: tassi di fecondità cumulati fino a età scelte (valori per mille donne) e percentuale di donne senza figli a 40 anni per titolo di studio e generazione.	80
Tabella 4.2 Nord-Ovest: tassi di fecondità cumulati fino a età scelte (valori per mille donne) e percentuale di donne senza figli a 40 anni per titolo di studio e generazione.	83
Tabella 4.3 Nord-Est: tassi di fecondità cumulati fino a età scelte (valori per mille donne) e percentuale di donne senza figli a 40 anni per titolo di studio e generazione.	84
Tabella 4.4 Centro: tassi di fecondità cumulati fino a età scelte (valori per mille donne) e percentuale di donne senza figli a 40 anni per titolo di studio e generazione.	85
Tabella 4.5 Sud e Isole: tassi di fecondità cumulati fino a età scelte (valori per mille donne) e percentuale di donne senza figli a 40 anni per titolo di studio e generazione.	86
Tabella 5.1 Modello logistico: probabilità di non avere il secondo figlio prima dei 35 anni (cioè di avere un solo figlio a 35 anni).	93
Tabella 5.2 Donne per età al secondo figlio. Valori percentuali. Coorti 1934-1963.	94
Tabella 5.3 Modello logistico: probabilità di avere il secondo figlio tra i 35 e i 39 anni.	97
Tabella B.1 Tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età troncate, ottenuti con i tre metodi di stima. Valori per 1000 donne.	108
Tabella C.1 Nord-Ovest: tassi di fecondità cumulati fino a età scelte per generazione. Valori per 1000 donne.	111
Tabella C.2 Nord-Est: tassi di fecondità cumulati fino a età scelte per generazione. Valori per 1000 donne.	111
Tabella C.3 Centro: tassi di fecondità cumulati fino a età scelte per generazione. Valori per 1000 donne.	112
Tabella C.4 Sud e Isole: tassi di fecondità cumulati fino a età scelte per generazione. Valori per 1000 donne.	112
Tabella D.1 Nord-Ovest: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per 1000 donne.	113
Tabella D.2 Nord-Est: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per 1000 donne.	113
Tabella D.3 Centro: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per 1000 donne.	114

Tabella D.4 Sud e Isole: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per 1000 donne.....	114
Tabella E.1 Costruzione della variabile titolo di studio.....	115

Indice delle figure

Figura 2.1 Differenze nei tassi di fecondità cumulati di coorte tra una generazione base (1944-1948) e le generazioni successive (1949-1983).....	28
Figura 2.2 Tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per donna. Coorti di nascita 1944-1978.....	30
Figura 2.3 Italia: discendenza finale per ordine di nascita dei figli. Valori per 1000. Coorti 1924-1948. Dati esaustivi.....	38
Figura 2.4 Italia: distribuzione di 1000 donne secondo il numero di figli avuti. Coorti 1924-1948. Dati esaustivi.....	39
Figura 2.5 Italia: discendenza finale per ordine di nascita dei figli. Valori per 1000. Coorti 1901-1958. Dati campionari.....	41
Figura 2.6 Italia: distribuzione di 1000 donne secondo il numero di figli avuti. Coorti 1901-1958. Dati campionari.....	42
Figura 3.1 Nord: discendenza finale per ordine di nascita dei figli. Valori per 1000. Coorti 1924-1948. Dati esaustivi.....	47
Figura 3.2 Centro: discendenza finale per ordine di nascita dei figli. Valori per 1000. Coorti 1924-1948. Dati esaustivi.....	47
Figura 3.3 Sud: discendenza finale per ordine di nascita dei figli. Valori per 1000. Coorti 1924-1948. Dati esaustivi.....	48
Figura 3.4 Nord: distribuzione di 1000 donne secondo il numero di figli avuti. Coorti 1924-1948. Dati esaustivi.....	49
Figura 3.5 Centro: distribuzione di 1000 donne secondo il numero di figli avuti. Coorti 1924-1948. Dati esaustivi.....	49
Figura 3.6 Sud: distribuzione di 1000 donne secondo il numero di figli avuti. Coorti 1924-1948. Dati esaustivi.....	50
Figura 3.7 Nord-Ovest: discendenza finale per ordine di nascita dei figli. Valori per 1000. Coorti 1901-1958. Dati campionari.....	54
Figura 3.8 Nord-Est: discendenza finale per ordine di nascita dei figli. Valori per 1000. Coorti 1901-1958. Dati campionari.....	55
Figura 3.9 Centro: discendenza finale per ordine di nascita dei figli. Valori per 1000. Coorti 1901-1958. Dati campionari.....	55
Figura 3.10 Sud e Isole: discendenza finale per ordine di nascita dei figli. Valori per 1000. Coorti 1901-1958. Dati campionari.....	56
Figura 3.11 Nord-Ovest: distribuzione di 1000 donne secondo il numero di figli avuti. Coorti 1901-1958. Dati campionari.....	56
Figura 3.12 Nord-Est: distribuzione di 1000 donne secondo il numero di figli avuti. Coorti 1901-1958. Dati campionari.....	57
Figura 3.13 Centro: distribuzione di 1000 donne secondo il numero di figli avuti. Coorti 1901-1958. Dati campionari.....	57
Figura 3.14 Sud e Isole: distribuzione di 1000 donne secondo il numero di figli avuti. Coorti 1901-1958. Dati campionari.....	58

Figura 3.15 Tassi di fecondità cumulati a 50 anni in Italia e nelle ripartizioni per generazione. Coorti di nascita 1901-1953.	61
Figura 3.16 Tassi di fecondità cumulati a 40 anni in Italia e nelle ripartizioni per generazione. Coorti di nascita 1901-1963.	61
Figura 3.17 Nord-Ovest: differenze nei tassi di fecondità cumulati di coorte tra una generazione base (1944-1948) e le generazioni successive (1949-1983).....	65
Figura 3.18 Nord-Est: differenze nei tassi di fecondità cumulati di coorte tra una generazione base (1944-1948) e le generazioni successive (1949-1983).....	65
Figura 3.19 Centro: differenze nei tassi di fecondità cumulati di coorte tra una generazione base (1944-1948) e le generazioni successive (1949-1983).....	66
Figura 3.20 Sud e Isole: differenze nei tassi di fecondità cumulati di coorte tra una generazione base (1944-1948) e le generazioni successive (1949-1983).....	66
Figura 3.21 Nord-Ovest: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per donna. Coorti di nascita 1944-1978.	67
Figura 3.22 Nord-Est: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per donna. Coorti di nascita 1944-1978.	68
Figura 3.23 Centro: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per donna. Coorti di nascita 1944-1978.	68
Figura 3.24 Sud e Isole: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per donna. Coorti di nascita 1944-1978.	69
Figura 5.1 Donne per coorte ed età alla nascita del secondo figlio. Titolo basso..	95
Figura 5.2 Donne per coorte ed età alla nascita del secondo figlio. Titolo medio.	96
Figura 5.3 Donne per coorte ed età alla nascita del secondo figlio. Titolo alto.....	96
Figura A.1 Diagramma di Lexis.	104
Figura B.1 Diagramma di Lexis.....	107
Figura B.2 Primo metodo di stima: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per donna. Coorti di nascita 1954-1983.	109
Figura B.3 Secondo metodo di stima: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per donna. Coorti di nascita 1954-1983.	109
Figura B.4 Terzo metodo di stima: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per donna. Coorti di nascita 1954-1983.	110

Capitolo 1

Introduzione

1.1. La fecondità in Italia

L'Italia è ormai da diversi decenni un paese caratterizzato da bassi livelli di fecondità. Già a partire dalla metà del XX secolo il numero medio di figli per donna ha subito un calo sempre più evidente, soprattutto nelle regioni del Centro-Nord, ed è sceso ben sotto la soglia di sostituzione, arrivando a valori minimi di 1,2 figli per donna a metà anni '90. Questa forte diminuzione della fecondità è legata sia alla bassa intensità del fenomeno (le donne tendono ad avere meno figli), sia a un ritardo nella cadenza (l'età media alla nascita dei figli risulta sempre più elevata). In particolare si è osservato che le generazioni di donne che si sposavano in giovane età, avevano anche il primo figlio in età giovane e questo permetteva loro di avere più figli in seguito. Negli ultimi decenni c'è stata invece una tendenza a posticipare l'età alle nozze e di conseguenza anche la nascita del primo figlio e di quelli successivi. Tuttavia l'incremento dell'età media al parto non è in grado di giustificare da solo livelli così bassi di fecondità. Vi possono essere svariati motivi che condizionano la scelta di avere un figlio, legati al contesto storico, economico e sociale in cui tali scelte maturano.

Anche se si considera la fecondità delle coorti ci si rende conto che i livelli raggiunti in Italia risultano particolarmente bassi e si osserva, inoltre, un cambiamento del calendario della riproduzione, con una progressiva posticipazione della nascita dei figli ad età sempre più avanzate.

Tuttavia recenti indagini hanno dimostrato che qualcosa sta cambiando, la fecondità italiana è in rapida evoluzione e pare che sia in atto un rallentamento nel declino della fecondità.

1.2. Gli obiettivi dell'analisi

L'obiettivo principale di questo lavoro è effettuare una ricostruzione retrospettiva della fecondità italiana sfruttando i dati messi a disposizione dall'Istat nell'Indagine Multiscopo *Famiglia e soggetti sociali* del 2003. L'analisi è stata condotta utilizzando un approccio di coorte, andando cioè a studiare il comportamento riproduttivo delle generazioni di donne nate nel XX secolo. Una particolare attenzione è stata rivolta alle donne nate nel corso degli anni '60 e nei primi anni '70 per cercare di cogliere le trasformazioni in atto. I dati permettono infatti di delineare in maniera abbastanza definitiva i loro comportamenti riproduttivi e avere anche una prima indicazione sulle caratteristiche delle generazioni nate successivamente.

La prima parte dell'analisi prevede il calcolo dei tassi di fecondità cumulati fino a certe età fissate, dei tassi specifici per età e della distribuzione percentuale delle donne secondo il numero di figli. Queste analisi permettono di conoscere la fecondità totale raggiunta dalle coorti di donne che hanno concluso il loro periodo fertile, di studiare i cambiamenti del calendario riproduttivo delle donne, andando a verificare se è in atto un effettivo rallentamento del declino della fecondità e un eventuale recupero, in età più avanzate, da parte di alcune coorti.

Oltre alla distribuzione delle donne per numero di figli, nella seconda parte del lavoro si analizzano anche i tassi di fecondità per ordine di nascita. Questo approfondimento viene effettuato sia utilizzando i dati di fonte campionaria, basati sull'indagine *Famiglia e soggetti sociali*, sia dati tratti da fonti esaustive. L'obiettivo di questo confronto è quello di verificare l'attendibilità dei risultati ottenuti con dati di indagine, che essendo basati su un campione possono talvolta essere poco stabili. D'altra parte, i dati di indagine risultano importanti per questo tipo di analisi poiché permettono di riempire il vuoto di informazioni sulla fecondità per rango lasciato dalle fonti esaustive, le quali si fermano soltanto fino al 1996.

Tutte le analisi saranno condotte sia a livello nazionale, sia per grandi ripartizioni territoriali¹. Uno studio nel dettaglio della fecondità a livello di ripartizione geografica risulta necessario poiché, come è stato ampiamente mostrato in letteratura [Santini, 1995; De Sandre et al., 1997], vi sono forti differenze, in termini di comportamento riproduttivo, tra le varie regioni italiane e specialmente tra il Nord e il Sud del Paese, anche se tali diversità tendono a ridursi nelle generazioni più giovani.

Un ulteriore aspetto che verrà approfondito in questo lavoro è la relazione tra il livello di istruzione delle donne e il loro comportamento riproduttivo. Spesso, infatti, la maggior propensione allo studio contribuisce al rinvio della formazione della famiglia e di conseguenza anche al rinvio della nascita dei figli. Ciò può modificare il calendario riproduttivo delle donne, andando ad influenzare anche l'intensità finale della fecondità.

Infine, l'ultima parte del lavoro prevede un approfondimento della fecondità in età avanzata (tra i 35 e i 39 anni). L'analisi ha come obiettivo determinare le principali cause della posticipazione della nascita dei figli di secondo ordine e di un eventuale recupero della fecondità dopo i 35 anni. Questo studio sarà condotto seguendo lo stesso schema utilizzato, per i nati di primo ordine, da Caltabiano et al. nel Paper *Lowest-Low Fertility. Signs of a recovery in Italy*, presentato a New York al convegno annuale della Population Association of America.

1.3. La fonte dei dati

In questo lavoro sono stati utilizzati i dati relativi all'Indagine Multiscopo *Famiglia e soggetti sociali* condotta dall'Istat nel novembre 2003.

È negli anni '80 che nasce l'esigenza di analizzare più a fondo le strutture e i comportamenti familiari, al fine di cogliere i cambiamenti in atto nella società italiana. La prima indagine in questo ambito risale al 1983² e ha come obiettivo

¹ Non è possibile scendere a livello regionale perché le analisi sono basate su dati campionari e la numerosità di ciascuna regione rischierebbe di essere troppo bassa.

² Nel 1983 era denominata "Indagine sulle strutture e i comportamenti familiari".

quello di studiare per la prima volta la struttura della famiglia, l'insieme delle relazioni familiari e le reti di aiuto informali. Successivamente, negli anni '90, nasce il nuovo sistema di Indagini Multiscopo e con esso anche l'indagine *Famiglia e soggetti sociali*, condotta per la prima volta nel 1998 e ripetuta poi nel 2003. Il sistema di Indagini Multiscopo, nato con l'obiettivo di analizzare alcuni aspetti fondamentali della vita quotidiana delle famiglie italiane e dei loro componenti, prevede una rilevazione di base dei principali fenomeni, con cadenza annuale, integrata da approfondimenti tematici particolari (come l'*Indagine su Famiglia e soggetti sociali*) realizzati tramite indagini specifiche, che hanno invece cadenza quinquennale.

I principali contenuti informativi dell'*Indagine Famiglia e soggetti sociali* riguardano:

- Le strutture familiari,
- Le reti di parentela,
- Le reti di aiuto informale,
- La mobilità sociale,
- La vita di coppia,
- La vita quotidiana di bambini e ragazzi.

Oltre a rilevare stati ed eventi, l'indagine del 2003 prevedeva anche l'approfondimento di intenzioni, atteggiamenti e opinioni riguardanti l'ambito familiare e lavorativo. Questi aspetti si rivelano infatti utili per prevedere possibili comportamenti futuri delle persone intervistate. L'indagine presenta principalmente un'ottica trasversale, ossia i quesiti posti riguardano soprattutto la situazione corrente (o abituale) al momento dell'intervista; tuttavia l'uso di un'ottica longitudinale ha permesso anche una ricostruzione retrospettiva di alcuni aspetti fondamentali della vita di un individuo, come la formazione della coppia, la fecondità e la carriera lavorativa.

L'indagine viene condotta con tecnica PAPI (*Paper and pencil interview*), una parte del questionario viene rilevata tramite intervista diretta e un'altra parte viene autocompilata. Il campione teorico dell'indagine è costituito da 24 mila famiglie

per un totale di oltre 50 mila individui. La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono, con la particolarità che anche le persone temporaneamente assenti vengono rilevate chiedendo informazioni ai familiari.

L'indagine prevede un disegno di campionamento a più stadi con stratificazione delle unità di primo stadio rappresentate dai comuni. Le famiglie sono selezionate in maniera sistematica dalle liste anagrafiche dei comuni estratti. L'intervista viene somministrata a tutti i componenti appartenenti alla famiglia selezionata, considerando non la famiglia anagrafica ma quella di fatto [Istat, 2003].

1.4. I dati

Nelle analisi che verranno di seguito effettuate si vogliono esaminare vari aspetti della fecondità in Italia, utilizzando un approccio di coorte. Visti gli obiettivi del lavoro, la popolazione di riferimento è costituita dalle sole donne con più di 15 anni. Nella ricostruzione della fecondità di queste donne si sono considerati sia i figli propri, sia quelli adottivi, poiché anche l'adozione rientra nel processo di costruzione della famiglia e della discendenza.

Un primo esame dei dati ha rivelato che un gruppo di donne ha avuto figli in età eccessivamente giovane.³ Indagando in maniera più approfondita, si è osservato che nella maggior parte dei casi si trattava di figli adottivi o affiliati e si è ritenuto più idoneo eliminare questi figli dal conteggio della fecondità finale di tali donne, per evitare che vi fosse una sovrastima dei figli avuti in giovane età. Tale eliminazione è stata effettuata per i figli di ogni ordine di nascita. Inoltre, per alcune donne, è stato necessario modificare l'ordine di nascita dei figli poiché non rispettava l'ordine cronologico.

Di seguito vengono riportate alcune informazioni relative al campione di donne con più di 15 anni. Dopo aver effettuato le modifiche appena descritte, il campione risulta costituito da 22200 donne, di cui 15095 hanno figli propri, 159 hanno figli

³ L'età della madre alla nascita di un figlio è stata calcolata come differenza tra mese e anno di nascita della madre e del figlio.

adottivi o affiliati e 7009 non hanno figli, per un totale di 32930 figli di cui 32721 propri e 209 adottivi.

Nella Tabella 1.1 si osserva che nel campione il 31% delle donne non ha ancora avuto figli, il 19% ne ha uno solo, il 31% ne ha due, il 12% ne ha tre e il restante 7% si distribuisce negli ordini superiori.

Tra le sole donne che hanno figli (Tabella 1.2), il 28% ne ha uno, il 45% ne ha due e il 18% ne ha tre. Infine si nota che la maggior parte delle donne con figli adottivi o affiliati (Tabella 1.2) ne ha soltanto uno.

Tabella 1.1 Donne per numero di figli totali, al 2003. Valori assoluti e percentuali. Dati non pesati.

Numero di figli	Frequenza	Percentuale
0	7009	31,57
1	4212	18,97
2	6877	30,98
3	2664	12,00
4	832	3,75
5	303	1,36
6	138	0,62
7	95	0,43
8	31	0,14
9	19	0,09
10	10	0,05
11	3	0,01
12	7	0,03
Totale	22200	100

Tabella 1.2 Donne per numero di figli propri e adottivi, al 2003. Valori assoluti e percentuali. Dati non pesati.

Figli propri			Figli adottivi		
Numero di figli	Frequenza	Percentuale	Numero	Frequenza	Percentuale
1	4177	27,67	1	123	77,36
2	6843	45,33	2	29	18,23
3	2651	17,56	3	3	1,89
4	822	5,45	4	2	1,26
5	302	2,00	5	1	0,63
6	139	0,92	6	1	0,63
7	91	0,60	Totale	159	100
8	31	0,20			
9	19	0,13			
10	10	0,07			
11	3	0,02			
12	7	0,05			
Totale	15095	100			

1.5. La rilevazione delle nascite per ordine con dati esaustivi

In questo lavoro si cerca anche di effettuare una ricostruzione della fecondità per ordine di nascita. Tale approfondimento risulta importante poiché permette di andare oltre le semplici misure di cadenza e intensità finale della fecondità, scendendo maggiormente nel dettaglio, e di ricostruire la distribuzione delle donne secondo il numero di figli avuti. È possibile, ad esempio, capire se il declino della fecondità è dovuto più alla rinuncia alla maternità da parte di un numero crescente di donne, o piuttosto alla diffusione del modello di famiglia con un figlio unico. Per poter effettuare questo tipo di analisi è però necessario conoscere la distribuzione dei nati per ordine ed età della madre.

Dal 1926 al 1997 è stata effettuata una rilevazione esaustiva delle nascite da fonte di Stato Civile, con essa si raccoglievano informazioni sulle nascite verificatesi in Italia in un anno di calendario. La rilevazione è stata però interrotta con l'entrata in vigore della legge Bassanini sullo snellimento dell'attività amministrativa (legge n.127 del 15 Maggio 1997). Tale legge dava la possibilità di denunciare una

nascita presso lo Stato Civile del comune dove si verificava l'evento, del comune di residenza dei genitori o della madre, oppure presso la direzione sanitaria dell'ospedale dove avveniva il parto. Questo nuovo metodo non ha permesso all'Istat di riorganizzare in tempo la rilevazione delle nascite presso i comuni, causando la mancata rilevazione di parte delle nascite verificatesi nel 1997 e nel 1998 e la necessità di stimare tali valori.

In seguito, nell'ottobre del 1998, è stato vietato ai direttori sanitari di trasmettere agli uffici di Stato Civile il certificato di assistenza al parto, sul quale si basava la precedente rilevazione, consentendo la presentazione di un'attestazione contenente i soli dati richiesti nei registri di nascita⁴. Per questa ragione, a partire dal 1° gennaio 1999, è stata istituita una nuova rilevazione esaustiva di fonte anagrafica, basata sulle iscrizioni in Anagrafe per nascita (modello ISTAT P4), che costituisce il supporto per il monitoraggio della natalità e per il calcolo dei principali indicatori di fecondità. Tale rilevazione non registra però una variabile molto importante come l'ordine di nascita.

La mancanza di informazioni complete sulle nascite, che si è venuta a creare a partire dal 1997, rende pertanto importanti i risultati derivanti dall'analisi di dati campionari, come quelli utilizzati in questo lavoro. È proprio per questa ragione che nel 2002 e nel 2004 sono state realizzate le prime due edizioni di un'indagine campionaria sulle nascite, intervistando le madri a circa 18-21 mesi dalla nascita dei figli e raccogliendo informazioni sui genitori, il nato e il parto di figli e su alcuni aspetti familiari e sociali di contesto. Tuttavia, il monitoraggio continuo della fecondità è molto importante per un paese, tanto più per l'Italia caratterizzata da una così bassa fecondità, e non può pertanto essere basato solo su dati di natura campionaria, più idonei ad approfondimenti tematici specifici.

Per cercare di porre rimedio a questo vuoto di informazioni, a partire dal 1° gennaio 2002⁵, l'Istat ha avviato anche un'indagine sui nuovi certificati di assistenza al parto (CEDAP). Il CEDAP permette di rilevare numerose

⁴ Regolamento di attuazione degli articoli 2 e 3 della legge Bassanini n.127 (DPR n.403 del 20 ottobre 1998).

⁵ Il 1° gennaio 2002 segna l'entrata in vigore del Decreto del Ministero della Salute n.349 del 16 luglio 2001.

informazioni sulla gravidanza, sul parto e sul nato, consentendo la classificazione per ordine di nascita ed età dei genitori. Tuttavia, per il momento, soltanto alcune regioni italiane sono state in grado di assicurare una copertura adeguata alla rilevazione e di diffondere i relativi dati. Quindi il problema resta ancora irrisolto e i tassi di fecondità per ordine di nascita ed età della madre relativi all'ultimo decennio e derivanti da fonti esaustive non risultano ancora disponibili.

Capitolo 2

La fecondità in Italia nelle generazioni di donne nate nel XX secolo

2.1. Le differenze di fecondità alle diverse età

L'obiettivo principale di questo lavoro è ricostruire in modo retrospettivo vari aspetti della fecondità italiana, con una particolare attenzione per le coorti nate nella seconda metà del XX secolo.

Per effettuare le analisi si sono pertanto costruite coorti quinquennali, fatta eccezione per la coorte più vecchia (1901-23), che risulta più ampia per avere una numerosità paragonabile alle altre coorti. Le generazioni sono state costruite in modo che le donne appartenenti alla classe più giovane (1984-88) abbiano 15-19 anni compiuti al momento dell'intervista (2003), le donne della coorte 1979-83 abbiano 20-24 anni compiuti e così via.

Tutte le tabelle che si riferiscono a valori percentuali o relative ai tassi di fecondità, che verranno presentate nel corso dell'analisi, sono state costruite dando un peso diverso a ciascuna unità, in modo da rendere rappresentativo il campione ed estendere così i risultati osservati all'intero universo. Come pesi si sono utilizzati i coefficienti di riporto all'universo stabiliti dall'Istat.

2.1.1 La fecondità cumulata fino ad età fissate

Una prima analisi di interesse per capire in che modo si stia modificando il calendario della riproduzione e l'intensità della fecondità riguarda la fecondità cumulata fino a età scelte (Tabella 2.1)⁶.

Tenendo presente che la fecondità cumulata fino a 50 anni rappresenta il tasso di fecondità totale della coorte, si può osservare che tale valore, nelle coorti più

vecchie (fino alla coorte 1944-48), si mantiene abbastanza stabile intorno ai 2 figli per donna. Nelle generazioni successive i valori cominciano invece a diminuire in modo evidente, la coorte 1949-53 ha 1,8 figli per donna, la coorte 1954-58 ne ha 1,7 a 45 anni, la coorte 1959-63 arriva ad avere a 40 anni 1,5 figli per donna e, pur non avendo ancora completamente concluso il periodo di vita riproduttiva, si può comunque intuire che difficilmente tale valore aumenterà in maniera significativa tanto da poter raggiungere i livelli osservati nelle generazioni precedenti. Già dalle donne nate negli anni '50, dunque, la fecondità è scesa al di sotto della soglia di sostituzione.

Si può notare inoltre che tutte le coorti più vecchie (fino alla coorte 1954-58) arrivano ad avere almeno 1,2 figli per donna già a 30 anni, con picchi più elevati tra le generazioni di donne che vivono la prima fase del loro periodo fertile negli anni '60. Le generazioni più giovani invece mostrano fecondità cumulate a 30 anni molto più basse, pari a 0,8 nella coorte 1964-68 e a 0,6 in quella 1969-73. La fecondità cumulata a 35 anni e a 40 anni sembra però indicare che il forte distacco osservato in precedenza si stia assottigliando e ci sia pertanto un recupero da parte delle donne appartenenti alle generazioni più giovani.

Tabella 2.1 Tassi di fecondità cumulati fino a età scelte per generazione. Valori per 1000 donne.

coorte	età						
	20	25	30	35	40	45	50
1901-1923	91	544	1220	1735	2035	2135	2151
1924-1928	61	560	1193	1675	1938	2032	2041
1929-1933	78	484	1171	1747	2016	2078	2082
1934-1938	69	553	1347	1905	2136	2183	2186
1939-1943	84	663	1434	1872	2020	2048	2049
1944-1948	105	736	1425	1806	1933	1960	1960
1949-1953	114	689	1315	1663	1815	1838	1839
1954-1958	131	674	1212	1547	1692	1732	
1959-1963	104	518	1015	1378	1562		
1964-1968	60	358	793	1228			
1969-1973	38	245	628				
1974-1978	38	197					
1979-1983	29						

⁶ Per dettagli sui metodi utilizzati per il calcolo dei tassi cumulati di fecondità e dei tassi specifici, che verranno in seguito presentati, si rimanda all'Appendice A.

Tale processo di recupero diventa più evidente se si confrontano i tassi di fecondità cumulati di coorte fino ad età fissate per le generazioni più recenti (Figura 2.1). Per fare questo, la coorte 1944-48 è stata utilizzata come base di riferimento e si è confrontata la sua fecondità cumulata con quella delle generazioni successive. Nel grafico è possibile osservare che i tassi cumulati di fecondità diminuiscono in tutte le coorti rispetto a quella di riferimento; ma a partire dalla generazione 1959-63 si può notare che i tassi, dopo aver raggiunto un valore minimo intorno ai 30 anni, cominciano a risalire, andando così a ridurre il distacco rispetto alle coorti più anziane.

Gli andamenti osservati fanno intravedere la tendenza a una posticipazione dell'età in cui si hanno figli, che si traduce in un notevole calo della fecondità in giovane età e un successivo recupero tra i 30 e i 40 anni. I dati permettono soltanto di avere una prima indicazione di questo fenomeno, poiché può essere osservato solo fino alle coorti nate negli anni '60. Infatti, sono le donne nate nella prima metà degli anni '70 che potrebbero aiutare a confermare e comprendere meglio questa tendenza, ma sono anche coloro che devono ancora attraversare la fase del possibile recupero della fecondità.

Nel calcolo dei tassi di fecondità cumulati fino a età fissate appena presentati vi è una leggera sottostima⁷. I tassi sono stati, infatti, costruiti servendosi delle informazioni sui figli avuti da ogni donna per ogni nato, che includono anche l'età alla nascita del figlio. I dati dettagliati su ciascun figlio arrivavano però soltanto fino alla settima parità, pertanto non è stato possibile inserire nel calcolo dei tassi tutti i figli oltre il settimo. Come è logico aspettarsi, tale sottostima coinvolge principalmente le generazioni più anziane, poiché sono proprio queste donne che più frequentemente hanno un numero di figli superiore a sette. Per avere un'idea della grandezza della sottostima, si è calcolato il tasso di fecondità delle donne cumulato fino al 2003, basandosi sul quesito diretto relativo al numero di figli complessivamente avuti. In questo modo si considerano tutti i figli, anche quelli

⁷ Lo stesso tipo di problema si ha anche nel calcolo dei tassi specifici di fecondità, che verranno presentati nel prossimo paragrafo.

oltre il settimo. Per le generazioni nate fino alla fine degli anni '50⁸ tali valori rappresentano il tasso di fecondità totale (TFT).

Figura 2.1 Differenze nei tassi di fecondità cumulati di coorte tra una generazione base (1944-1948) e le generazioni successive (1949-1983).

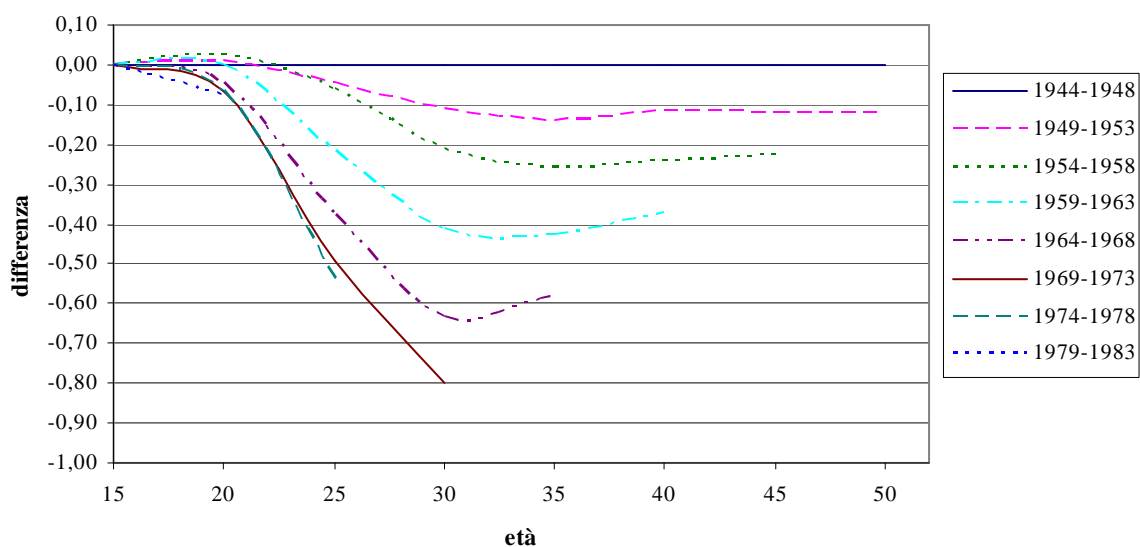


Tabella 2.2 Numero medio di figli dichiarato dalle donne all'intervista nel 2003 e tassi di fecondità cumulati a 50 anni per generazione. Valori per 1000 donne.

coorte	TFT 2003	TFC 50 anni
1901-1923	2187	2151
1924-1928	2078	2041
1929-1933	2090	2082
1934-1938	2198	2186
1939-1943	2057	2049
1944-1948	1964	1960
1949-1953	1839	1839
1954-1958	1734	
1959-1963	1589	
1964-1968	1387	
1969-1973	884	
1974-1978	365	
1979-1983	82	
1984-1988	4	

⁸ Le donne nate fino alla coorte 1954-1958 hanno 45 o più anni al momento dell'intervista (2003), perciò soltanto queste donne hanno quasi concluso il loro periodo riproduttivo.

Nella Tabella 2.2 si possono osservare i tassi di fecondità al 2003: i valori sono leggermente superiori rispetto ai tassi di fecondità cumulati fino a 50 anni. Le differenze maggiori si notano, come prevedibile, nelle coorti più vecchie, tuttavia non sono così rilevanti.

2.1.2 I tassi specifici di fecondità

Anche i tassi specifici di fecondità (Tabella 2.3) confermano le differenze di comportamento tra le varie coorti⁹. In particolare si può osservare che le coorti nate tra l'inizio degli anni '40 e la fine degli anni '50 sono caratterizzate da tassi di fecondità più elevati in giovane età (soprattutto tra i 20 e i 30 anni). Le generazioni più anziane mostrano, di nuovo, tassi piuttosto alti tra i 20 e i 30 anni, ma inferiori rispetto alle coorti nate negli anni '40 e '50, e soprattutto mantengono valori superiori a quelli delle altre coorti anche dopo i 30 anni. Nelle generazioni più recenti, nate negli anni '60, i tassi relativi alle età giovani diminuiscono notevolmente, rispetto alle coorti precedenti, ma aumentano il tasso specifico relativo alla classe 30-34 e per la coorte 1959-63 anche quello relativo alla classe 35-39.

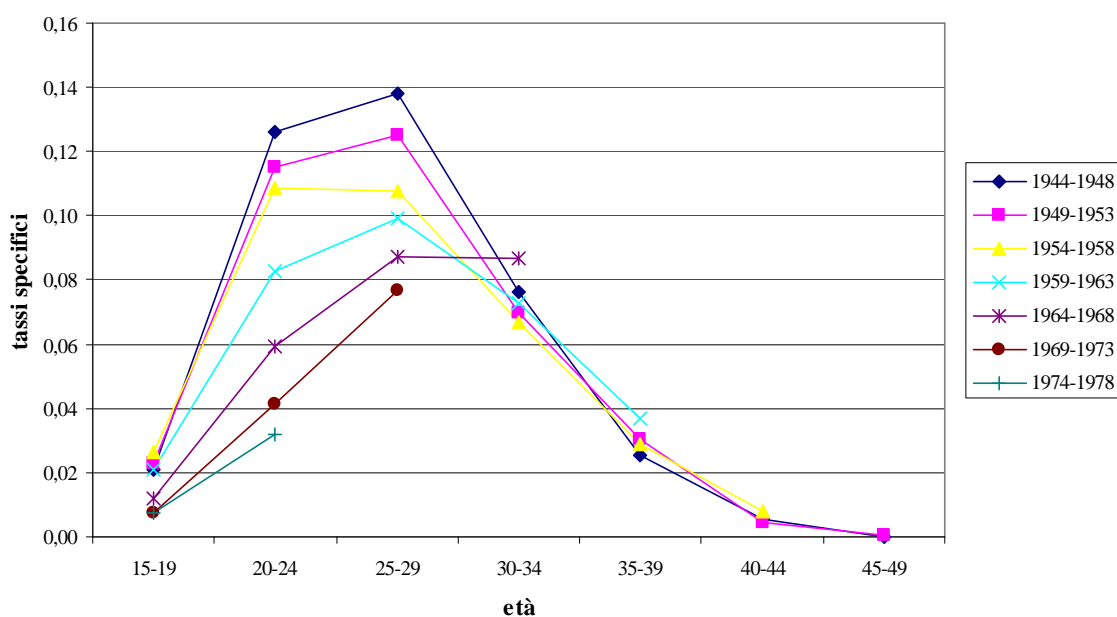
Il grafico in Figura 2.2 rappresenta i tassi specifici per età appena descritti per le coorti 1948-78, in modo da poter osservare in maniera più evidente i cambiamenti in atto nelle generazioni più recenti sia per quanto riguarda l'intensità della fecondità, sia per quanto riguarda il calendario riproduttivo. Il grafico conferma quanto detto in precedenza, ossia un calo della fecondità man mano che si passa dalle generazioni più vecchie a quelle più giovani e la tendenza a posticipare sempre più in avanti la nascita dei figli, con tassi specifici molto bassi prima dei 30 anni e più elevati tra i 30 e 40 anni, tanto da permettere alle generazioni più giovani di recuperare in parte il forte distacco accumulato rispetto alle coorti precedenti.

⁹ Nell'Appendice B si sono applicati tre metodi per stimare i tassi specifici di fecondità relativi alle classi d'età troncate. In questo modo è possibile avere ulteriori informazioni sul comportamento delle generazioni più giovani, che non hanno ancora completato la fase riproduttiva. In questo paragrafo ci si sofferma soltanto nell'analisi dei tassi specifici relativi alle classi d'età complete.

Tabella 2.3 Tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per 1000 donne.

coorte	età						
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49
1901-1923	18	91	135	103	60	20	3
1924-1928	12	100	127	96	53	19	2
1929-1933	16	81	138	115	54	13	1
1934-1938	14	97	159	112	46	9	1
1939-1943	17	116	154	88	30	6	0
1944-1948	21	126	138	76	25	5	0
1949-1953	23	115	125	70	30	5	0
1954-1958	26	109	108	67	29	8	
1959-1963	21	83	99	73	37		
1964-1968	12	59	87	87			
1969-1973	8	41	77				
1974-1978	8	32					
1979-1983	6						

Figura 2.2 Tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per donna. Coorti di nascita 1944-1978.



2.1.3 Le donne per numero di figli avuti

Un altro aspetto interessante da analizzare riguarda la percentuale di donne per numero di figli avuti fino a certe età fissate. Tale analisi permette, infatti, di confrontare tra loro le varie coorti e cogliere così i loro diversi comportamenti. Le età esaminate sono 25, 30, 35, 40 e 45 anni. Poiché le analisi sono state fatte

distintamente per coorte, via via che si considerano età più elevate le coorti prese in esame diminuiscono perché non raggiungono l'età fissata.

La Tabella 2.4 mostra il numero di figli avuti fino a 25 anni dalle donne con più di 15 anni. Si osserva che il 64% delle donne non ha ancora avuto figli a 25 anni e che il 24% ne ha avuto soltanto uno. Per un'analisi dell'evoluzione temporale è opportuno considerare il numero di figli avuti fino a 25 anni distintamente per coorte di nascita delle madri. Si può notare che tra le generazioni più anziane (fino agli anni '30) la percentuale di donne senza figli varia tra il 60 e il 65%, nelle coorti successive si abbassa e solo circa la metà delle donne non ha figli entro i 25 anni. Dalla generazione 1959-63 la percentuale di donne senza figli torna nuovamente a crescere, raggiungendo però valori molto più elevati rispetto alle coorti precedenti e con un picco nell'ultima generazione (1974-78), in cui l'85% delle donne non ha ancora avuto figli. Ciò può indicare da un lato una minore propensione ad avere figli da parte delle donne più giovani, ma può essere anche l'effetto di un rinvio delle nascite ad età più avanzate, dovuto alla ormai diffusa abitudine di rimanere nella propria famiglia di origine sempre più a lungo, ritardando così il matrimonio o la convivenza e quindi anche la nascita di un figlio.

Tabella 2.4 Donne per numero di figli totali a 25 anni e generazione. Valori percentuali.

coorte	donne					Totale	Base
	0	1	2	3	4 o più		
1901-1923	62,88	23,29	10,92	2,40	0,51	100	1379
1924-1928	60,52	25,23	12,23	1,80	0,22	100	1126
1929-1933	65,82	22,83	8,99	1,97	0,39	100	1326
1934-1938	59,99	28,02	9,49	2,01	0,49	100	1416
1939-1943	52,98	32,06	11,62	2,51	0,83	100	1583
1944-1948	50,26	30,68	15,41	2,78	0,87	100	1746
1949-1953	52,78	29,45	14,42	2,83	0,52	100	1692
1954-1958	51,12	33,33	13,26	1,63	0,66	100	1834
1959-1963	61,53	26,27	11,32	0,60	0,28	100	1965
1964-1968	74,70	16,10	7,93	1,27	0,00	100	1986
1969-1973	80,49	15,38	3,36	0,73	0,04	100	1795
1974-1978	85,50	9,78	4,28	0,36	0,08	100	1694
Totale	63,79	24,04	10,11	1,67	0,39	100	19542

A 30 anni (Tabella 2.5) la percentuale di donne senza figli logicamente diminuisce e crescono anche le percentuali relative a figli di ordine superiore al primo. Per quanto riguarda le singole coorti, il trend osservato fino a 25 anni si nota anche in questo caso, si hanno infatti percentuali di donne senza figli che variano tra il 33 e il 34,5% nelle generazioni anziane, un calo successivo e un nuovo aumento nelle coorti più giovani. In queste ultime classi le donne senza figli a 30 anni sono ancora numerose: raggiungono il 48% nella coorte 1964-68 e il 57% in quella successiva. Tali valori elevati sembrano indicare che le donne appartenenti alle generazioni più giovani tendono a posticipare dopo i 30 anni la nascita del primo figlio. Le donne che hanno avuto un solo figlio mostrano invece differenze piuttosto modeste tra le varie generazioni, la percentuale di donne con un solo figlio a 30 anni si aggira intorno al 30% in quasi tutte le coorti, fatta eccezione per la classe 1954-58 che arriva al 34% e la classe 1969-73 che al contrario è più bassa di tutte le altre (pari al 26%).

Le differenze più evidenti si osservano esaminando le donne che hanno avuto due figli: in questo caso la percentuale di donne con due figli aumenta passando dalle generazioni più vecchie fino a quelle nate a inizio anni '50, successivamente inizia a scendere nuovamente fino a raggiungere il valore minimo (14%) nella coorte più giovane. Infine, la percentuale di donne con 3 o più figli a 30 anni diminuisce progressivamente passando dai gruppi generazionali più vecchi a quelli più giovani e, salvo recuperi in età successive, ciò sta ad indicare la tendenza ad avere sempre meno figli.

La percentuale di donne senza figli a 35 anni (Tabella 2.6) diminuisce notevolmente rispetto a quanto si osservava a 30 anni, soprattutto nelle generazioni nate negli anni '60. Infatti in queste coorti le percentuali di donne senza figli a 30 anni erano molto elevate rispetto alle coorti più anziane, mentre a 35 anni la differenza tra le generazioni più giovani e quelle precedenti si riduce notevolmente. Altro aspetto importante è l'aumento della percentuale di donne con un solo figlio, che passa dal 20%, osservato nelle coorti nate a metà anni '30, al 27% delle coorti nate negli anni '60. Anche le donne con due figli aumentano progressivamente fino

alla coorte 1949-53, nelle generazioni successive si registra un leggero calo, ma ciò non significa per forza che le donne appartenenti alle coorti più giovani preferiscano avere un solo figlio. Infatti, le donne nate tra la fine degli anni '50 e nel corso degli anni '60 sono coloro che hanno ritardato la nascita del primo figlio, diventando madri tra i 30 e i 35 anni, pertanto risulta difficile dire ora se queste donne si fermeranno a un figlio soltanto o se ne avranno altri. Per quanto riguarda le parità superiori al secondo figlio si può notare una generale diminuzione nel corso delle generazioni e sarà pressoché impossibile che le coorti più giovani raggiungano i livelli delle coorti che le hanno precedute.

Tabella 2.5 Donne per numero di figli totali a 30 anni e generazione. Valori percentuali.

coorte	donne					Totale	Base
	0	1	2	3	4 o più		
1901-1923	34,34	29,66	21,32	10,30	4,38	100	1379
1924-1928	34,57	29,25	23,07	9,98	3,13	100	1126
1929-1933	33,21	31,27	24,12	8,72	2,68	100	1326
1934-1938	27,34	29,76	29,49	9,19	4,22	100	1416
1939-1943	21,82	30,70	34,67	8,83	3,98	100	1583
1944-1948	22,29	29,90	35,07	9,82	2,92	100	1746
1949-1953	24,54	31,86	34,07	7,35	2,18	100	1692
1954-1958	26,82	33,97	31,88	6,07	1,26	100	1834
1959-1963	37,73	29,27	27,72	4,36	0,92	100	1965
1964-1968	47,76	28,99	19,92	2,80	0,53	100	1986
1969-1973	57,36	25,82	13,82	2,63	0,37	100	1795
Totale	34,28	29,97	26,64	6,87	2,23	100	17848

Tabella 2.6 Donne per numero di figli totali a 35 anni e generazione. Valori percentuali.

coorte	donne					Totale	Base
	0	1	2	3	4 o più		
1901-1923	22,64	25,46	26,79	13,58	11,53	100	1379
1924-1928	22,89	24,78	29,11	14,36	8,86	100	1126
1929-1933	19,53	23,55	33,39	14,41	9,12	100	1326
1934-1938	15,42	21,21	36,73	16,28	10,36	100	1416
1939-1943	13,27	20,19	43,07	16,04	7,43	100	1583
1944-1948	13,26	23,05	42,51	15,29	5,89	100	1746
1949-1953	14,22	26,62	42,75	12,71	3,70	100	1692
1954-1958	17,72	26,97	41,72	10,85	2,74	100	1834
1959-1963	23,96	26,83	38,70	8,90	1,61	100	1965
1964-1968	29,57	27,32	35,69	5,76	1,66	100	1986
Totale	19,59	24,82	37,44	12,36	5,79	100	16053

Infine viene esaminata la distribuzione delle donne per numero di figli a 40 e 45 anni. Queste età risultano particolarmente significative, poiché forniscono indicazioni abbastanza definitive sul comportamento riproduttivo delle donne. I cambiamenti che potranno verificarsi in seguito (soprattutto dopo i 45 anni) probabilmente non risulteranno molto rilevanti, anche se bisogna considerare che con la posticipazione della nascita dei figli ad età sempre più avanzate, la fascia d'età compresa tra i 40 e i 45 anni può diventare importante tra le donne delle coorti più giovani.

Nella Tabella 2.7 si può notare che la percentuale di donne senza figli a 40 anni risulta pari al 19% nelle generazioni più anziane¹⁰, poi diminuisce fino a raggiungere il 10% nella coorte 1939-43 ed in seguito aumenta di nuovo arrivando al 19% a inizio anni '60. Pertanto si può concludere che, pur essendovi delle differenze tra le varie coorti, la maggioranza delle donne ha almeno un figlio. Anzi si può osservare che anche tra le donne che hanno un solo figlio a 40 anni non vi sono grandi diversità tra le generazioni. Le differenze maggiori si notano nelle parità superiori, infatti la percentuale di donne con due figli aumenta a partire dalle coorti nate negli anni '40 e si assesta intorno al 42% circa. Per le stesse coorti diminuiscono invece le percentuali di donne con 3 e con 4 o più figli. Le coorti nate nella prima parte del XX secolo mostrano invece percentuali più basse, rispetto alle generazioni successive, tra le donne con 2 figli e più elevate per le parità superiori. Focalizzandosi sul comportamento delle coorti più recenti (nate a inizio anni '60) si può affermare che la maggioranza delle donne ha figli e preferisce averne due.

Analizzando la Tabella 2.8, relativa alla distribuzione delle donne per numero di figli a 45 anni, si nota che non vi sono grandi cambiamenti rispetto alla situazione esaminata a 40 anni, diminuiscono leggermente le donne senza figli e aumentano le donne con figli di ogni ordine di nascita, ma gli andamenti nel corso delle generazioni sono gli stessi che si osservavano a 40 anni.

¹⁰ Queste coorti sono costituite da donne vissute nel periodo delle guerre, pertanto la loro fecondità può essere influenzata dal particolare contesto storico.

Tabella 2.7 Donne per numero di figli totali a 40 anni e generazione. Valori percentuali.

coorte	donne					Totale	Base
	0	1	2	3	4 o più		
1901-1923	18,58	21,18	29,40	15,64	15,20	100	1379
1924-1928	19,00	22,25	29,00	16,66	13,09	100	1126
1929-1933	16,17	19,92	32,87	18,05	12,99	100	1326
1934-1938	12,10	17,76	36,33	21,14	12,67	100	1416
1939-1943	10,44	18,63	42,89	18,94	9,10	100	1583
1944-1948	11,08	20,85	42,30	18,69	7,08	100	1746
1949-1953	11,65	22,07	46,14	15,55	4,59	100	1692
1954-1958	14,95	23,41	43,75	14,52	3,37	100	1834
1959-1963	18,91	23,64	42,61	12,45	2,39	100	1965
Totale	14,73	21,20	39,03	16,65	8,38	100	14067

Tabella 2.8 Donne per numero di figli totali a 45 anni e generazione. Valori percentuali.

coorte	donne					Totale	Base
	0	1	2	3	4 o più		
1901-1923	17,55	20,31	29,16	16,50	16,48	100	1379
1924-1928	18,23	22,12	28,24	16,36	15,05	100	1126
1929-1933	14,98	20,25	32,28	18,16	14,33	100	1326
1934-1938	11,26	17,39	36,43	21,51	13,41	100	1416
1939-1943	9,94	17,82	43,79	18,98	9,47	100	1583
1944-1948	10,61	20,78	42,27	18,42	7,92	100	1746
1949-1953	11,32	21,80	45,82	16,11	4,95	100	1692
1954-1958	13,96	23,21	43,47	15,76	3,60	100	1834
Totale	13,26	20,49	38,29	17,73	10,23	100	12102

2.1.4 Conclusioni

Sulla base di quanto analizzato si può concludere che in Italia vi sono forti differenze di comportamento tra le varie generazioni, che hanno delle ricadute rilevanti sull'andamento della fecondità di periodo. Si stanno infatti verificando dei cambiamenti nel calendario riproduttivo delle donne appartenenti alle coorti più giovani, con una posticipazione dell'età a cui si hanno figli e un successivo recupero del ritardo accumulato rispetto alle generazioni più anziane. Pertanto i valori molto bassi dei tassi di fecondità totali per contemporanei, che si sono registrati in Italia nell'ultimo decennio, sono legati in gran parte al rinvio delle nascite da parte delle donne nate a partire dagli anni '60. È stato possibile

verificare, però, che un'elevata percentuale di queste donne ha il primo figlio soltanto dopo i 30 anni e che il tasso di fecondità che raggiungono a 35 o 40 anni, anche se rimane inferiore, si avvicina a quello delle generazioni immediatamente precedenti.

Non è possibile conoscere se anche le donne nate negli anni '70 avranno lo stesso comportamento, certo è che le percentuali di donne senza figli appartenenti a queste coorti sono risultate molto elevate a 25 e 30 anni. Ciò lascia pensare che queste donne stiano seguendo la tendenza delle generazioni nate negli anni '60 e stiano pertanto posticipando la nascita dei figli dopo i 30 anni.

Questa propensione al rinvio è sicuramente legata all'età alla prima unione, che ha registrato i valori più bassi (23 anni per le donne e 26 per gli uomini) tra le coorti nate dalla fine degli anni '30 a metà anni '50 e si è poi notevolmente alzata nelle generazioni successive fino a raggiungere livelli mai registrati nelle altre coorti considerate [Barbagli et al., 2003]. In Italia, infatti, il matrimonio (o comunque un'unione stabile) è ancora una condizione necessaria per decidere se avere figli. Pertanto la continua posticipazione dell'entrata in unione tende a rinviare ad età sempre più elevate le nascite, riducendo il numero di quelle in giovane età.

D'altra parte la nuzialità è strettamente legata all'istruzione: le persone con un titolo di studio più elevato si sposano più tardi e in misura minore rispetto a chi studia di più. Le persone più istruite hanno anche maggiori possibilità di carriera, inoltre un'istruzione più elevata può contribuire a formare valori e aspirazioni che si discostano da quelli tradizionali [Barbagli et al., 2003]. Considerando il fatto che le generazioni più giovani sono anche quelle che raggiungono i livelli di istruzione più elevati, le donne appartenenti a queste coorti risultano maggiormente coinvolte nella posticipazione dell'entrata in unione e della successiva nascita dei figli.

2.2. La fecondità in Italia secondo il rango dei nati

Nel paragrafo precedente si è esaminata la distribuzione delle donne per numero di figli, in questa seconda parte del capitolo vengono analizzati anche i tassi di fecondità per ordine di nascita. Tali analisi vengono condotte non solo basandosi

sui dati di fonte campionaria impiegati finora, ma anche su dati tratti da fonti esaustive. Il confronto tra le due diverse fonti ha lo scopo di verificare l'attendibilità dei risultati ottenuti con i dati di indagine che, proprio perché basati su un campione, possono talvolta essere poco stabili.

Per il confronto si sono utilizzati i dati tratti dai volumi Istat *La fecondità nelle regioni italiane, analisi per coorti: anni 1952-1993* (1997) e *La fecondità regionale nel 1996* (2000), nei quali vengono riportati i tassi di fecondità per ordine di nascita e ripartizione geografica distintamente per coorte. I dati riportati in questi volumi sono stati ricostruiti utilizzando diverse fonti statistiche ufficiali, tra le principali vi sono le schede individuali di nascita compilate dagli uffici di Stato Civile, le tavole pubblicate sugli Annuari di Statistiche Demografiche, l'Archivio storico dell'Istat e l'Indagine sulla Fecondità associata al Censimento del 1961¹¹.

I dati tratti dal volume Istat *La fecondità nelle regioni italiane, analisi per coorti: anni 1952-1993*, presentano la fecondità per ordine di nascita per le donne nate dal 1937 al 1978, e per ogni singola coorte è possibile conoscere la discendenza per rango cumulata fino a età fissate delle donne. Nel secondo volume i dati si riferiscono alle coorti nate tra il 1920 e il 1966, ma è disponibile soltanto la discendenza finale per ordine di nascita. Si sono pertanto uniti i dati tratti dalle due fonti, utilizzando, nel calcolo della discendenza finale per rango, i dati del 1996 per le coorti 1920-36 e i dati del 1993 per le coorti successive¹². Per poter effettuare il confronto di questi dati con quelli dell'indagine si è ritenuto opportuno ricostruire le stesse classi di coorti utilizzate nelle precedenti analisi, pertanto la prima generazione considerata è 1924-28 e l'ultima è 1944-48.

Si analizzano ora separatamente i dati esaustivi e i dati di indagine.

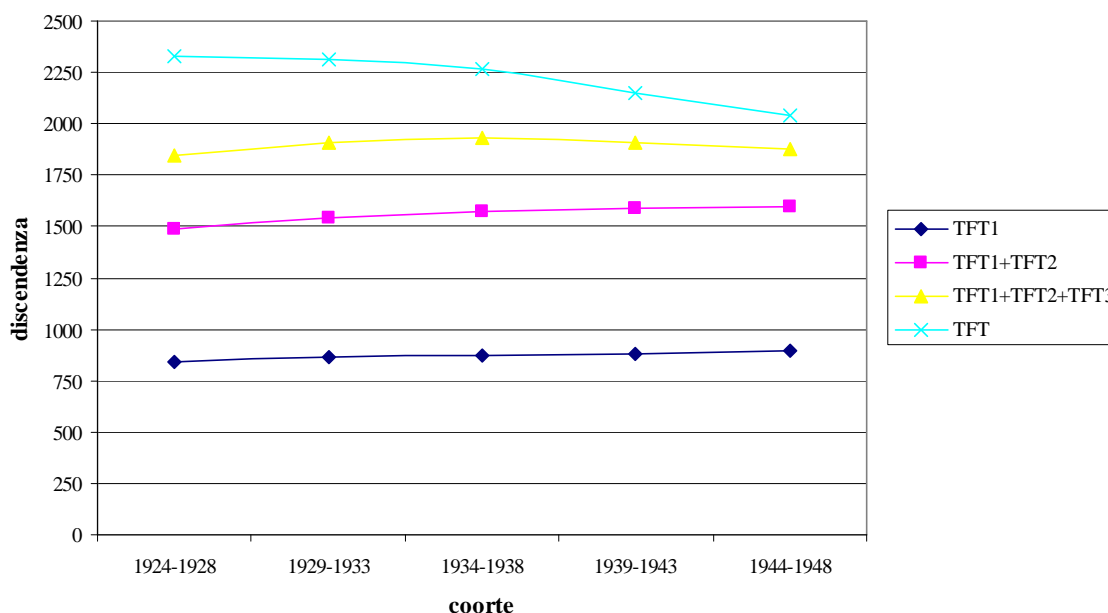
¹¹ Per approfondimenti su fonti e tecniche utilizzate dall'Istat per la ricostruzione della fecondità nelle coorti 1952-1993: Istat, 1997, *La fecondità nelle regioni italiane, analisi per coorti: anni 1952-1993*.

¹² Nell'uso dei tassi di fecondità per ordine di nascita tratti dai volumi Istat si è notato che la somma dei tassi di fecondità per ordine non sempre coincideva con il tasso di fecondità totale dichiarato. Per utilizzare dati coerenti tra loro in questa tesi si sono impiegati i singoli tassi di fecondità per ordine, e il TFT è stato calcolato come somma dei tassi per ordine.

2.2.1 I risultati ottenuti con dati esaustivi

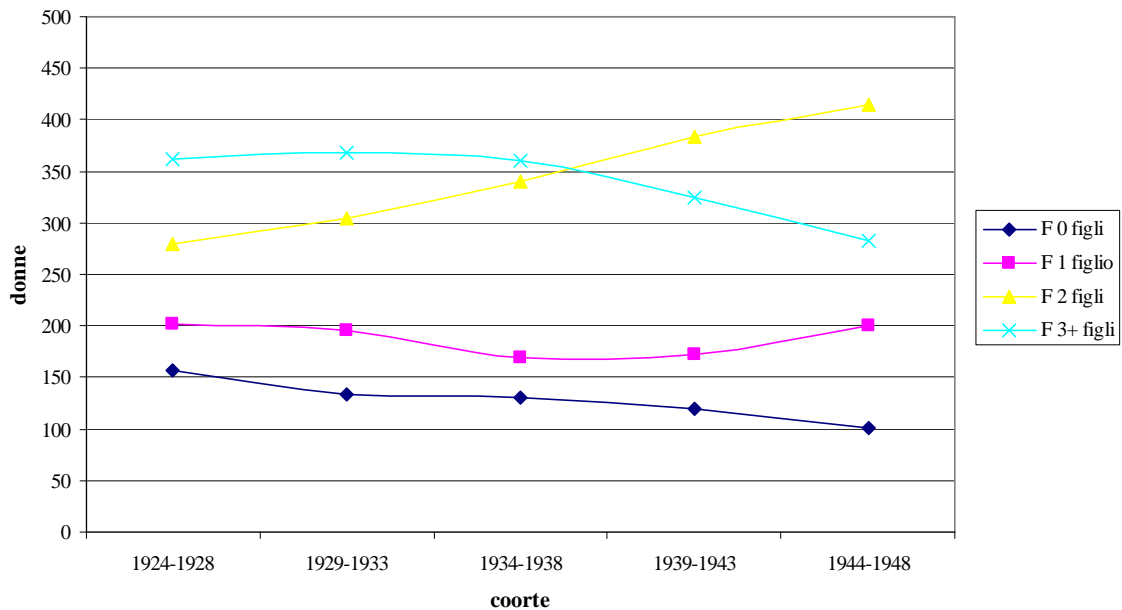
La prima analisi riguarda i tassi di fecondità per ordine di nascita per le coorti che hanno concluso il periodo fertile, per le quali quindi i valori di fecondità riportati sono definitivi¹³. In Figura 2.3 si osserva, innanzitutto, che il tasso di fecondità totale è diminuito, passando da 2,3 figli per donna nella generazione 1924-28 a 2 figli per donna in quella 1944-48. Inoltre, il grafico permette di capire quanti sono i nati di ciascun rango all'interno di ogni coorte: andando a vedere la distanza tra le linee, è possibile capire quanti sono i primogeniti, i secondogeniti, i terzogeniti e i nati di ordine superiore. In particolare si può notare che il numero di primogeniti resta abbastanza stabile nel corso delle generazioni, a variare maggiormente sono gli ordini rimanenti. Infatti, vi è un aumento dei secondogeniti e una diminuzione dei nati di rango superiore, specialmente dal quarto in su. Pertanto il calo nei valori del TFT è legato soprattutto alla diminuzione della fecondità degli ordini di nascita più elevati.

Figura 2.3 Italia: discendenza finale per ordine di nascita dei figli. Valori per 1000. Coorti 1924-1948. Dati esaustivi.



¹³ Le donne appartenenti alla coorte 1944-1948 hanno 45-49 anni, quelle appartenenti alle altre coorti hanno almeno 50 anni.

Figura 2.4 Italia: distribuzione di 1000 donne secondo il numero di figli avuti. Coorti 1924-1948. Dati esaustivi.



Il secondo grafico (Figura 2.4) mostra invece la distribuzione di 1000 donne di ogni coorte secondo il numero di figli avuti. Si può osservare che, passando dalla coorte più vecchia a quella più giovane, il numero di donne senza figli diminuisce. Per quanto riguarda le donne con un solo figlio si nota, invece, una diminuzione fino alla generazione 1934-38 e un successivo aumento, che non supera però il livello osservato nella coorte 1924-28, coorte che registrava il maggior numero di donne con un solo figlio. I cambiamenti più evidenti si hanno tra le donne con due e con tre o più figli. Le donne con due figli aumentano passando dalle generazioni più vecchie a quelle più giovani, le donne con figli di ordine superiore restano abbastanza stabili fino alla coorte 1934-38, ma in seguito diminuiscono nettamente. In particolare nella generazione 1924-28 il 36% delle donne ha 3 o più figli, nella coorte 1944-48 tale percentuale scende al 28%, ma le donne con due figli raggiungono il 41%.

2.2.2 I risultati ottenuti con dati campionari

In questa seconda parte sono riportati i risultati ottenuti dall'analisi sulla fecondità per ordine di nascita, utilizzando però i dati di indagine.

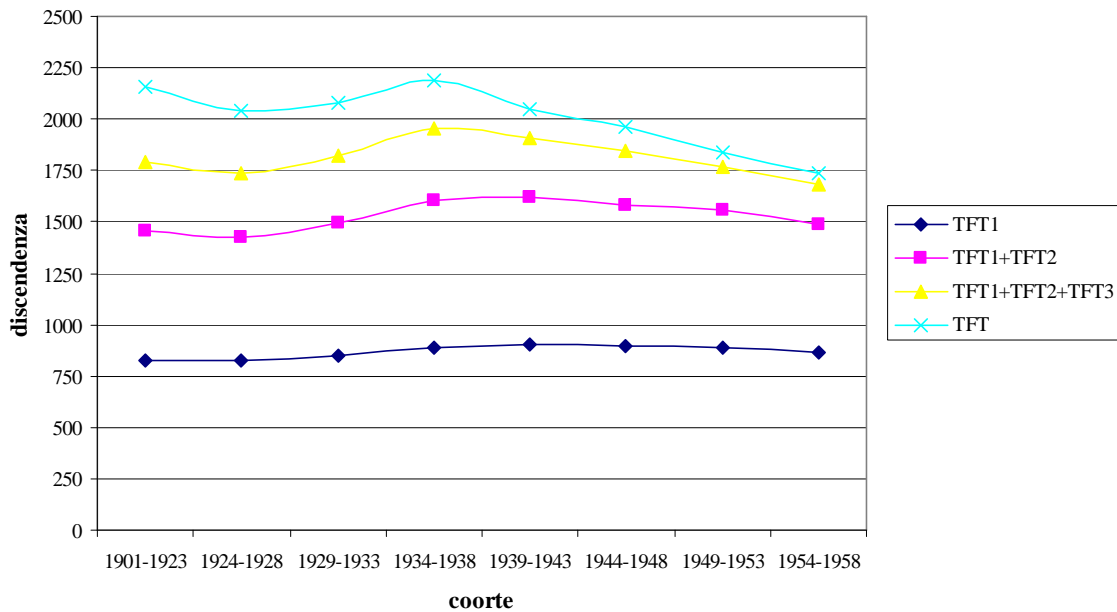
Prima di descrivere i risultati è opportuno fare alcune considerazioni. La prima è relativa al fatto che nell'analisi si sono utilizzate soltanto le coorti di donne che hanno concluso la loro fase riproduttiva¹⁴, per le quali quindi il tasso di fecondità registrato rappresenta un valore pressoché definitivo. Un ulteriore aspetto da tenere in considerazione riguarda il calcolo del tasso di fecondità totale. Esso risulta infatti leggermente sottostimato, poiché è ottenuto come somma dei singoli tassi di fecondità per ordine di nascita, che arrivano però soltanto fino alla settima parità. Tale sottostima, come si è già mostrato nel paragrafo precedente, non risulta molto significativa e coinvolge soprattutto le coorti più anziane.

Il grafico in Figura 2.5, confrontato con quello in Figura 2.3, mostra che i dati campionari hanno portato a sottostimare i livelli di fecondità totale in tutte le coorti di donne¹⁵, tale sottostima risulta particolarmente evidente nelle generazioni più anziane (1924-33) ed è legata principalmente al basso numero di nati di rango superiore al terzo. Questo spiega anche la ragione per cui risultino maggiormente coinvolte nella sottostima le coorti più vecchie: sono proprio le donne di queste coorti che tendevano ad avere un elevato numero di figli. Le generazioni 1924-33 mostrano una sottostima anche tra i nati di secondo e terzo ordine. Nelle restanti coorti invece non vi sono differenze di rilievo, nei primi ordini di nascita, tra i valori ottenuti con dati esaustivi e con dati campionari.

¹⁴ Le donne appartenenti alla coorte 1954-1958 hanno 45-49 anni al momento dell'intervista, quelle appartenenti alle altre coorti hanno almeno 50 anni.

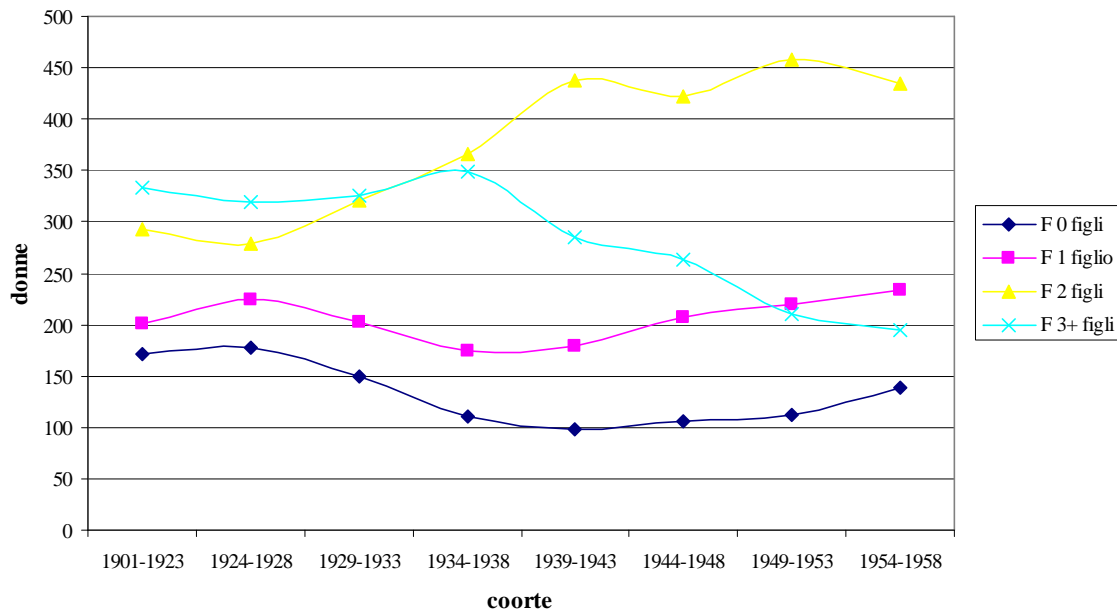
¹⁵ Le coorti di donne confrontabili sono quelle nate dal 1924 al 1948, che erano state utilizzate anche nei grafici basati su dati esaustivi.

Figura 2.5 Italia: discendenza finale per ordine di nascita dei figli. Valori per 1000. Coorti 1901-1958. Dati campionari.



Il grafico basato su dati campionari permette anche di osservare il comportamento delle donne appartenenti alle generazioni 1949-53 e 1954-58. Dopo il confronto delle coorti precedenti con i risultati derivanti da fonti esaustive, si presume che queste ultime generazioni non risultino eccessivamente sottostimate. Le differenze dovute alla sottostima dei nati negli ordini più elevati diventano sempre meno rilevanti nel corso del tempo, perché le donne tendono ad avere con meno frequenza un numero elevato di figli. Si può notare, pertanto, che il numero di primogeniti e secondogeniti resta abbastanza stabile anche in queste ultime coorti, diminuiscono invece i terzogeniti, e i nati di ordine superiore arrivano a contribuire in maniera minima alla fecondità finale.

Figura 2.6 Italia: distribuzione di 1000 donne secondo il numero di figli avuti. Coorti 1901-1958. Dati campionari.



Per quanto riguarda il grafico relativo alla distribuzione di 1000 donne di ogni coorte secondo il numero di figli avuti (Figura 2.6), si nota, anche in questo caso, che vi sono differenze tra i risultati ottenuti con dati esaustivi e campionari. Nelle coorti più vecchie (1924-33) sembra esservi una sovrastima delle donne senza figli e con un figlio solo, le donne con due figli risultano leggermente sovrastimate, mentre quelle con tre o più figli sono notevolmente sottostimate. Le generazioni 1934-38 e 1939-43 mostrano invece una leggera sottostima tra le donne senza figli e una sottostima molto più evidente per le donne con tre o più figli, compensata però da una elevata sovrastima delle donne con due figli. Nell'ultima coorte confrontabile non si notano invece differenze rilevanti.

Con le dovute cautele, si può pertanto trarre qualche indicazione sui comportamenti delle due generazioni più giovani: sembra esservi la tendenza a un leggero aumento delle donne senza figli e con uno o due figli, a scapito di coloro che hanno un numero di figli superiore.

2.2.3 Conclusioni

Le analisi appena descritte hanno mostrato che in Italia si sono verificati notevoli cambiamenti del comportamento riproduttivo delle donne nel corso delle generazioni e tali cambiamenti hanno modificato e stanno modificando il modello di famiglia: se nelle generazioni più anziane la tipologia familiare maggiormente diffusa era quella costituita da un elevato numero di figli, a partire dalle donne nate negli anni '40 essa viene sostituita da quella con due soli figli. A confermare questa tendenza è il contributo sempre più esiguo, alla discendenza finale, dei nati dal terzo ordine in su. Si osservano inoltre, nella generazione più giovane, i primi segnali di un possibile aumento della proporzione di donne senza figli e con un solo figlio.

Il confronto tra dati esaustivi e campionari ha poi evidenziato che i dati di indagine risentono di problemi di sovrastima in alcuni casi, ma soprattutto di una eccessiva sottostima delle donne con un elevato numero di figli, che coinvolge soprattutto le generazioni anziane.

Per meglio interpretare questi risultati e capire più nel dettaglio le dinamiche della fecondità italiana è opportuno però effettuare delle analisi a livello di ripartizione territoriale.

Capitolo 3

La fecondità nelle ripartizioni territoriali italiane

3.1. Introduzione

Le differenze territoriali nei livelli e nell'evoluzione della fecondità sono state ampiamente trattate in letteratura. È noto che in Italia sono presenti almeno due diversi modelli riproduttivi, uno per il Centro-Nord e uno per il Sud [Santini, 1995]. Il primo caratterizzato da livelli di fecondità molto bassi, che si protraggono ormai da metà '900, il secondo caratterizzato invece da più alta fecondità.

È proprio per studiare nel dettaglio queste differenze che le analisi precedentemente condotte a livello nazionale vengono di seguito effettuate anche per le quattro grandi ripartizioni territoriali. D'altra parte l'Italia è costituita da contesti culturali e sociali molto diversi tra loro, che si ripercuotono inevitabilmente nelle modalità di formazione della famiglia e nei comportamenti riproduttivi [Barbagli et al., 2003; Livi Bacci, 1980]. Un'analisi della fecondità con un maggior dettaglio territoriale si rivela pertanto necessaria e più corretta.

La prima parte del capitolo sarà dedicata ad un'analisi della fecondità secondo il rango dei nati, mettendo a confronto i risultati ottenuti con dati esaustivi e con dati campionari. La seconda parte sarà invece dedicata all'analisi della fecondità cumulata, dei tassi specifici di fecondità per età e della distribuzione percentuale delle donne secondo il numero di figli. Queste ultime analisi saranno condotte utilizzando esclusivamente i dati di indagine.

Si è ritenuto opportuno effettuare per prima l'analisi della fecondità secondo l'ordine dei nati poiché questa parte prevede il confronto con dati esaustivi. Infatti, a livello nazionale, il confronto tra i risultati derivanti da dati campionari ed esaustivi ha rivelato una sottostima della fecondità, dovuta soprattutto al basso numero di donne con molti figli. Tale sottostima si ripercuoterà ovviamente anche nelle singole ripartizioni territoriali. Risulta, pertanto, importante capire se vi sono

delle aree che contribuiscono maggiormente a sottostimare la fecondità per poi interpretare in maniera più corretta le analisi successive relative ai tassi cumulati e ai tassi specifici di fecondità.

3.2. La fecondità secondo il rango dei nati

Le analisi che vengono di seguito presentate riguardano la fecondità secondo il rango dei nati. Come descritto in precedenza, vengono riportati i risultati ottenuti con dati esaustivi e con dati campionari, distintamente per ripartizione territoriale. Nelle analisi con i dati di indagine vengono considerate quattro ripartizioni territoriali: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole. In quelle con dati da fonte esaustiva vengono considerate soltanto tre ripartizioni: Nord, Centro e Sud.

3.2.1 I risultati ottenuti con dati esaustivi

I grafici relativi alla fecondità secondo il rango dei nati (Figure 3.1, 3.2 e 3.3) mostrano chiaramente le forti differenze tra l'Italia centro-settentrionale e quella meridionale. Innanzitutto si osserva che nel Centro-Nord la fecondità totale, dopo un periodo di leggera crescita, inizia a diminuire a partire dalla coorte 1934-38 e tale declino risulta abbastanza lento. Nel Sud del Paese, invece, la fecondità diminuisce fin dalle generazioni più anziane e il calo risulta molto più rapido. Ma mentre il tasso di fecondità totale nel Centro-Nord non supera quasi mai il livello di sostituzione, al Sud risulta superiore ai due figli per donna in tutte le coorti considerate.

Si possono, inoltre, approfondire le differenze territoriali per ordine di nascita. I primogeniti e i secondogeniti raggiungono livelli molto simili in tutte le aree del Paese. Nel Centro-Nord si registra un leggero aumento dei primogeniti e dei secondogeniti, al Sud i primi due ordini restano invece abbastanza stabili in tutte le coorti. Sono invece i ranghi più elevati i principali responsabili delle differenze di fecondità, poiché sono molto numerosi tra i nati del Sud. Essi sono anche responsabili del declino della fecondità. Soprattutto i nati dal quarto ordine in su

presentano un andamento decrescente in tutte le ripartizioni; a cambiare però è la velocità della diminuzione, che risulta molto più evidente al Sud. È proprio questo netto calo negli ordini di nascita elevati a far diminuire l'intensità totale della fecondità.

Figura 3.1 Nord: discendenza finale per ordine di nascita dei figli. Valori per 1000. Coorti 1924-1948. Dati esaustivi.

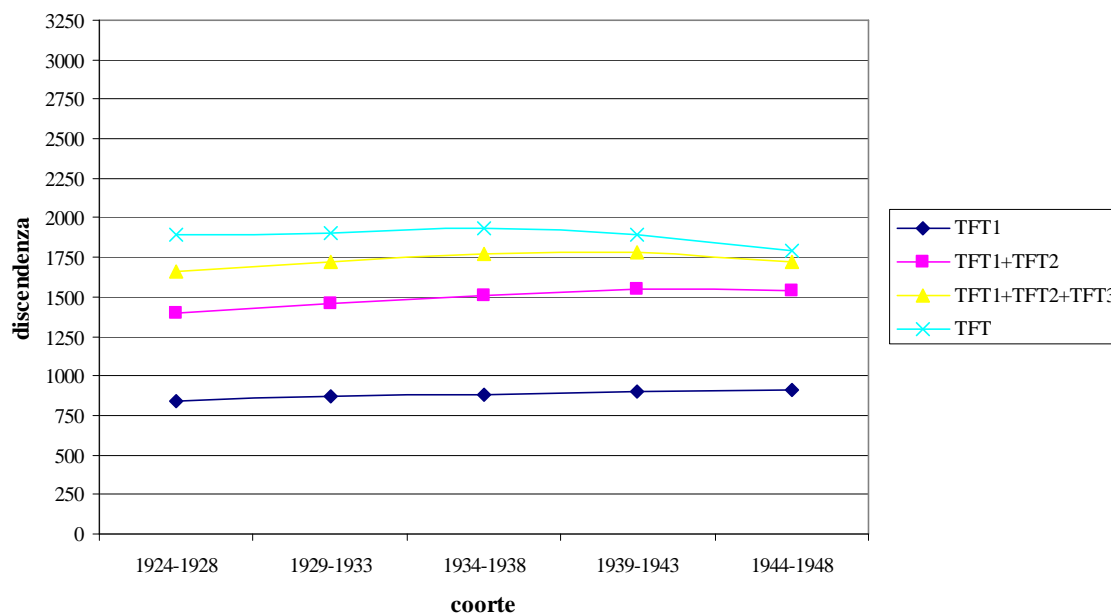


Figura 3.2 Centro: discendenza finale per ordine di nascita dei figli. Valori per 1000. Coorti 1924-1948. Dati esaustivi.

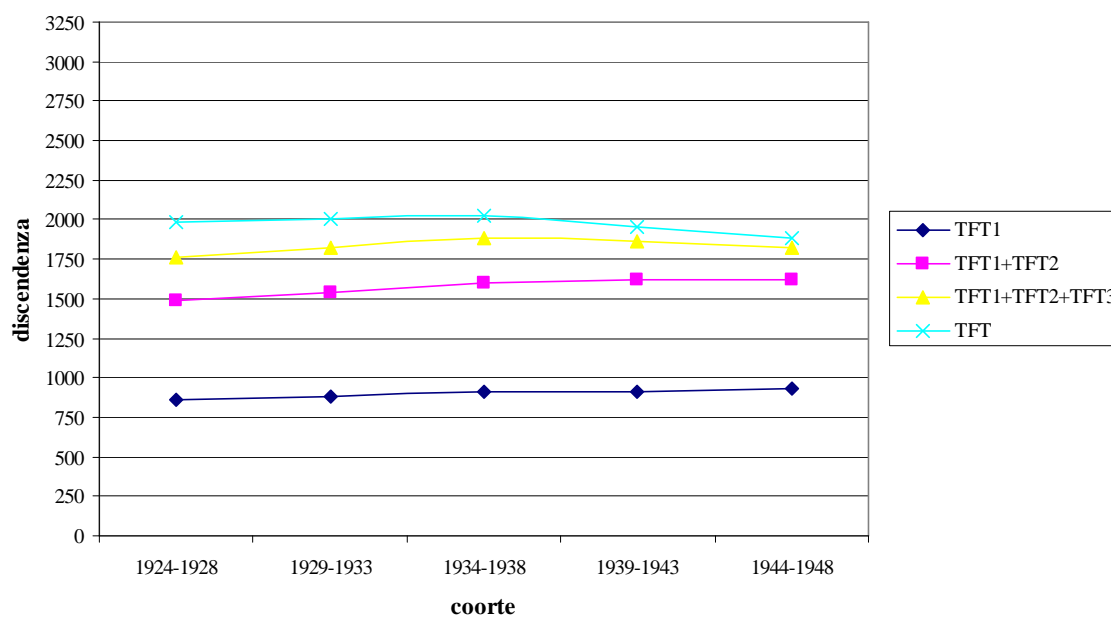
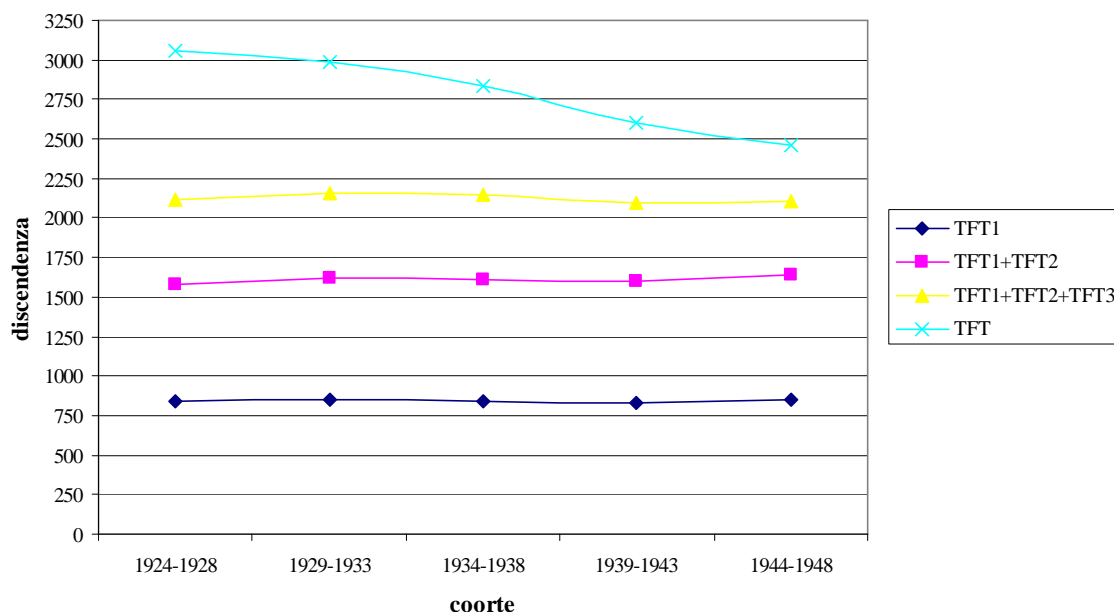


Figura 3.3 Sud: discendenza finale per ordine di nascita dei figli. Valori per 1000. Coorti 1924-1948. Dati esaustivi.



I grafici relativi alla distribuzione di 1000 donne di ogni coorte secondo il numero di figli (Figure 3.4, 3.5 e 3.6) aiutano ad approfondire ulteriormente le differenze territoriali. Nell'Italia centro-settentrionale la proporzione di donne senza figli diminuisce e risulta sempre più bassa rispetto a quella del Meridione. La proporzione di donne con un solo figlio risulta invece molto più alta al Centro-Nord rispetto al Sud, inoltre nel Centro-Nord si registra un lieve aumento nell'ultima generazione considerata (1944-48) mentre al Sud le donne con un solo figlio tendono a diminuire passando dalla coorte più vecchia a quella più giovane. Notevoli differenze si osservano poi per le donne con due e con tre o più figli. Nell'Italia centro-settentrionale la proporzione di donne con due figli risulta sempre quella dominante ed aumenta nettamente passando dalla coorte più anziana a quella più recente, le donne con tre figli o più restano invece abbastanza stabili fino alla generazione 1934-38 e poi diminuiscono in maniera evidente. Al Sud invece il modello più diffuso è quello di famiglia con tre o più figli, solo a partire dalla coorte 1934-38 vi è una diminuzione della percentuale di donne con molti figli, compensata da un aumento delle donne con due figli. Pertanto, pur notando che sono in atto dei cambiamenti, le due tipologie familiari prevalenti restano ancora quella con due figli al Centro-Nord e quella con tre o più figli al Sud.

Figura 3.4 Nord: distribuzione di 1000 donne secondo il numero di figli avuti. Coorti 1924-1948. Dati esaustivi.

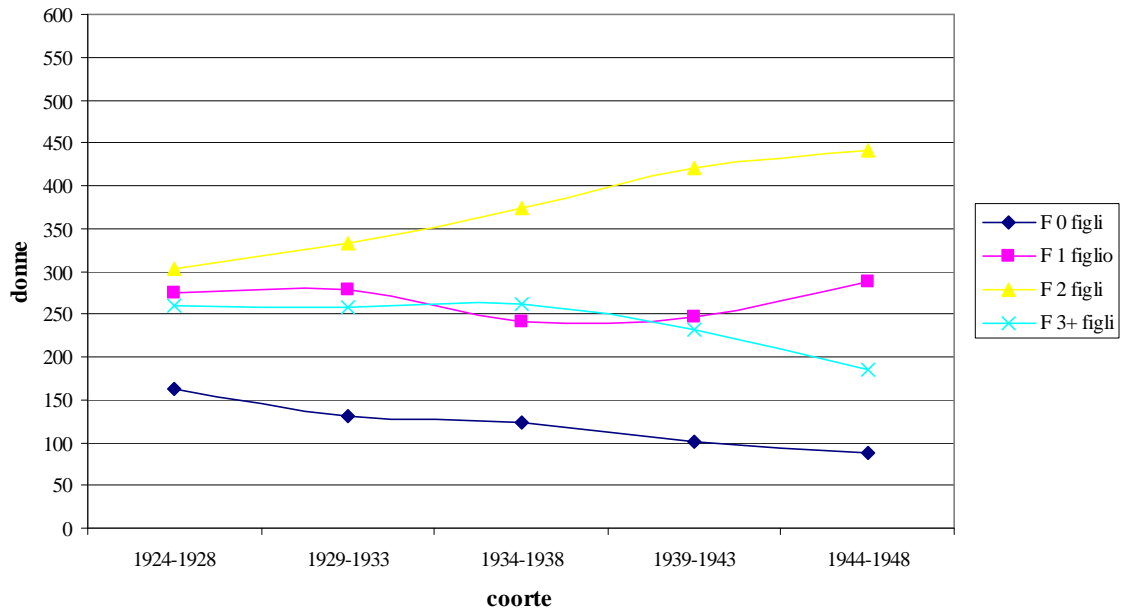


Figura 3.5 Centro: distribuzione di 1000 donne secondo il numero di figli avuti. Coorti 1924-1948. Dati esaustivi.

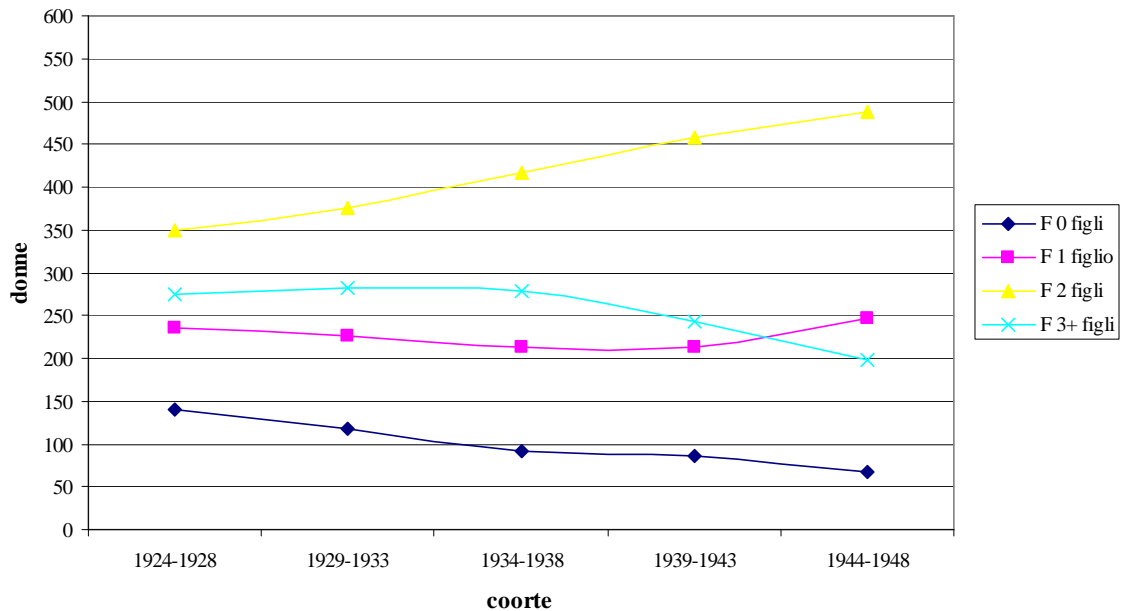
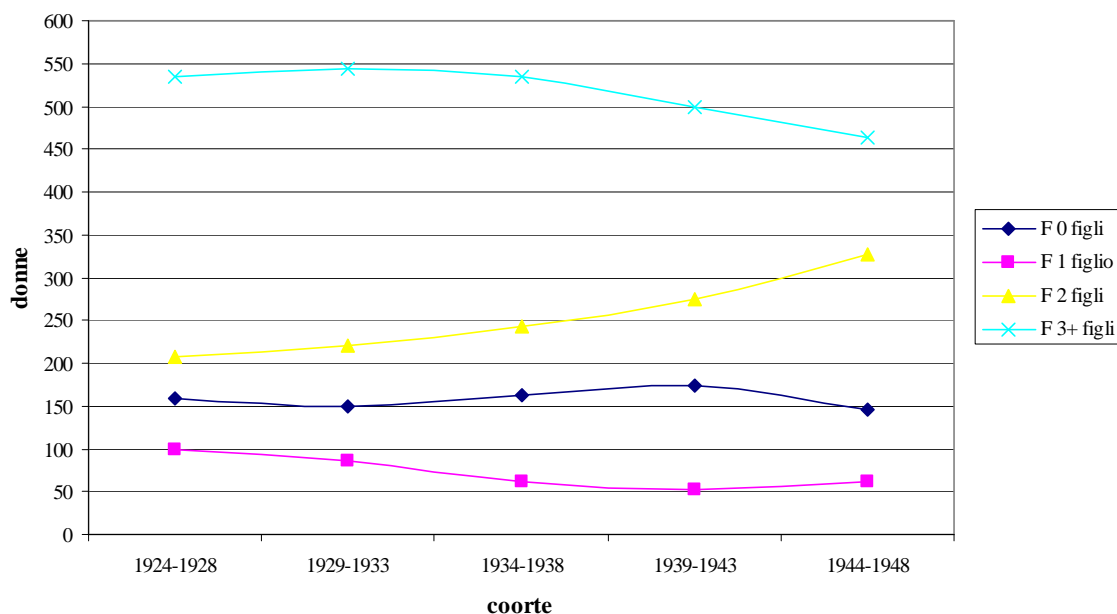


Figura 3.6 Sud: distribuzione di 1000 donne secondo il numero di figli avuti. Coorti 1924-1948. Dati esaustivi.



Le analisi non permettono di conoscere il comportamento delle generazioni più recenti, nate cioè negli anni '50 e nei primi anni '60. Tali informazioni risulterebbero importanti per delineare meglio l'evoluzione dei comportamenti riproduttivi e per capire possibili tendenze future. È possibile trarre qualche indicazione in più dalle analisi effettuate su dati campionari, che permettono di arrivare fino alle coorti nate alla fine degli anni '50.

3.2.2 I risultati ottenuti con dati campionari

In questa seconda parte sono riportati i risultati ottenuti dall'analisi sulla fecondità per ordine di nascita e ripartizione territoriale, utilizzando però i dati di indagine.

Come si osservava in precedenza dall'analisi su dati campionari effettuata a livello nazionale, anche nelle singole ripartizioni territoriali si notano delle differenze rispetto ai risultati ottenuti con dati esaustivi. Il principale problema riguardava la sottostima dei livelli di fecondità totale nelle generazioni più anziane (1924-33). Si osserva qui che la ripartizione territoriale che risente maggiormente di tale sottostima è il Sud, che mostra tassi di fecondità totali molto inferiori rispetto a

quelli osservati nei grafici basati su dati esaustivi. La differenza è dovuta soprattutto al basso numero di nati dal terzo rango in su e coinvolge principalmente le coorti più anziane. Questa forte sottostima nel Sud del Paese è probabilmente la causa principale dei bassi livelli di fecondità osservati nei grafici relativi all'Italia nel suo complesso.

Per contro si osserva anche una sovrastima delle donne senza figli e di quelle con un solo figlio, e di nuovo la sovrastima risulta più marcata nelle generazioni anziane del Sud del Paese.

Come si può intuire la sovrastima delle donne con pochi figli è strettamente legata alla sottostima delle donne che ne hanno molti: se da una parte si hanno troppe donne senza figli, dall'altra se ne hanno troppo poche con molti figli.

Si è cercato, pertanto, di capire quali potessero essere le ragioni di questa sottostima osservata nel Sud dell'Italia. Una possibile ragione di tale sottostima potrebbe essere la mortalità differenziale, ossia le donne che hanno numerosi figli sono maggiormente esposte al rischio di morte. I loro figli sarebbero presenti nelle rilevazioni esaustive correnti sulle nascite, ma vanno persi nella ricostruzione retrospettiva attraverso il campione di donne selezionato per le interviste.

Un'altra ragione, simile, potrebbe essere la migratorietà differenziale, ossia che le donne con molti figli tendono ad emigrare in altre zone abbandonando il Sud del Paese. Tuttavia questa spiegazione sembra poco plausibile, poiché implicherebbe uno spostamento delle donne dopo che hanno avuto un elevato numero di figli e ciò sembra poco ragionevole.

Una terza ragione potrebbe essere legata a un effetto di selezione del campione, dovuto alla maggiore propensione al rifiuto dell'intervista da parte delle donne con numerosi figli. Tale tendenza alla non risposta risulterebbe probabilmente legata al contesto socio-culturale in cui le donne vivono e coinvolgerebbe principalmente le donne con livelli di istruzione bassi. Questa spiegazione potrebbe pertanto essere valida se si verifica che le donne con bassi livelli di istruzione tendono ad avere più figli, e che le donne del Sud meno istruite risultano più sottostimate rispetto a

quelle del Centro-Nord. Il primo aspetto è stato trattato da molti autori¹⁶ e viene affrontato anche nel Capitolo 4 di questo lavoro: sembra emergere che vi sia effettivamente un impatto negativo del grado di istruzione sui livelli di fecondità, anche se le differenze tra i titoli di studio tendono a ridursi nelle generazioni più giovani. Per vedere, invece, se le donne del Sud meno istruite risultano sottostimate si sono confrontati i dati del Censimento 2001 e quelli dell'indagine *Famiglia e soggetti sociali*. A partire dai dati del Censimento 2001 si sono pertanto analizzate, per ogni ripartizione territoriale, le percentuali di donne con più di 70 anni e con un titolo di studio medio-basso¹⁷. Si sono selezionate soltanto le donne con più di 70 anni, poiché si è visto che la sottostima coinvolge soprattutto le coorti più anziane (1924-33). I risultati ottenuti con i dati del Censimento sono stati poi messi a confronto con quelli osservati nel campione di donne utilizzato in questo lavoro.

Osservando la Tabella 3.1 si nota che effettivamente le donne del Sud appartenenti alle generazioni più anziane risultano meno istruite rispetto a quelle residenti nel resto dell'Italia. Si nota anche che le donne analfabete residenti al Sud e appartenenti alla coorte 1924-28 potrebbero essere sottostimate: nei dati censuari infatti le donne con più di 75 anni mostrano una percentuale di analfabetismo più elevata di quella rilevata con i dati dell'indagine. La sottostima tuttavia sembra limitata a questo gruppo e non alle donne più giovani.

Avendo presenti questi limiti vengono di seguito analizzati i risultati relativi alla fecondità secondo il rango dei nati con l'uso di dati campionari.

Con le dovute cautele, da tali analisi, si possono comunque trarre alcune indicazioni sui comportamenti riproduttivi delle donne, soprattutto di coloro che appartengono alle generazioni più giovani (1949-58) e che risentono in misura minore della sottostima di cui si è parlato.

¹⁶ La relazione tra fecondità e istruzione viene trattata, per esempio, in *Matrimonio e figli: tra rinvio e rinuncia*, De Sandre et al., 1997; *Rapporto sulla popolazione. L'Italia all'inizio del XXI secolo*, Gruppo di Coordinamento per la Demografia, 2007.

¹⁷ Per calcolare queste percentuali si sono utilizzate le Tavole del Censimento 2001 relative alla popolazione residente di 6 anni e più per sesso, classe di età quinquennale e titolo di studio, distintamente per ripartizione territoriale. Le Tavole sono disponibili on-line nel sito: dawinci.istat.it.

Tabella 3.1 Composizione per titolo di studio delle donne anziane nelle ripartizioni geografiche: confronto tra donne con più di 70 anni al Censimento 2001 e coorti di donne 1924-1933 dell'Indagine del 2003. Valori percentuali.

	Censimento 2001		Indagine 2003	
	età		coorte	
	70-74	75 e più	1929-33	1924-28
Nord-ovest				
Analfabeti	1,57	1,80	0,77	1,81
Alfabeti privi di titolo di studio	8,44	13,26	11,46	14,00
Licenza elementare	61,14	62,68	59,03	62,99
Altro titolo	28,85	22,26	28,74	21,20
Totale	100	100	100	100
Nord-est				
Analfabeti	1,22	2,15	0,89	0,11
Alfabeti privi di titolo di studio	14,81	23,64	14,75	23,82
Licenza elementare	62,49	57,75	63,93	50,58
Altro titolo	21,48	16,45	20,43	25,49
Totale	100	100	100	100
Centro				
Analfabeti	2,74	5,14	2,40	3,06
Alfabeti privi di titolo di studio	19,75	26,92	19,84	24,72
Licenza elementare	52,27	48,13	53,87	50,99
Altro titolo	25,24	19,81	23,89	21,23
Totale	100	100	100	100
Sud e Isole				
Analfabeti	11,93	16,56	11,83	9,87
Alfabeti privi di titolo di studio	28,97	33,18	29,40	35,00
Licenza elementare	40,32	35,43	40,70	37,22
Altro titolo	18,78	14,84	18,07	17,91
Totale	100	100	100	100

I grafici relativi alla fecondità finale per ordine di nascita (Figure 3.7, 3.8, 3.9 e 3.10) mostrano che in tutte le ripartizioni vi è la tendenza ad avere sempre meno figli, il tasso di fecondità totale infatti si abbassa nel corso delle generazioni e tale diminuzione è dovuta soprattutto al calo del numero di terzogeniti e dei nati di ordine superiore. La differenza principale tra Centro-Nord e Sud del Paese sta nei differenti ordini di grandezza: al Sud il contributo dei terzogeniti alla fecondità totale, pur calando, risulta ancora piuttosto significativo e a diminuire in maniera

più evidente sono i nati di ordine superiore al terzo; nel Centro-Nord i terzogeniti risultano poco numerosi e il contributo dei nati di rango superiore risulta praticamente insignificante. L'introduzione delle ultime due generazioni mette in evidenza un ulteriore calo della fecondità e un numero sempre più ridotto dei nati oltre il terzo ordine. L'uso dei dati campionari permette anche di analizzare separatamente i comportamenti del Nord-Ovest e del Nord-Est. Le due aree non mostrano differenze di rilievo: i valori dei tassi di fecondità si mantengono su livelli abbastanza simili, tuttavia nel Nord-Est si osserva una maggiore stabilità nel corso delle generazioni, soprattutto per quanto riguarda i figli di primo e secondo ordine, e la diminuzione della fecondità risulta più marcata solo nell'ultima coorte considerata.

Figura 3.7 Nord-Ovest: discendenza finale per ordine di nascita dei figli. Valori per 1000. Coorti 1901-1958. Dati campionari.

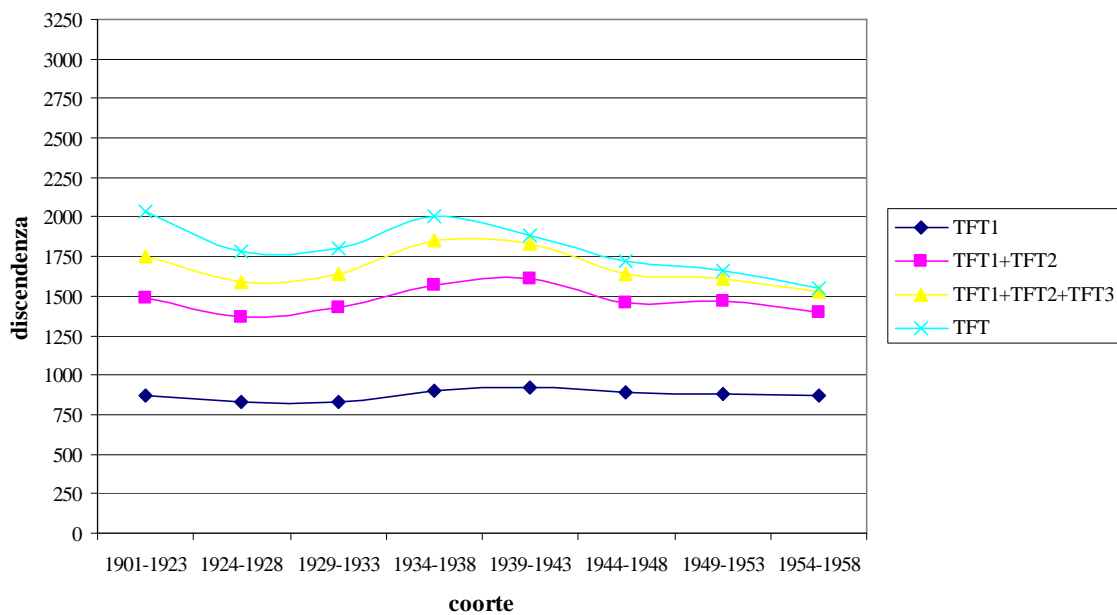


Figura 3.8 Nord-Est: discendenza finale per ordine di nascita dei figli. Valori per 1000. Coorti 1901-1958. Dati campionari.

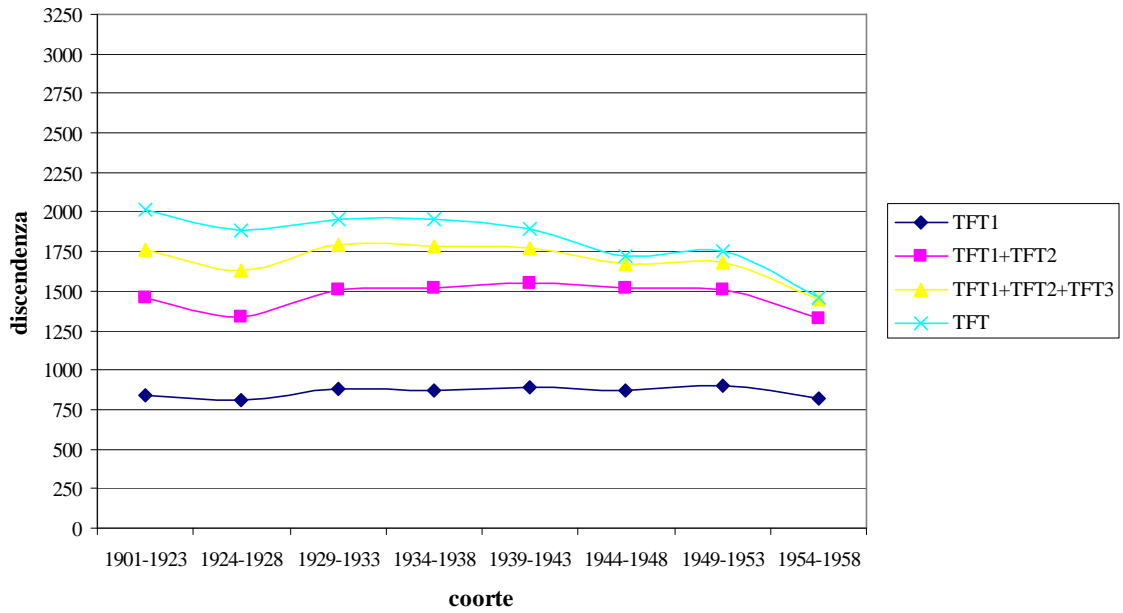


Figura 3.9 Centro: discendenza finale per ordine di nascita dei figli. Valori per 1000. Coorti 1901-1958. Dati campionari.

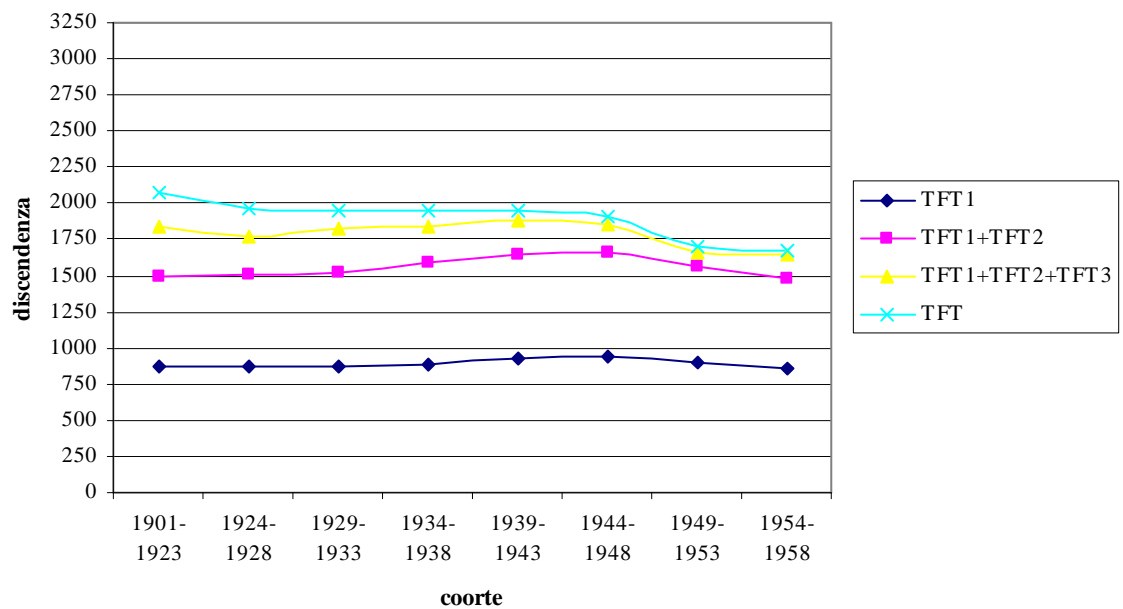


Figura 3.10 Sud e Isole: discendenza finale per ordine di nascita dei figli. Valori per 1000. Coorti 1901-1958. Dati campionari.

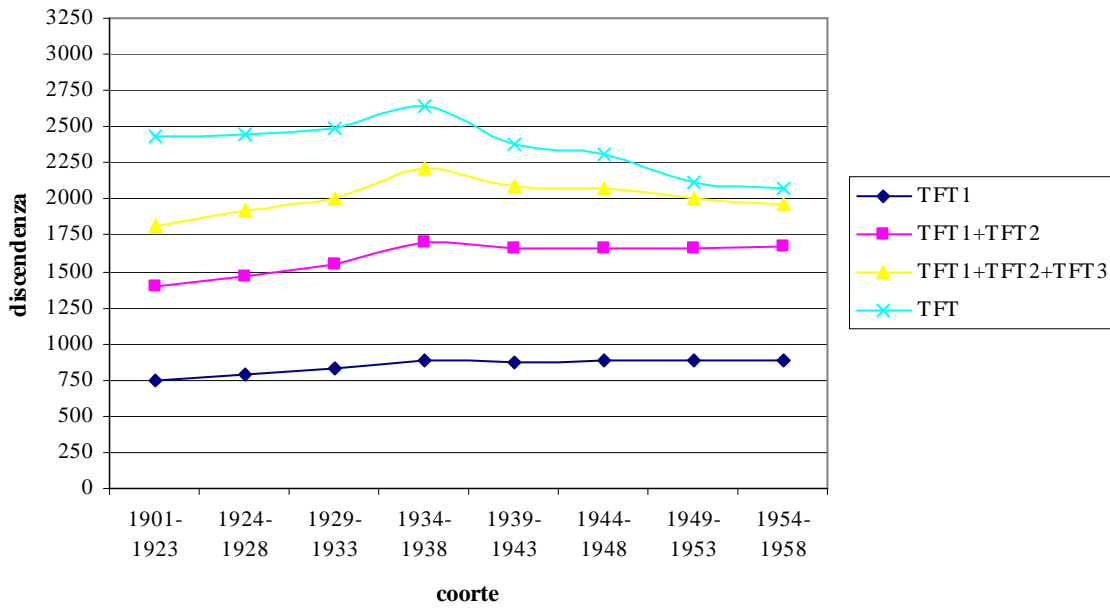


Figura 3.11 Nord-Ovest: distribuzione di 1000 donne secondo il numero di figli avuti. Coorti 1901-1958. Dati campionari.

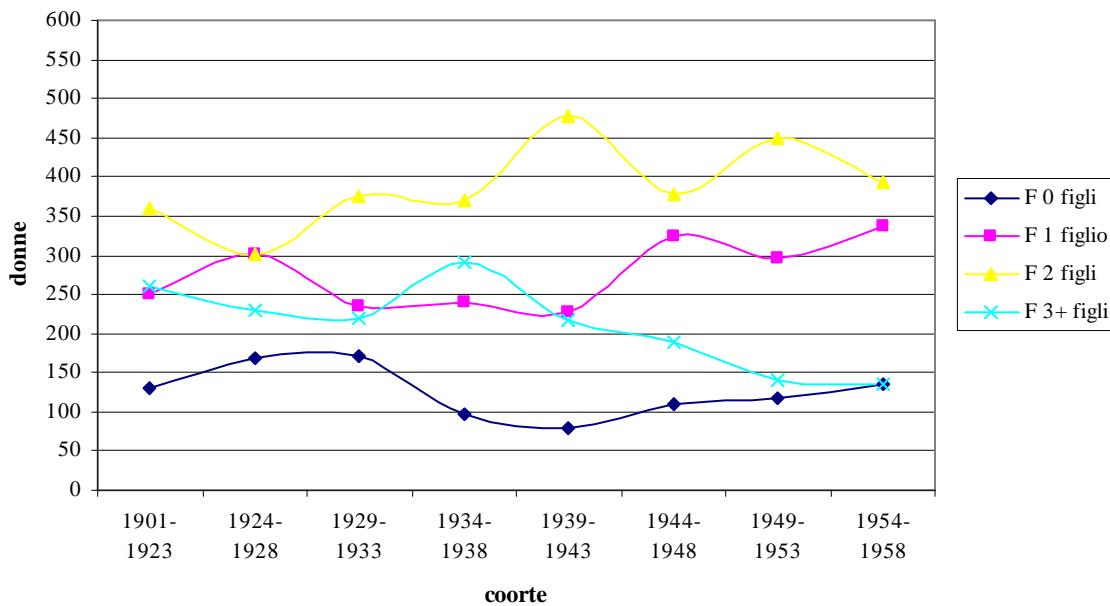


Figura 3.12 Nord-Est: distribuzione di 1000 donne secondo il numero di figli avuti. Coorti 1901-1958. Dati campionari.

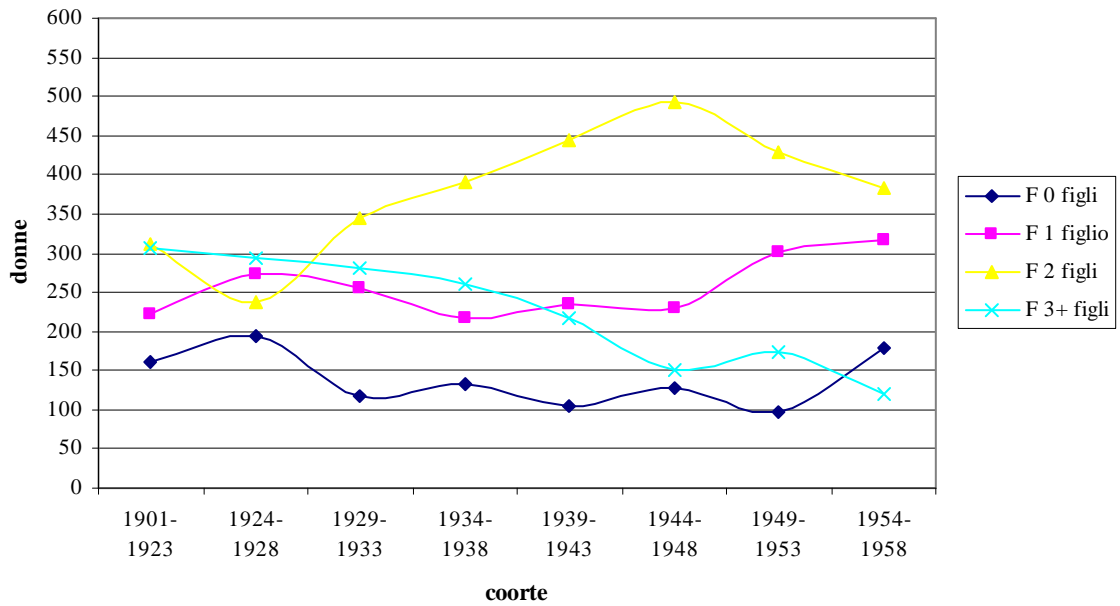


Figura 3.13 Centro: distribuzione di 1000 donne secondo il numero di figli avuti. Coorti 1901-1958. Dati campionari

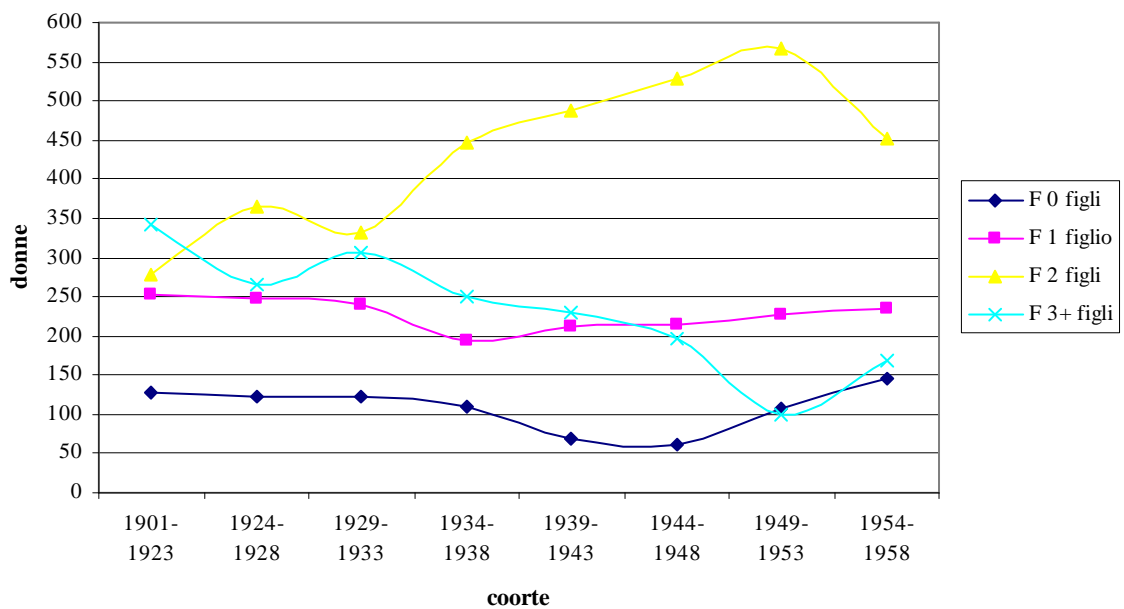
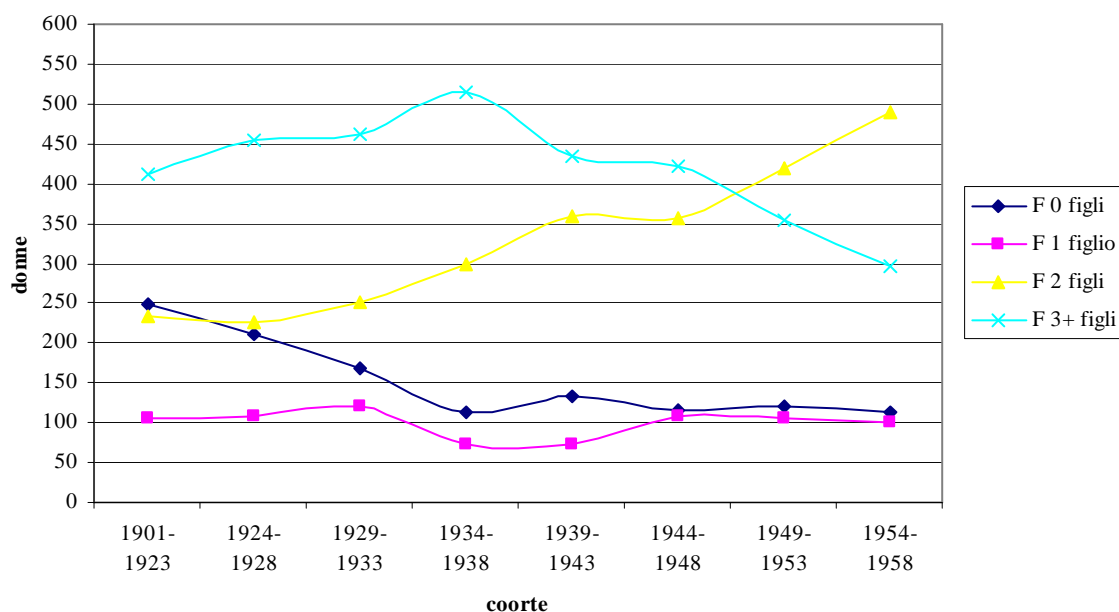


Figura 3.14 Sud e Isole: distribuzione di 1000 donne secondo il numero di figli avuti. Coorti 1901-1958. Dati campionari.



I grafici relativi alla distribuzione di 1000 donne di ogni coorte secondo il numero di figli (Figure 3.11, 3.12, 3.13 e 3.14) risultano piuttosto instabili, tuttavia si possono comunque trarre alcune indicazioni. Nel Centro-Nord del Paese si osserva la tendenza ad un aumento delle donne con un solo figlio anche nelle coorti nate negli anni '50, tale crescita va di pari passo con una diminuzione, non solo delle donne con tre o più figli, ma anche di coloro che ne hanno due. Per quanto riguarda invece le donne senza figli si può dire poco, poiché le curve risultano troppo instabili, sembra comunque esservi nelle coorti nate negli anni '50 un leggero aumento della proporzione di donne che restano senza figli. Nelle due generazioni più giovani il Sud non mostra grossi cambiamenti della proporzione di donne senza figli e con un solo figlio. Le differenze maggiori si notano nelle parità superiori: nella coorte 1949-53 la proporzione di donne con due figli supera quella delle donne con tre o più figli e nell'ultima generazione considerata le donne con due figli aumentano ulteriormente e diminuiscono coloro con un numero superiore di figli.

3.2.3 Conclusioni

Alla luce di queste analisi sembra pertanto che nel Nord la famiglia con due figli sia ancora, fino alla fine degli anni '50, la tipologia familiare prevalente, ma la tendenza osservata sembra far pensare che si potrebbe passare ad un modello a figlio unico. Il Centro è abbastanza vicino ai comportamenti del Nord, la famiglia con due figli è la più diffusa ma le donne con un solo figlio sono ancora relativamente poche per poter pensare che il modello di famiglia a figlio unico superi, in poco tempo, quello a due figli. Inoltre al Centro-Nord la proporzione di donne senza figli risulta piuttosto bassa, anche rispetto al Sud del Paese: ciò sta a significare che le donne dell'Italia centro-settentrionale non vogliono rinunciare alla maternità e tendono ad avere almeno un figlio. Il Sud sembra invece orientato verso un modello familiare diverso: la proporzione di donne con figli unici è bassa, inoltre le coorti di donne hanno ridotto la fecondità degli ordini di nascita più elevati e si sono concentrate su un modello di famiglia con due figli.

3.3. Le differenze di fecondità alle diverse età

In questa seconda parte del capitolo ci si soffermerà sull'analisi di altri aspetti della fecondità delle singole ripartizioni territoriali, utilizzando i soli dati campionari. In particolare si vogliono analizzare la fecondità cumulata fino a certe età fissate, i tassi specifici di fecondità per età e la distribuzione percentuale delle donne di ogni coorte per numero di figli avuti.

3.3.1 La fecondità cumulata fino ad età fissate

In questa prima parte vengono riportati i risultati dell'analisi sui tassi di fecondità cumulati fino a certe età fissate. Nelle Figure 3.15 e 3.16 sono riportati soltanto i tassi di fecondità a 50 e a 40 anni¹⁸. Sono state scelte queste età poiché tutte le donne che hanno raggiunto i 50 anni hanno concluso la loro vita riproduttiva e i

¹⁸ Per un dettaglio sui valori che i tassi di fecondità cumulati assumono nelle altre età si rimanda in Appendice C.

valori dei tassi di fecondità sono pertanto definitivi. Il confronto è stato poi condotto scegliendo come età anche i 40 anni per includere altre due coorti più giovani. A 40 anni, infatti, i valori dei tassi di fecondità cominciano a delinarsi abbastanza bene e risultano poco distanti da quelli finali.

Il grafico relativo ai tassi di fecondità cumulati a 50 anni (Figura 3.15) mostra che, nonostante un generale calo dei livelli di fecondità osservati, vi sono forti differenze tra il Centro-Nord e il Sud del Paese e che tali differenze sono visibili in tutte le coorti considerate. Si può notare che il numero medio di figli per donna nel Meridione è, in tutte le coorti considerate, superiore alla soglia di sostituzione¹⁹; mentre nel resto dell'Italia soltanto la coorte più anziana supera i 2 figli per donna. Si può capire, quindi, che il livello della fecondità in Italia è stato per molti anni al di sopra della soglia di sostituzione solo grazie al contributo del Sud del Paese. In particolare le curve relative al Nord-Est e al Centro sembrano non aver subito grandi cambiamenti nel corso del tempo: il livello della fecondità risulta infatti abbastanza stabile intorno a 1,9 figli per donna fino alla coorte 1939-43, per il Nord-Est, e 1944-48, per il Centro, e in seguito inizia a scendere, con un lieve recupero nell'ultima coorte del Nord-Est. La linea relativa al Nord-Ovest risulta invece piuttosto instabile, ma mantiene in tutte le coorti considerate livelli molto bassi di fecondità con un picco nella coorte 1934-38. Il Sud è invece caratterizzato da tassi di fecondità molto elevati con un massimo nella coorte 1934-38 pari a 2,6 figli per donna.

A proposito di questi risultati è importante tenere presente i problemi di sottostima che sono emersi dal confronto con dati esaustivi, nell'analisi della fecondità per ordine dei nati. Nei risultati basati sui dati campionari si osservava, infatti, una evidente sottostima dei livelli di fecondità finale, che coinvolgeva soprattutto le generazioni più anziane residenti nell'Italia Meridionale. Pertanto anche in queste analisi è importante considerare che i tassi di fecondità registrati possono risultare talvolta inferiori a quelli reali.

Figura 3.15 Tassi di fecondità cumulati a 50 anni in Italia e nelle ripartizioni per generazione. Coorti di nascita 1901-1953.

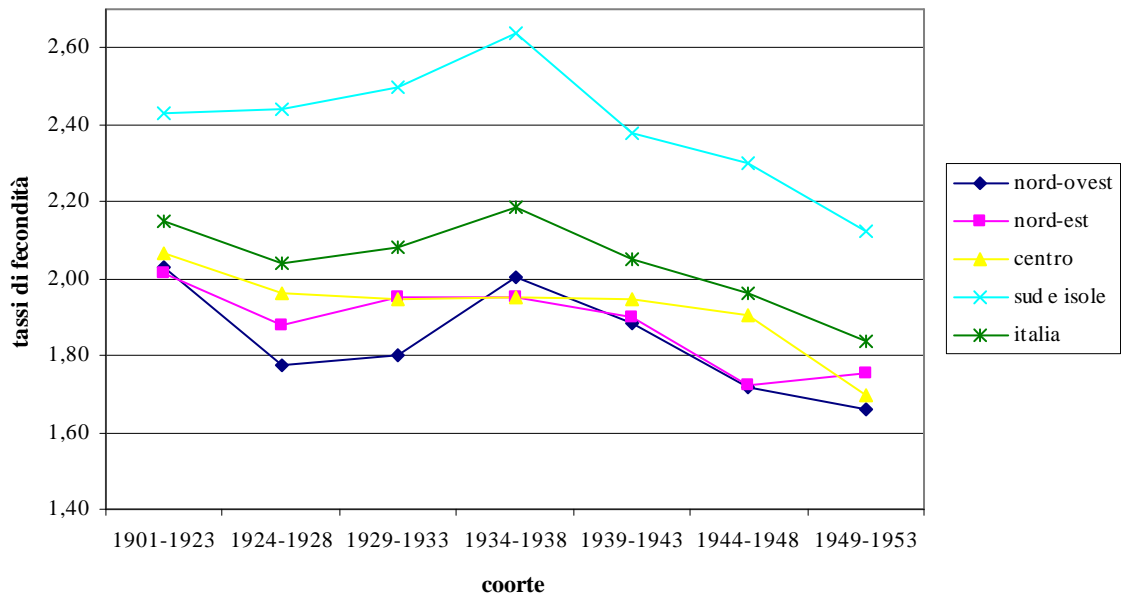
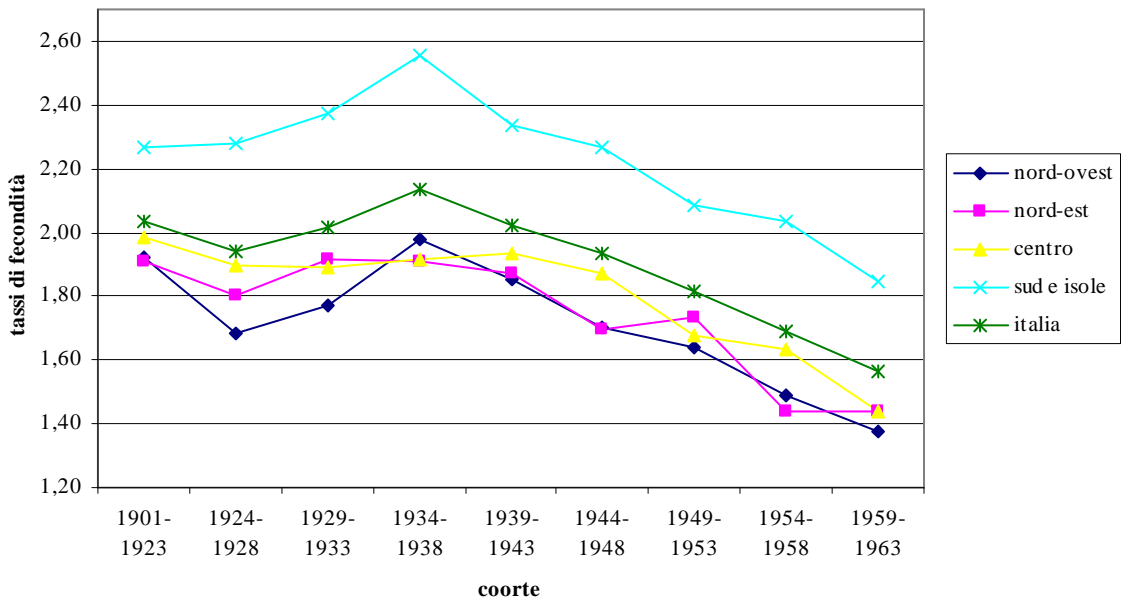


Figura 3.16 Tassi di fecondità cumulati a 40 anni in Italia e nelle ripartizioni per generazione. Coorti di nascita 1901-1963.



Esaminando poi il grafico relativo ai tassi di fecondità cumulati a 40 anni (Figura 3.16) si possono osservare trend molto simili a quelli visti nel grafico precedente, in più viene evidenziato un ulteriore calo della fecondità nelle due generazioni più

¹⁹ La soglia di sostituzione corrisponde al numero di figli per donna necessario per rimpiazzare i genitori, perciò è pari a 2 figli per donna.

recenti. In particolare nell'ultima coorte il tasso di fecondità a 40 anni raggiunge i valori minimi in tutte le ripartizioni territoriali, tanto che risulta pari a 1,8 figli per donna nell'Italia meridionale e a 1,4 figli per donna nelle altre zone.

Come si era osservato nelle analisi effettuate a livello nazionale, nel calcolo dei tassi di fecondità cumulati fino a età fissate e dei tassi specifici vi è una leggera sottostima dovuta al fatto che le informazioni relative ai figli permettono di arrivare soltanto fino ai nati del settimo ordine. Per questa ragione, anche a livello di singola ripartizione territoriale, si sono messi a confronto i tassi di fecondità cumulati a 50 anni con quelli ricavati dal quesito diretto sul numero totale di figli avuti dalle donne intervistate (TFT 2003).

Nella Tabella 3.2 si può osservare che le differenze maggiori si hanno nelle coorti più vecchie e tuttavia non risultano molto rilevanti.

Tabella 3.2 Numero medio di figli dichiarato dalle donne all'intervista nel 2003 e tassi di fecondità cumulati a 50 anni, per generazione e ripartizione territoriale. Valori per 1000 donne.

Nord-ovest

coorte	TFT 2003	TFC 50 anni
1901-1923	2046	2027
1924-1928	1800	1773
1929-1933	1803	1802
1934-1938	2003	2003
1939-1943	1885	1884
1944-1948	1720	1720
1949-1953	1660	1660
1954-1958	1544	
1959-1963	1401	
1964-1968	1289	
1969-1973	747	
1974-1978	270	
1979-1983	41	
1984-1988	0	

Nord-est

coorte	TFT 2003	TFC 50 anni
1901-1923	2048	2015
1924-1928	1918	1879
1929-1933	1954	1954
1934-1938	1965	1951
1939-1943	1907	1898
1944-1948	1721	1721
1949-1953	1753	1753
1954-1958	1462	
1959-1963	1467	
1964-1968	1302	
1969-1973	740	
1974-1978	332	
1979-1983	88	
1984-1988	0	

Centro

coorte	TFT 2003	TFC 50 anni
1901-1923	2099	2063
1924-1928	1975	1963
1929-1933	1945	1945
1934-1938	1958	1953
1939-1943	1948	1948
1944-1948	1902	1902
1949-1953	1694	1694
1954-1958	1673	
1959-1963	1477	
1964-1968	1251	
1969-1973	722	
1974-1978	302	
1979-1983	53	
1984-1988	3	

Sud e isole

coorte	TFT 2003	TFC 50 anni
1901-1923	2481	2431
1924-1928	2501	2439
1929-1933	2521	2495
1934-1938	2662	2636
1939-1943	2397	2377
1944-1948	2311	2302
1949-1953	2122	2122
1954-1958	2079	
1959-1963	1868	
1964-1968	1582	
1969-1973	1143	
1974-1978	479	
1979-1983	116	
1984-1988	6	

Un'ulteriore analisi per meglio comprendere le differenze territoriali è stata realizzata utilizzando nuovamente i tassi di fecondità cumulati fino a età fissate. In questo caso viene effettuato un confronto soltanto di tipo grafico, con una particolare attenzione per le coorti nate nella seconda metà del XX secolo. Come si era fatto in precedenza a livello nazionale, si è scelta come base di riferimento la coorte 1944-48 e la sua fecondità cumulata è stata confrontata con quella delle generazioni successive.

Si può chiaramente osservare (Figure 3.17, 3.18, 3.19 e 3.20) che in tutte le coorti e in tutte le ripartizioni geografiche si registra un abbassamento della fecondità, l'unica eccezione è la generazione 1949-53 nel Nord-Est dell'Italia, che riesce a superare il tasso di fecondità totale raggiunto dalla coorte immediatamente precedente. Nonostante la generale diminuzione della fecondità in tutte le zone d'Italia, vi sono però forti differenze tra Centro-Nord e Sud. Infatti, nelle regioni centro-settentrionali si ha un calo della fecondità molto marcato prima dei 30 anni, ma si può notare anche un successivo recupero tra i 30 e i 40 anni tra le donne nate nel corso degli anni '60. Il recupero risulta particolarmente evidente nel Nord-Est, dove la coorte 1959-63 mostra a 30 anni un forte ritardo rispetto alla generazione precedente, ma a 40 anni riesce a raggiungerla. Nel Sud del Paese non sembra invece notarsi alcun segnale di recupero della fecondità dopo i 30 anni da parte delle generazioni più giovani.

Per quanto riguarda le coorti nate negli anni '70 non si può ancora dire molto: i tassi di fecondità cumulati continuano a scendere in tutte le ripartizioni, ma si tratta di generazioni di donne che non hanno ancora superato i 30 anni e devono ancora vivere più di metà della loro fase riproduttiva. Inoltre, visto che queste coorti, nella prima parte della loro vita fertile, sembrano comportarsi in maniera simile a quelle nate negli anni '60, è probabile che rispecchieranno anche in seguito lo stesso trend osservato nelle generazioni del decennio precedente e saranno pertanto interessate da un recupero della fecondità tra i 30 e i 40 anni.

Figura 3.17 Nord-Ovest: differenze nei tassi di fecondità cumulati di coorte tra una generazione base (1944-1948) e le generazioni successive (1949-1983).

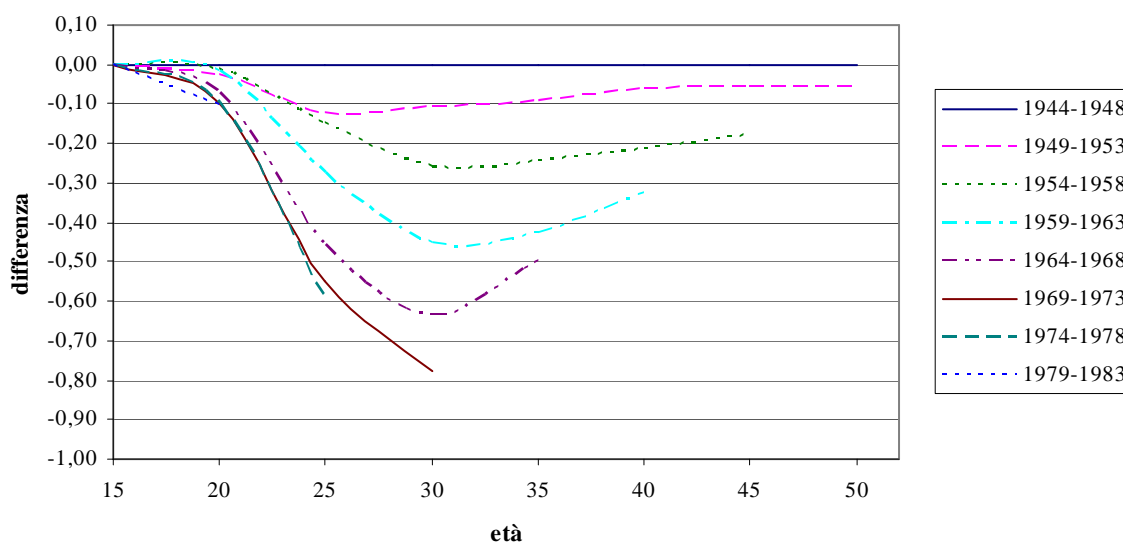


Figura 3.18 Nord-Est: differenze nei tassi di fecondità cumulati di coorte tra una generazione base (1944-1948) e le generazioni successive (1949-1983).

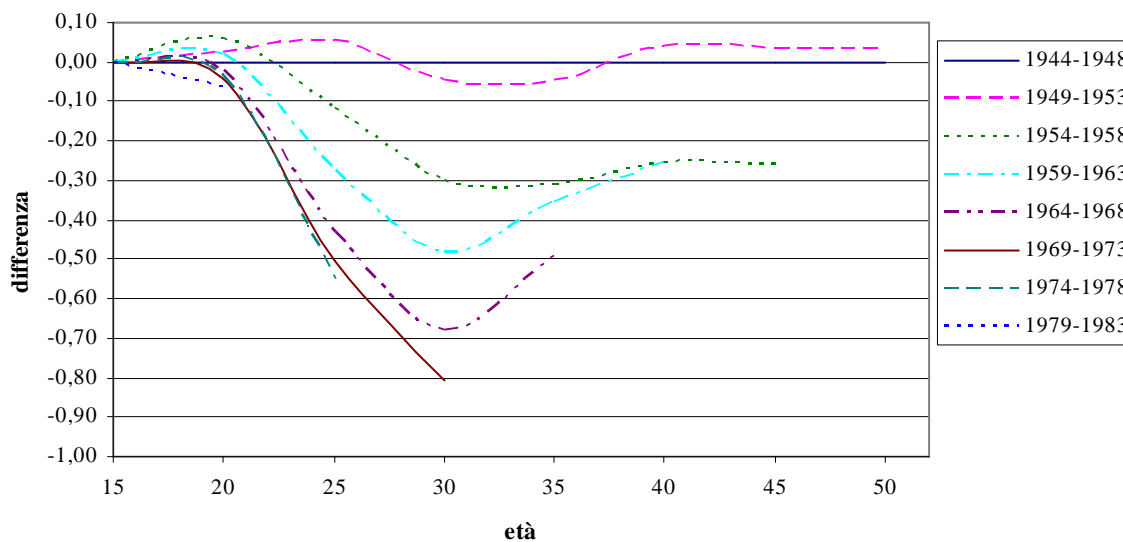


Figura 3.19 Centro: differenze nei tassi di fecondità cumulati di coorte tra una generazione base (1944-1948) e le generazioni successive (1949-1983).

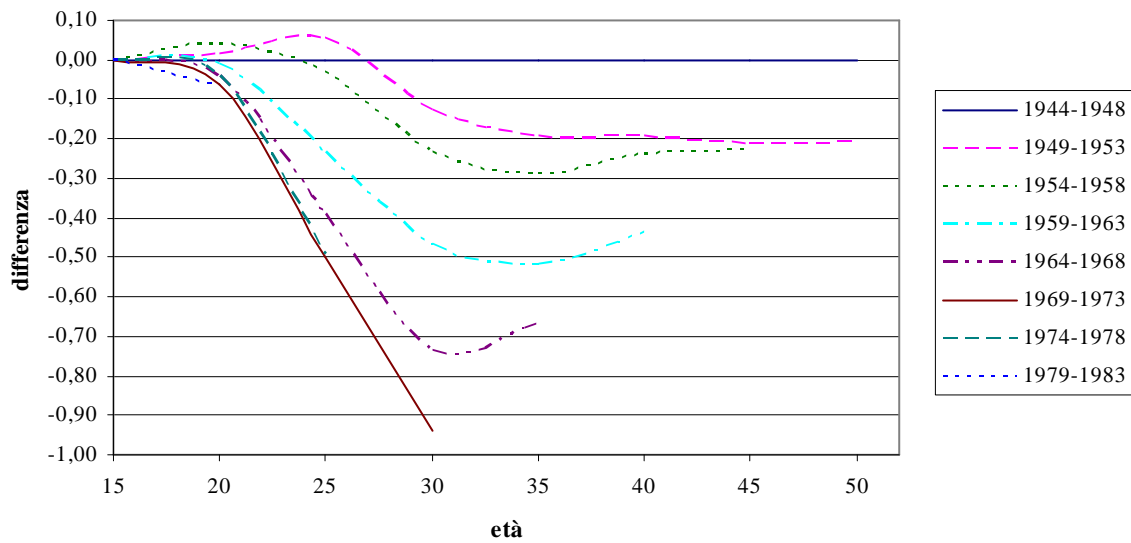
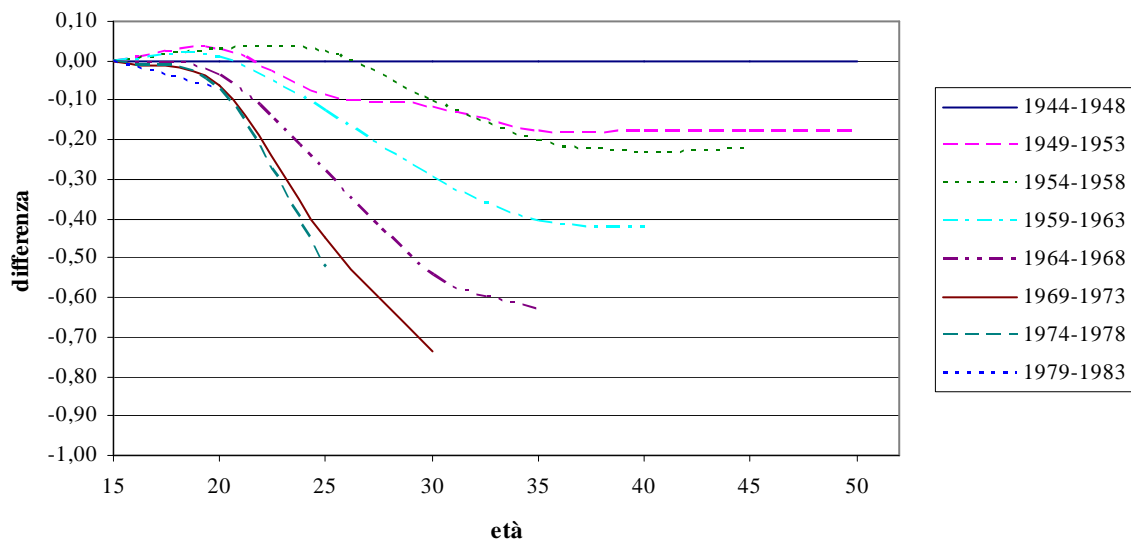


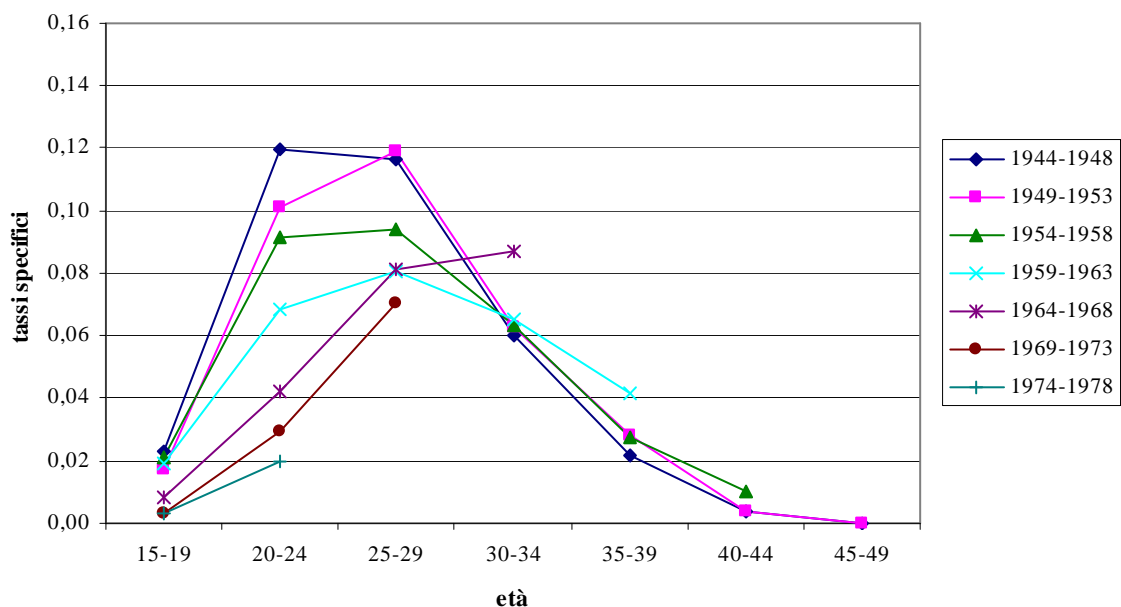
Figura 3.20 Sud e Isole: differenze nei tassi di fecondità cumulati di coorte tra una generazione base (1944-1948) e le generazioni successive (1949-1983).



3.3.2 I tassi specifici di fecondità

Le differenze territoriali già descritte in precedenza emergono anche esaminando i grafici relativi ai tassi specifici di fecondità²⁰ (Figure 3.21, 3.22, 3.23 e 3.24). Si osserva che il Nord mostra livelli di fecondità generalmente più bassi rispetto al Sud. Un aspetto molto importante è che in tutto il Centro-Nord si registra un progressivo spostamento del baricentro della fecondità verso età sempre più elevate. Per le coorti nate fino all'inizio degli anni '60 si tratta semplicemente di una riduzione della fecondità tra i 20 e i 29 anni, per le generazioni successive però, oltre a un calo della fecondità nella prima fase della vita fertile, si ha anche un notevole aumento della fecondità tra i 30 e i 39 anni. Per quanto riguarda il Sud e le Isole non si notano gli stessi cambiamenti in atto nel resto del Paese. I livelli della fecondità continuano a scendere passando dalle generazioni più vecchie a quelle più giovani, inoltre, nelle coorti più recenti, la fascia d'età in cui si ha il maggior numero di figli è ancora concentrata tra i 25 e i 29 anni e non si osserva alcun segnale di un possibile recupero dopo i 30 anni.

Figura 3.21 Nord-Ovest: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per donna. Coorti di nascita 1944-1978.



²⁰ I grafici riportano i valori dei tassi specifici soltanto a partire dalla coorte 1944-48, per un approfondimento sui dati relativi alle altre coorti si rimanda in Appendice D.

Figura 3.22 Nord-Est: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per donna. Coorti di nascita 1944-1978.

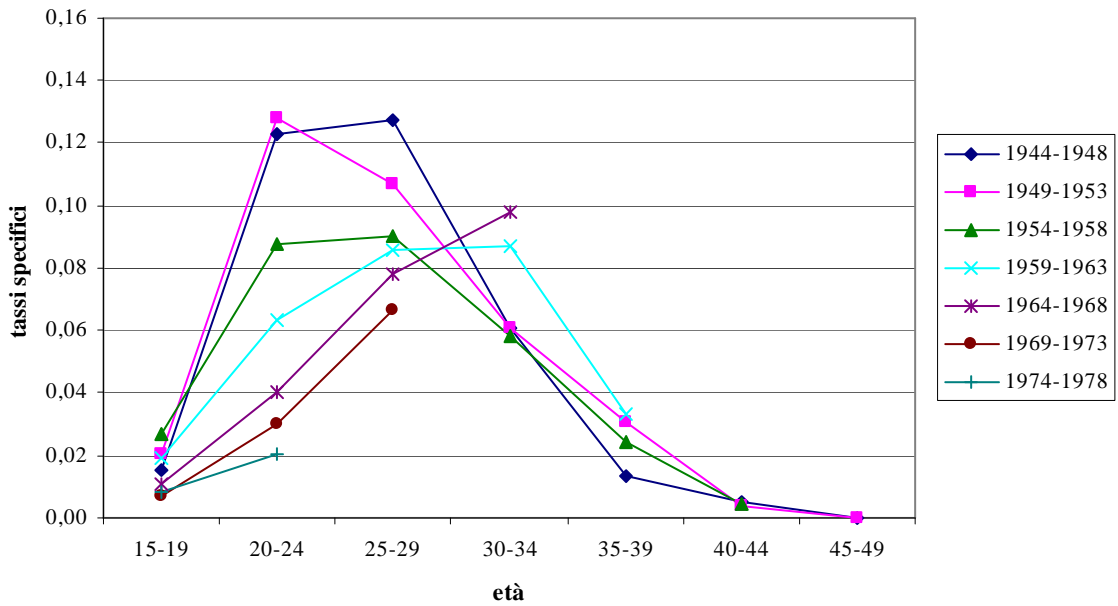


Figura 3.23 Centro: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per donna. Coorti di nascita 1944-1978.

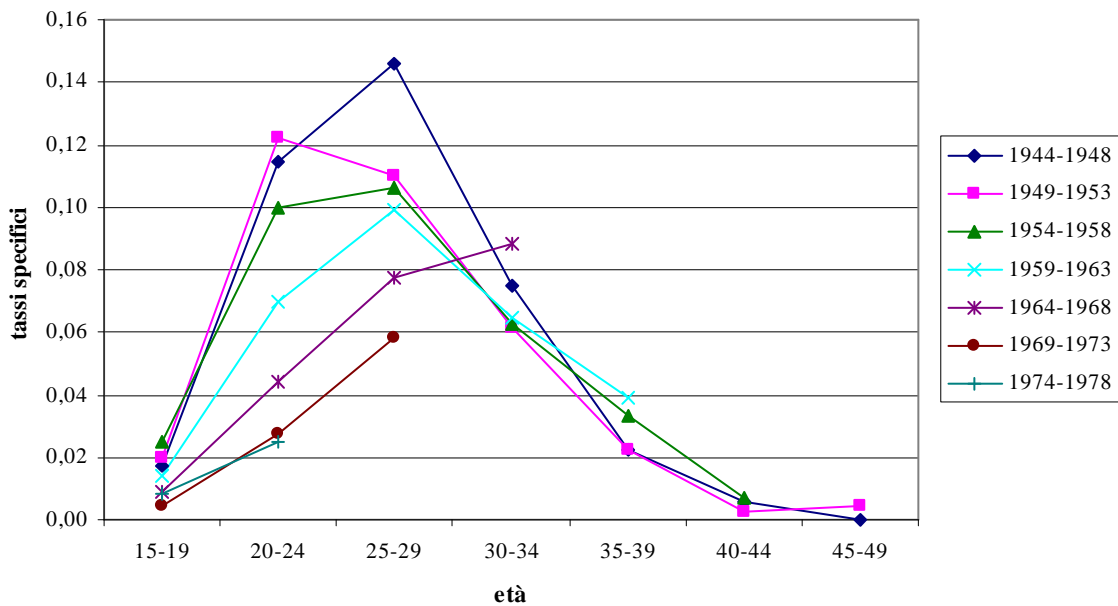
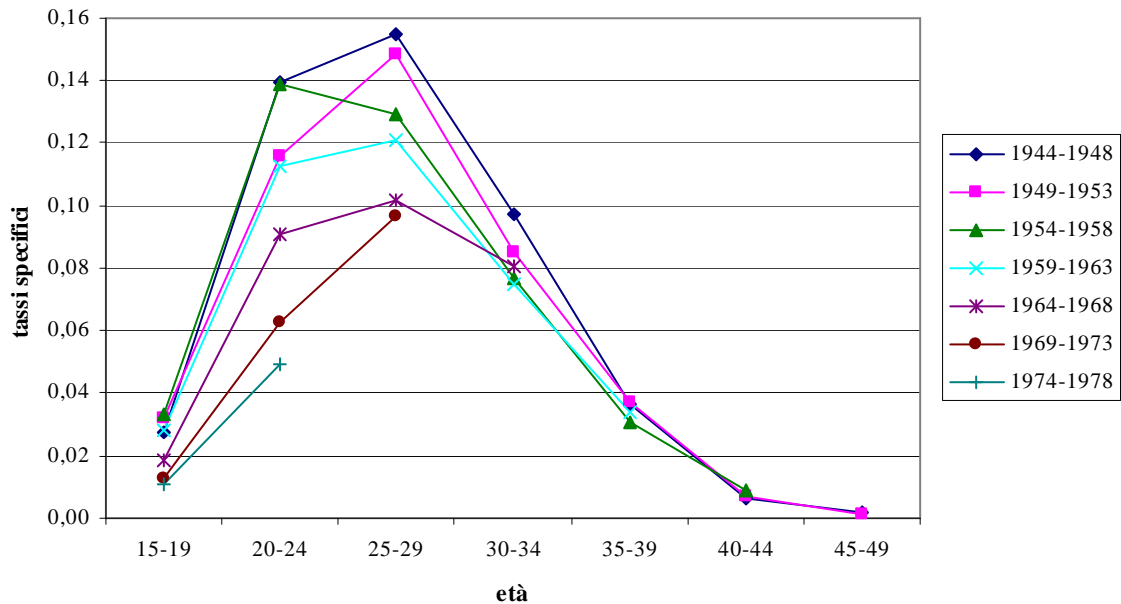


Figura 3.24 Sud e Isole: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per donna. Coorti di nascita 1944-1978.



3.3.3 Le donne per numero di figli avuti

Un ulteriore aspetto preso in considerazione riguarda la percentuale di donne per numero di figli avuti fino a certe età fissate. Per non appesantire eccessivamente le analisi relative a ogni ripartizione territoriale, a differenza di quanto fatto per l'Italia nel suo complesso, le età esaminate sono soltanto 30 e 40 anni. Si sono scelte queste età poiché permettono di cogliere abbastanza bene sia la fecondità in età relativamente giovane, sia la fecondità in età più tardiva. L'analisi precedentemente condotta a livello nazionale faceva capire, infatti, che molti cambiamenti nel comportamento riproduttivo delle donne appartenenti alle coorti più giovani si rivelavano proprio esaminando la fecondità a 30 e 40 anni.

Nelle Tabelle 3.3, 3.4, 3.5 e 3.6 si può osservare che a 30 anni la percentuale di donne senza figli nel Centro-Nord del Paese è variabile nel corso delle generazioni: supera, infatti, il 30% nelle coorti più anziane, in seguito si osserva un calo e poi un nuovo aumento nelle coorti più giovani. In particolare, nelle ultime generazioni considerate, le donne senza figli a 30 anni superano il 40% nella coorte 1959-63, il 50% in quella 1964-68 e il 60% in quella successiva. Il Sud mostra invece

percentuali di donne senza figli a 30 anni piuttosto elevate anche nelle generazioni più anziane, bisogna però considerare che tali valori risultano eccessivamente alti per i problemi di sovrastima descritti nel capitolo precedente e non possono essere ritenute attendibili. Tuttavia, escludendo le generazioni più vecchie, si osserva una diminuzione della percentuale di donne senza figli fino alla coorte 1954-58, in seguito si ha un aumento che raggiunge il suo massimo (45%) nella generazione più giovane (1964-68), rimanendo comunque molto lontano dalle percentuali di donne senza figli a 30 anni osservate nel resto del Paese.

Nel Nord-Ovest le donne che hanno avuto un solo figlio mostrano poche differenze tra le varie generazioni: la percentuale di donne con un solo figlio a 30 anni supera il 30% in quasi tutte le coorti, con un picco del 45% nella classe 1954-58 e un valore minimo, pari al 26%, nella classe 1969-73. Le variazioni più evidenti si osservano esaminando le donne che hanno avuto due figli, in questo caso la percentuale di donne con due figli aumenta passando dalle generazioni più vecchie fino a quelle nate a inizio anni '50, successivamente inizia a scendere nuovamente fino a raggiungere il valore minimo (10%) nella coorte più giovane. Infine, la percentuale di donne con tre o più figli a 30 anni diminuisce progressivamente passando dai gruppi generazionali più vecchi a quelli più giovani, tanto da diventare, nelle generazioni più giovani, una componente poco significativa, che resta sempre al di sotto del 2%.

Il Nord-Est ha un comportamento abbastanza simile al resto del Nord: la differenza principale si osserva nella generazione più giovane, che mostra una percentuale di donne con un solo figlio più bassa, pari al 20%, ma risulta leggermente più alta la percentuale di donne con due e con tre figli.

Tabella 3.3 Nord-Ovest: donne per numero di figli totali a 30 anni e generazione. Valori percentuali.

coorte	donne					Totale	Base
	0	1	2	3	4 o più		
1901-1923	31,98	35,57	21,83	8,03	2,59	100	276
1924-1928	36,06	28,80	27,45	6,29	1,40	100	231
1929-1933	36,16	35,67	19,37	6,46	2,34	100	282
1934-1938	26,09	33,80	30,30	7,77	2,04	100	315
1939-1943	18,39	39,86	32,73	7,38	1,64	100	379
1944-1948	22,75	36,75	30,83	7,68	1,99	100	366
1949-1953	27,90	34,44	30,44	6,17	1,05	100	381
1954-1958	28,44	44,81	22,13	4,14	0,48	100	389
1959-1963	44,56	30,99	21,17	2,36	0,92	100	430
1964-1968	52,91	30,05	15,57	1,01	0,46	100	415
1969-1973	61,84	26,30	10,40	1,46	0,00	100	356
Totale	35,81	34,23	23,58	5,09	1,29	100	3820

Tabella 3.4 Nord-Est: donne per numero di figli totali a 30 anni e generazione. Valori percentuali.

coorte	donne					Totale	Base
	0	1	2	3	4 o più		
1901-1923	31,78	32,82	22,82	9,91	2,67	100	291
1924-1928	31,60	39,29	19,74	8,30	1,07	100	221
1929-1933	28,20	38,17	22,76	9,01	1,86	100	253
1934-1938	27,66	34,56	28,57	6,41	2,80	100	265
1939-1943	24,38	30,25	34,68	7,41	3,28	100	336
1944-1948	21,60	33,92	37,12	6,04	1,32	100	371
1949-1953	21,67	39,25	32,05	4,97	2,06	100	336
1954-1958	32,26	36,12	28,67	2,83	0,12	100	405
1959-1963	41,31	36,65	19,04	2,70	0,30	100	424
1964-1968	52,59	32,53	13,12	1,26	0,50	100	406
1969-1973	64,94	20,65	12,03	2,38	0,00	100	406
Totale	35,96	33,57	23,95	5,20	1,32	100	3714

Tabella 3.5 Centro: donne per numero di figli totali a 30 anni e generazione. Valori percentuali.

coorte	donne					Totale	Base
	0	1	2	3	4 o più		
1901-1923	32,02	30,88	21,72	11,66	3,72	100	330
1924-1928	29,85	35,51	22,25	11,15	1,24	100	249
1929-1933	27,54	37,36	28,21	6,31	0,58	100	286
1934-1938	30,89	31,85	26,56	8,58	2,12	100	285
1939-1943	18,14	31,09	41,92	6,81	2,04	100	349
1944-1948	20,09	30,43	40,88	7,84	0,76	100	331
1949-1953	23,59	32,97	38,22	4,25	0,97	100	297
1954-1958	29,28	32,56	31,85	5,98	0,33	100	337
1959-1963	41,41	30,32	23,99	3,60	0,68	100	332
1964-1968	53,67	29,04	16,25	0,74	0,30	100	350
1969-1973	66,11	24,50	8,29	0,51	0,59	100	293
Totale	34,99	31,23	26,88	5,74	1,16	100	3439

Anche il Centro segue gli stessi andamenti osservati al Nord, mostrando nell'ultima coorte considerata una percentuale ancora più bassa di donne con due e tre figli (9% in tutto) e legata alla presenza di un maggior numero di donne senza figli (66%).

Il Sud segue comportamenti piuttosto diversi. Innanzitutto la percentuale di donne con un solo figlio a 30 anni tende ad aumentare passando dalle generazioni più vecchie a quelle più giovani e resta al di sotto del 25% in tutte le coorti, fatta eccezione per le due più giovani in cui raggiunge il 26% e il 29%. La percentuale di donne con due figli aumenta in maniera evidente fino alla coorte 1954-58 ed in seguito diminuisce, raggiungendo il valore minimo (20%) nella generazione 1969-73. Le differenze tra le generazioni risultano molto marcate anche tra le donne con tre o più figli: il peso di queste donne, che risultava notevole nelle coorti più vecchie, diventa sempre meno importante passando alle coorti più giovani. Bisogna anche considerare il fatto che, come si era visto nella prima parte del capitolo, le donne con molti figli risultano sottostimate soprattutto nelle generazioni anziane, pertanto la diminuzione della percentuale di donne con tre o più figli sarebbe in realtà ancora più marcata.

Tabella 3.6 Sud e Isole: donne per numero di figli totali a 30 anni e generazione. Valori percentuali.

coorte	donne					Totale	Base
	0	1	2	3	4 o più		
1901-1923	40,09	21,18	19,39	11,59	7,75	100	482
1924-1928	38,46	18,77	21,89	13,55	7,33	100	425
1929-1933	37,26	19,31	26,50	12,11	4,82	100	505
1934-1938	26,24	21,92	30,98	12,45	8,41	100	551
1939-1943	26,30	21,88	31,10	12,61	8,11	100	519
1944-1948	23,57	22,39	33,74	14,59	5,71	100	678
1949-1953	23,64	25,10	35,95	11,39	3,92	100	678
1954-1958	20,99	24,97	41,45	9,53	3,06	100	703
1959-1963	28,32	23,28	39,75	7,25	1,40	100	779
1964-1968	38,09	26,35	28,75	6,08	0,73	100	815
1969-1973	45,45	29,26	19,93	4,64	0,72	100	740
Totale	31,63	23,65	30,57	9,98	4,16	100	6875

Viene ora esaminata la distribuzione delle donne per numero di figli a 40 anni. Questa età risulta interessante perché fornisce indicazioni abbastanza definitive sul comportamento riproduttivo delle donne ed inoltre, come si era visto dall'analisi dei risultati a livello nazionale, tra i 30 e i 40 anni si verificano notevoli cambiamenti, che coinvolgono soprattutto le generazioni più giovani.

Nella Tabella 3.7 e 3.8 si può notare che nel Nord la percentuale di donne senza figli a 40 anni risulta pari al 18-19% circa nelle generazioni più anziane, poi diminuisce fino a raggiungere il suo minimo nella coorte 1939-43 (8% nel Nord-Ovest e 10% nel Nord-Est) ed in seguito aumenta di nuovo arrivando, a inizio anni '60, al 22% nel Nord-Ovest e al 20% nel Nord-Est. Si può quindi affermare che le coorti giovani sono testimoni di un evidente recupero tra i 30 e 40 anni, dato che le elevate percentuali di donne senza figli che si osservavano a 30 anni risultano notevolmente ridotte a 40 anni e si avvicinano a quelle registrate nelle generazioni precedenti.

Si può notare, inoltre, che la percentuale di donne con un solo figlio inizia ad aumentare lievemente a partire da inizio anni '30, raggiungendo valori intorno al 30% nelle generazioni più giovani. Le differenze maggiori si notano tuttavia nelle parità superiori: la percentuale di donne con due figli aumenta raggiungendo i

valori più alti nelle generazioni 1939-43 e 1949-53 nel Nord-Ovest (46%) e nella coorte 1944-48 nel Nord-Est (49%), per le stesse generazioni diminuiscono invece le percentuali di donne con tre e con quattro o più figli. Le coorti nate nella prima parte delle XX secolo mostrano invece percentuali più basse, rispetto alle generazioni successive, tra le donne con due figli e più elevate per le parità superiori.

Per quanto riguarda il Centro (Tabella 3.9) si osservano andamenti simili a quelli del Nord, tuttavia i valori percentuali raggiunti risultano talvolta diversi. Per quanto riguarda le donne senza figli a 40 anni, si può notare che, nonostante in quasi tutte le generazioni le percentuali risultassero inferiori rispetto a quelle del Nord, la coorte 1959-63 raggiunge anch'essa il 20%. Si nota poi che la percentuale di donne con un solo figlio risulta in generale più bassa rispetto al Nord ed è più elevata invece la percentuale di donne con due figli, che supera il 50% nelle coorti nate tra la fine degli anni '40 e l'inizio degli anni '50 e resta al di sopra del 40% anche nelle generazioni successive. Le percentuali di donne con tre figli o più risultano simili a quelle osservate nel Nord, anzi in alcune coorti si osservano anche valori inferiori a quelli registrati nel Nord del Paese.

Al Sud (Tabella 3.10) la percentuale di donne senza figli a 40 anni rimane stabile intorno al 13% in tutte le coorti, fatta eccezione per quelle più anziane, che però, come già ricordato, sono condizionate da un problema di sovrastima. Anche la percentuale di donne con un solo figlio non sembra registrare evidenti aumenti, nemmeno nelle generazioni più giovani. Le vere differenze si notano nelle parità superiori. La percentuale di donne con due figli cresce significativamente nel corso delle generazioni, raggiungendo il 50% nella coorte 1959-63. Le donne con tre e con quattro o più figli invece diminuiscono e, se nelle generazioni più anziane arrivavano a raggiungere percentuali superiori al 40%²¹, in quella più recente sono soltanto il 22%.

Visto il comportamento delle coorti più recenti (nate tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60), si può concludere che nel Centro-Nord la maggioranza

delle donne tende ad avere almeno un figlio e che il modello di famiglia più diffuso sia ancora quello con due figli, anche se bisogna considerare che le differenze percentuali tra le donne con un solo figlio e con due figli si stanno riducendo.

Nel Sud del Paese, invece, si sta sempre più diffondendo un modello di famiglia costituito da due figli, rinunciando sempre più spesso ad avere famiglie numerose.

Tabella 3.7 Nord-Ovest: donne per numero di figli totali a 40 anni e generazione. Valori percentuali.

coorte	donne					Totale	Base
	0	1	2	3	4 o più		
1901-1923	14,38	26,52	35,83	11,17	12,10	100	276
1924-1928	18,24	30,60	29,68	13,38	8,10	100	231
1929-1933	17,79	23,68	36,96	14,75	6,82	100	282
1934-1938	10,32	24,06	37,02	19,41	9,19	100	315
1939-1943	8,21	24,54	46,22	16,67	4,36	100	379
1944-1948	11,70	31,64	38,28	13,10	5,28	100	366
1949-1953	11,66	29,67	46,15	9,53	2,99	100	381
1954-1958	15,41	33,28	39,63	10,45	1,23	100	389
1959-1963	22,32	31,05	35,78	8,84	2,01	100	430
Totale	14,49	28,43	38,71	12,92	5,46	100	3049

Tabella 3.8 Nord-Est: donne per numero di figli totali a 40 anni e generazione. Valori percentuali.

coorte	donne					Totale	Base
	0	1	2	3	4 o più		
1901-1923	17,03	22,84	32,29	18,85	8,99	100	291
1924-1928	19,51	27,59	25,76	15,24	11,90	100	221
1929-1933	12,78	24,80	35,19	16,63	10,60	100	253
1934-1938	13,78	22,84	37,81	17,35	8,22	100	265
1939-1943	11,53	23,39	43,81	14,90	6,37	100	336
1944-1948	13,42	22,64	48,97	12,27	2,70	100	371
1949-1953	9,91	31,19	41,47	13,44	3,99	100	336
1954-1958	19,24	30,58	38,69	10,20	1,29	100	405
1959-1963	20,05	29,47	38,81	10,11	1,56	100	424
Totale	15,46	26,30	38,44	14,07	5,74	100	2902

²¹ Anche in questo caso bisogna tenere in considerazione che le donne con più di tre figli risultano sottostimate.

Tabella 3.9 Centro: donne per numero di figli totali a 40 anni e generazione. Valori percentuali.

Coorte	donne					Totale	Base
	0	1	2	3	4 o più		
1901-1923	14,68	24,96	29,32	18,32	12,72	100	330
1924-1928	13,08	24,94	36,02	16,52	9,44	100	249
1929-1933	14,07	22,84	33,95	20,32	8,82	100	286
1934-1938	11,82	19,86	44,56	17,12	6,64	100	285
1939-1943	7,93	20,48	48,71	16,88	6,00	100	349
1944-1948	6,16	22,35	52,67	16,01	2,81	100	331
1949-1953	11,41	21,97	56,78	7,40	2,44	100	297
1954-1958	15,42	23,62	46,09	12,96	1,91	100	337
1959-1963	20,32	27,15	42,51	8,67	1,35	100	332
Totale	13,00	23,24	43,67	14,60	5,49	100	2796

Tabella 3.10 Sud e Isole: donne per numero di figli totali a 40 anni e generazione. Valori percentuali.

coorte	donne					Totale	Base
	0	1	2	3	4 o più		
1901-1923	26,34	12,44	21,65	15,02	24,55	100	482
1924-1928	23,47	9,45	25,61	20,61	20,86	100	425
1929-1933	18,13	11,79	27,17	20,35	22,56	100	505
1934-1938	13,06	7,54	29,90	27,34	22,16	100	551
1939-1943	13,81	8,60	34,73	25,17	17,69	100	519
1944-1948	12,07	11,19	35,65	27,85	13,24	100	678
1949-1953	12,68	10,72	42,61	26,48	7,51	100	678
1954-1958	11,79	11,31	48,68	21,13	7,09	100	703
1959-1963	14,83	12,64	50,03	18,77	3,73	100	779
Totale	15,59	10,77	36,78	22,64	14,22	100	5320

3.4. Conclusioni

I risultati osservati in questo capitolo fanno emergere in maniera piuttosto evidente le differenze che tuttora sussistono tra il Centro-Nord e il Sud dell'Italia. In particolare si evidenzia un possibile rallentamento del declino della fecondità nel Centro-Nord, declino che talvolta sembra addirittura arrestarsi. Tale rallentamento è dovuto al fatto che, a partire dalle donne nate a inizio anni '60, si è verificato un recupero della fecondità dopo i 30 anni d'età. Il Sud sembra, invece, ancora caratterizzato da una fase di calo della fecondità, che non mostra segnali di arresto, e da una riduzione dei nati di ordine elevato.

Capitolo 4

Fecondità e istruzione

4.1. Introduzione

Per poter comprendere meglio la bassa fecondità italiana è opportuno cercare di analizzarla anche da un punto di vista sociale e culturale, questo perché la scelta di avere un figlio e tutti i comportamenti riproduttivi sono inevitabilmente legati al contesto in cui maturano. Un modo per indagare in tal senso è lo studio della relazione tra il livello di istruzione delle donne e il loro comportamento riproduttivo. Infatti, nei paesi industrializzati come l'Italia, la maggior propensione allo studio contribuisce al rinvio della formazione della famiglia e di conseguenza anche al rinvio della nascita dei figli. Si ha così un cambiamento del calendario riproduttivo che, oltre a modificare la cadenza della fecondità, può influenzare anche l'intensità del fenomeno stesso. Questa analisi risulta ancora più importante se si considera il fatto che le donne appartenenti alle generazioni più giovani conseguono titoli di studio sempre più elevati rispetto alle generazioni che le precedono.

Molti studi hanno mostrato che il grado di istruzione tende ad avere un impatto negativo sulla fecondità, indicando che le donne con titoli di studio elevati raggiungono livelli di fecondità inferiori rispetto a coloro che terminano prima gli studi. Tuttavia sembra che le differenze osservate tendano a ridursi nelle generazioni più giovani e che l'influenza del livello di istruzione sulla fecondità si stia arrestando o stia addirittura invertendo la sua direzione [De Sandre et al., 1997; Barbagli et al., 2003; Caltabiano et al., 2007; Rapporto del Gruppo di Coordinamento per la Demografia, 2007].

Attraverso le analisi condotte in questo capitolo si vuole, pertanto, andare ad approfondire la relazione tra livello di istruzione e fecondità. In particolare si è deciso di procedere calcolando alcuni indicatori che aiutino a comprendere il

fenomeno in esame, ma che siano allo stesso tempo abbastanza sintetici. Per questo si sono calcolati, distintamente per titolo di studio, i tassi di fecondità cumulati a 25, 30, 40 e 50 anni. Il tasso cumulato a 25 anni permette di cogliere la fecondità precoce, la differenza tra il tasso a 30 e a 40 anni può invece aiutare a comprendere se si verifica, nelle coorti più giovani, una posticipazione della nascita dei figli, infine il tasso cumulato a 50 anni mette in evidenza la fecondità finale delle coorti. Si è inoltre calcolata la percentuale di donne senza figli a 40 anni, scegliendo questa età perché permette di avere un'idea abbastanza chiara della proporzione di donne che rinunciano alla maternità e allo stesso tempo è possibile arrivare a conoscere il comportamento delle coorti nate fino a inizio anni '60. Tutte queste analisi saranno condotte a livello nazionale e per le singole ripartizioni territoriali, in modo da cogliere così anche i diversi comportamenti delle varie zone d'Italia.

4.2. Il titolo di studio

Prima di presentare le analisi che vanno a studiare la relazione tra fecondità e istruzione, viene di seguito descritto il modo in cui si è costruita la variabile titolo di studio. I dati dell'indagine suddividono il grado di istruzione più elevato conseguito in nove categorie:

- Dottorato di ricerca o specializzazione post-laurea,
- Laurea,
- Diploma universitario,
- Diploma di scuola media superiore (4-5 anni),
- Diploma di scuola media superiore (2-3 anni),
- Licenza di scuola media inferiore,
- Licenza elementare,
- Nessun titolo (alfabeti),
- Nessun titolo (analfabeti).

Per rendere le analisi più sintetiche e per non avere numerosità troppo esigue, si è deciso di creare tre grandi categorie, distinguendo semplicemente tra titolo di

studio basso, medio e alto. La costruzione della nuova variabile titolo di studio è stata effettuata in maniera diversa a seconda delle coorti considerate. La ragione di questa scelta è giustificata dal fatto che il livello di istruzione raggiunto in una certa epoca ha un valore diverso dal medesimo titolo conseguito molti anni dopo. Si enfatizza, in questo modo, l'investimento in capitale umano e sociale offerto dall'istruzione all'interno di un dato contesto sociale. Le categorie di istruzione sono pertanto state raggruppate in maniera diversa a seconda delle coorti che coinvolgevano. Nella tabella riportata in Appendice E è descritto nel dettaglio il modo in cui si sono costruiti i diversi livelli di istruzione.

Nella costruzione della variabile titolo di studio si è tenuto conto anche delle donne che nell'intervista hanno dichiarato di essere studenti. A queste donne non è stato attribuito il più alto titolo di studio conseguito, ma il titolo di studio corrispondente al livello immediatamente successivo, perché si presume che sarà quello il nuovo titolo di studio raggiunto. Si è scelto di procedere in questo modo per non avere, nelle coorti più giovani, percentuali troppo elevate di donne con titoli di studio medio-bassi.

La nuova variabile grado di istruzione, ottenuta in questo modo, può talvolta risentire del metodo con cui si sono raggruppati i nove titoli di studio originari. L'uso di coorti quinquennali ha, infatti, costretto ad assegnare ad alcune generazioni livelli di istruzione non sempre idonei all'epoca di riferimento.

4.3. I risultati

I primi risultati presentati in Tabella 4.1 si riferiscono all'Italia nel suo complesso e mostrano effettivamente comportamenti riproduttivi diversi a seconda del livello di istruzione raggiunto. In particolare si nota che tra le donne con un titolo basso il tasso di fecondità totale (TFC 50) è superiore ai 2 figli per donna in tutte le coorti considerate; anche per le donne con un titolo medio il tasso raggiunge livelli superiori o comunque prossimi ai 2 figli per donna. Tra le donne con un titolo alto si notano invece tassi più bassi, variabili tra 1,5 e 1,6 figli per donna, con l'eccezione della coorte 1934-38, che raggiunge il valore di 1,8.

Tabella 4.1 Italia: tassi di fecondità cumulati fino a età scelte (valori per mille donne) e percentuale di donne senza figli a 40 anni per titolo di studio e generazione.

titolo basso						
coorte	TFC 25	TFC 30	TFC 40	TFC 50	senza figli a 40 anni	Base
1901-1923	651	1414	2316	2459	17,58	625
1924-1928	708	1462	2408	2557	16,14	358
1929-1933	696	1474	2384	2453	11,75	363
1934-1938	777	1678	2617	2655	7,58	284
1939-1943	794	1579	2170	2193	9,09	1005
1944-1948	961	1671	2162	2187	8,20	875
1949-1953	1025	1694	2068	2088	9,59	537
1954-1958	937	1495	1883		10,16	960
1959-1963	788	1329	1762		14,16	930
1964-1968	623	1138				865
1969-1973	429	916				758
1974-1978	439					534

titolo medio						
coorte	TFC 25	TFC 30	TFC 40	TFC 50	senza figli a 40 anni	Base
1901-1923	504	1142	1905	2018	18,86	593
1924-1928	557	1222	1877	1972	15,03	559
1929-1933	496	1202	2056	2129	13,49	690
1934-1938	583	1384	2168	2213	10,24	767
1939-1943	605	1408	1966	1999	8,22	275
1944-1948	663	1394	1865	1888	10,91	402
1949-1953	733	1388	1875	1900	7,51	526
1954-1958	464	1040	1568		16,42	668
1959-1963	323	838	1434		20,93	826
1964-1968	197	615				851
1969-1973	171	582				701
1974-1978	130					681

titolo alto						
coorte	TFC 25	TFC 30	TFC 40	TFC 50	senza figli a 40 anni	Base
1901-1923	350	887	1609	1653	20,79	161
1924-1928	362	756	1433	1493	32,37	209
1929-1933	230	777	1529	1577	27,16	273
1934-1938	351	1063	1768	1835	18,52	365
1939-1943	301	1001	1595	1640	16,77	303
1944-1948	407	1027	1592	1629	16,19	469
1949-1953	366	930	1550	1576	16,96	629
1954-1958	193	517	1248		31,37	206
1959-1963	89	330	1178		31,69	209
1964-1968	55	312				270
1969-1973	11	126				336
1974-1978	13					479

Un altro dato che emerge riguarda la fecondità precoce, che risulta molto più elevata tra le donne con un titolo basso.

Un aspetto molto importante è che, mentre le donne con un basso grado di istruzione mostrano già a 30 anni valori elevati dei tassi di fecondità, le donne con un titolo alto tendono a rinviare la maternità dopo i 30 anni. Ciò è sicuramente legato al fatto che il raggiungimento di un livello di istruzione più elevato richiede tempi più lunghi, ma non può essere l'unica causa dato che questa tendenza alla posticipazione la si osserva anche nelle generazioni più anziane. Per queste coorti, infatti, il titolo alto include tutti i livelli di istruzione dalla licenza media inferiore in su, quindi il fatto che già queste donne posticipassero le nascite non può essere spiegato soltanto dal loro coinvolgimento nello studio. Le donne con un titolo di studio medio mostrano anch'esse una tendenza al rinvio delle nascite dopo i 30 anni, soprattutto nelle coorti più giovani.

Infine, per quanto riguarda la percentuale di donne senza figli a 40 anni, si possono osservare percentuali più basse tra le donne poco istruite. Le donne con titolo medio non si discostano molto da queste ultime, tranne nelle due generazioni più giovani (1954-63) che mostrano invece percentuali più elevate rispetto a quelle osservate tra le donne con titolo basso. Le donne più istruite presentano percentuali più elevate rispetto alle due categorie precedenti, arrivando a raggiungere, nelle ultime due coorti considerate, valori superiori al 31%.

Le stesse analisi effettuate a livello nazionale vengono ora presentate anche per le quattro ripartizioni territoriali. Bisogna precisare però che i risultati ottenuti possono risultare talvolta poco attendibili data l'esigua numerosità del campione, pertanto verranno soltanto descritte le principali tendenze osservate senza scendere troppo nel dettaglio.

La Tabella 4.2, relativa all'Italia nord-occidentale, mostra le stesse tendenze osservate a livello nazionale. Si osservano alti livelli di fecondità finale nei titoli basso e medio e livelli molto inferiori tra le donne con un titolo alto. Inoltre anche qui la fecondità precoce riguarda soprattutto le donne con titolo basso e le donne con titolo medio appartenenti però alle generazioni più vecchie, per le altre vi è la

tendenza a posticipare la nascita dei figli tra i 30 e 40 anni. Sembrano esservi tuttavia dei segnali di cambiamento: le donne con titolo basso, nate da metà anni '60 in poi, mostrano livelli di fecondità a 25 anni inferiori rispetto alle coorti precedenti, inoltre la percentuale di donne senza figli a 40 anni raggiunge il 18% nella coorte 1959-63. Questi valori potrebbero indicare una riduzione, nelle generazioni più giovani, delle differenze tra i tre livelli di istruzione, e sono quindi il primo segnale di una diminuzione dell'impatto negativo del grado di istruzione sulla fecondità. Il Nord-Est (Tabella 4.3), pur raggiungendo livelli di fecondità finali leggermente inferiori a quelli del Nord-Ovest, mostra andamenti simili a quelli osservati nel resto del Nord. Anche qui risulta evidente, tra le donne più istruite e appartenenti alle coorti nate negli anni '60 e '70, il rinvio della maternità dopo i 30 anni. Inoltre, tra le donne con titolo alto delle generazioni 1954-63, si osservano percentuali di donne senza figli a 40 anni più elevate rispetto al Nord-Ovest. I risultati relativi al Centro del Paese (Tabella 4.4) risultano difficilmente interpretabili, poiché il campione di donne cui si fa riferimento in questa ripartizione è in assoluto il più esiguo. Tuttavia i valori osservati sembrano far pensare che il comportamento riproduttivo delle donne sia molto simile a quello osservato nel Nord, sia per quanto riguarda l'intensità, sia per quanto riguarda la cadenza della fecondità. Alcune differenze si possono notare, invece, andando ad esaminare l'Italia meridionale (Tabella 4.5). Il primo dato che emerge è che i livelli di fecondità raggiunti al Sud risultano molto più elevati di quelli osservati nel resto del Paese, indipendentemente dal grado di istruzione considerato. Si nota poi che anche nell'Italia meridionale il livello di istruzione ha un impatto negativo sui livelli di fecondità raggiunti dalle donne. Mentre, però, nel resto dell'Italia l'influenza del titolo di studio si riduce passando dalle coorti più anziane a quelle più recenti, nel Sud non sembra esservi la stessa tendenza. Infatti, anche nelle generazioni più giovani, le donne con un titolo di studio basso continuano ad avere livelli di fecondità precoce ancora piuttosto alti e non mostrano segnali evidenti di una posticipazione della maternità a età avanzate. Inoltre la percentuale di donne

senza figli resta su valori bassi tra le donne poco istruite, e risulta molto più elevata tra le donne con un titolo alto.

Tabella 4.2 Nord-Ovest: tassi di fecondità cumulati fino a età scelte (valori per mille donne) e percentuale di donne senza figli a 40 anni per titolo di studio e generazione.

titolo basso						
coorte	TFC 25	TFC 30	TFC 40	TFC 50	senza figli a 40 anni	Base
1901-1923	578	1442	2367	2503	9,44	60
1924-1928	524	1182	2162	2405	16,67	33
1929-1933	609	1400	2176	2176	6,22	34
1934-1938	655	1574	2319	2319	1,74	22
1939-1943	666	1435	1932	1946	6,07	224
1944-1948	935	1434	1875	1896	9,95	148
1949-1953	846	1500	1803	1817	9,97	100
1954-1958	806	1256	1609		9,97	195
1959-1963	721	1112	1560		18,53	180
1964-1968	469	988				153
1969-1973	309	692				145
1974-1978	239					123
titolo medio						
coorte	TFC 25	TFC 30	TFC 40	TFC 50	senza figli a 40 anni	Base
1901-1923	440	1117	1927	2039	16,21	178
1924-1928	562	1141	1696	1764	13,20	151
1929-1933	414	1139	1855	1897	15,75	168
1934-1938	482	1235	1952	1981	10,87	202
1939-1943	511	1380	1956	2010	4,71	73
1944-1948	754	1502	1871	1889	6,70	89
1949-1953	694	1367	1815	1836	5,28	133
1954-1958	364	916	1370		17,69	149
1959-1963	249	684	1209		25,19	215
1964-1968	158	538				194
1969-1973	88	522				140
1974-1978	75					143
titolo alto						
coorte	TFC 25	TFC 30	TFC 40	TFC 50	senza figli a 40 anni	Base
1901-1923	322	795	1224	1272	14,64	38
1924-1928	419	848	1289	1329	34,39	47
1929-1933	238	656	1419	1447	26,91	80
1934-1938	291	1230	1928	1960	11,57	91
1939-1943	328	1069	1563	1610	16,87	82
1944-1948	433	1004	1396	1410	16,86	129
1949-1953	333	818	1379	1401	18,40	148
1954-1958	237	521	1387		30,03	45
1959-1963	91	375	1350		25,38	35
1964-1968	58	304				68
1969-1973	19	118				71
1974-1978	21					103

Tabella 4.3 Nord-Est: tassi di fecondità cumulati fino a età scelte (valori per mille donne) e percentuale di donne senza figli a 40 anni per titolo di studio e generazione.

titolo basso						
coorte	TFC 25	TFC 30	TFC 40	TFC 50	senza figli a 40 anni	Base
1901-1923	627	1293	2032	2129	15,01	83
1924-1928	534	1281	2285	2334	14,14	48
1929-1933	883	1652	2381	2381	4,82	33
1934-1938	742	1665	2350	2350	10,93	26
1939-1943	745	1509	2058	2078	12,06	201
1944-1948	923	1645	1983	2004	5,45	177
1949-1953	1117	1607	1941	1951	4,73	100
1954-1958	792	1243	1580		14,18	203
1959-1963	650	1107	1515		16,59	184
1964-1968	432	839				156
1969-1973	349	843				169
1974-1978	288					91

titolo medio						
coorte	TFC 25	TFC 30	TFC 40	TFC 50	senza figli a 40 anni	Base
1901-1923	601	1203	1896	2020	16,95	178
1924-1928	518	1232	1906	2018	10,85	121
1929-1933	524	1182	1891	1951	12,87	171
1934-1938	547	1243	1955	2011	10,85	155
1939-1943	555	1385	1835	1864	6,19	66
1944-1948	637	1260	1647	1664	12,88	94
1949-1953	656	1196	1710	1735	8,29	120
1954-1958	452	966	1383		20,98	161
1959-1963	274	709	1419		20,60	193
1964-1968	187	642				192
1969-1973	121	406				158
1974-1978	141					139

titolo alto						
coorte	TFC 25	TFC 30	TFC 40	TFC 50	senza figli a 40 anni	Base
1901-1923	343	759	1556	1564	24,86	30
1924-1928	326	623	1146	1177	41,74	52
1929-1933	273	892	1625	1635	18,57	49
1934-1938	386	1019	1641	1679	20,25	84
1939-1943	265	903	1353	1386	14,61	69
1944-1948	315	807	1217	1258	28,39	100
1949-1953	512	1082	1581	1600	16,06	116
1954-1958	66	286	1024		34,93	41
1959-1963	50	345	1253		30,79	47
1964-1968	18	179				58
1969-1973	0	117				79
1974-1978	12					83

Tabella 4.4 Centro: tassi di fecondità cumulati fino a età scelte (valori per mille donne) e percentuale di donne senza figli a 40 anni per titolo di studio e generazione.

titolo basso

coorte	TFC 25	TFC 30	TFC 40	TFC 50	senza figli a 40 anni	Base
1901-1923	713	1499	2205	2275	12,91	171
1924-1928	903	1617	2299	2348	10,97	77
1929-1933	561	1320	1978	2005	11,32	71
1934-1938	881	1306	2159	2159	4,46	48
1939-1943	863	1527	2033	2043	7,15	240
1944-1948	829	1556	1941	1954	4,65	156
1949-1953	1097	1648	1933	1966	9,41	82
1954-1958	951	1523	1833		8,16	166
1959-1963	665	1249	1677		12,64	132
1964-1968	526	1019				145
1969-1973	247	661				103
1974-1978	390					80

titolo medio

coorte	TFC 25	TFC 30	TFC 40	TFC 50	senza figli a 40 anni	Base
1901-1923	530	1128	1853	1928	13,67	119
1924-1928	493	1093	1688	1768	13,78	131
1929-1933	476	1170	1931	1980	10,08	153
1934-1938	521	1399	2106	2137	5,75	157
1939-1943	696	1457	1928	1928	3,64	55
1944-1948	657	1425	1897	1931	7,57	94
1949-1953	757	1321	1738	1745	6,28	92
1954-1958	445	1018	1649		12,99	133
1959-1963	315	855	1364		23,01	153
1964-1968	129	428				157
1969-1973	178	493				131
1974-1978	107					126

titolo alto

coorte	TFC 25	TFC 30	TFC 40	TFC 50	senza figli a 40 anni	Base
1901-1923	207	899	1704	1800	22,81	40
1924-1928	402	866	1861	1927	14,17	41
1929-1933	217	956	1720	1811	25,63	62
1934-1938	339	806	1485	1557	25,18	80
1939-1943	350	1101	1592	1627	14,88	54
1944-1948	372	1067	1734	1784	7,03	81
1949-1953	397	934	1447	1459	17,14	123
1954-1958	34	259	826		51,76	38
1959-1963	108	215	1010		32,50	47
1964-1968	29	446				48
1969-1973	7	95				59
1974-1978	10					76

Tabella 4.5 Sud e Isole: tassi di fecondità cumulati fino a età scelte (valori per mille donne) e percentuale di donne senza figli a 40 anni per titolo di studio e generazione.

titolo basso						
coorte	TFC 25	TFC 30	TFC 40	TFC 50	senza figli a 40 anni	Base
1901-1923	651	1408	2483	2689	24,10	311
1924-1928	743	1547	2575	2773	18,90	200
1929-1933	723	1507	2581	2698	14,91	225
1934-1938	784	1822	2892	2959	9,28	188
1939-1943	887	1791	2558	2600	11,52	340
1944-1948	1049	1856	2494	2527	10,14	394
1949-1953	1064	1861	2329	2353	11,39	255
1954-1958	1088	1766	2234		9,16	396
1959-1963	934	1577	2015		11,24	434
1964-1968	819	1382				411
1969-1973	595	1159				341
1974-1978	653					240

titolo medio						
coorte	TFC 25	TFC 30	TFC 40	TFC 50	senza figli a 40 anni	Base
1901-1923	446	1107	1935	2071	31,84	118
1924-1928	646	1457	2306	2438	22,65	156
1929-1933	591	1330	2575	2722	14,07	198
1934-1938	786	1671	2647	2716	12,03	253
1939-1943	661	1413	2081	2120	16,04	81
1944-1948	605	1371	1994	2013	16,24	125
1949-1953	818	1595	2157	2197	10,34	181
1954-1958	590	1241	1849		14,24	225
1959-1963	455	1105	1774		14,30	265
1964-1968	292	812				308
1969-1973	261	805				272
1974-1978	178					273

titolo alto						
coorte	TFC 25	TFC 30	TFC 40	TFC 50	senza figli a 40 anni	Base
1901-1923	526	1064	2011	2024	23,70	53
1924-1928	301	689	1498	1601	36,60	69
1929-1933	202	717	1456	1521	34,62	82
1934-1938	412	1103	1901	2030	20,36	110
1939-1943	257	918	1806	1861	19,55	98
1944-1948	458	1163	1947	1997	13,43	159
1949-1953	303	960	1766	1809	15,89	242
1954-1958	322	796	1509		18,63	82
1959-1963	97	380	1147		35,76	80
1964-1968	95	327				96
1969-1973	15	160				127
1974-1978	10					217

4.4. Conclusioni

Prima di trarre alcune conclusioni bisogna considerare il fatto che i risultati ottenuti presentano delle limitazioni, legate sia alle esigue numerosità che si osservano in alcune coorti, sia alla costruzione stessa della variabile titolo di studio.

In ogni caso si possono osservare delle tendenze. In particolare le analisi hanno mostrato che il grado di istruzione ha effettivamente un impatto negativo sui livelli di fecondità. Tuttavia sembra che le differenze tra i tre livelli di istruzione tendano a ridursi nelle generazioni più giovani, almeno per le donne residenti al Centro-Nord. Al Sud, invece, il titolo di studio sembra avere, anche tra le donne giovani, un'influenza negativa sulla fecondità. La minore differenza osservata nel Centro-Nord sembra, quindi, indicare i primi segnali di un processo di riavvicinamento dei comportamenti fecondi dei gruppi di donne con diversi gradi di istruzione.

Un altro aspetto messo in evidenza dai risultati presentati è che il conseguimento di un titolo di studio elevato contribuisce a posticipare la nascita dei figli, ma, dato che coinvolge anche le generazioni più anziane, non può essere l'unica spiegazione possibile di questo rinvio. Sicuramente un maggiore investimento culturale comporta anche la formazione di una mentalità meno tradizionale e rende le donne più istruite maggiormente aperte ai cambiamenti. Inoltre queste stesse donne, dedicandosi allo studio per tempi più lunghi, ritardano anche l'ingresso nel mondo del lavoro e tendono ad investire più delle altre nella carriera occupazionale.

Capitolo 5

La fecondità italiana tra posticipazione e recupero

5.1. Introduzione

L'ultima parte di questo lavoro prevede un approfondimento della fecondità in età avanzata (tra i 35 e i 39 anni). Si sono, per questo, costruiti dei modelli statistici che permettono di determinare le principali cause di una posticipazione della nascita dei figli e di un eventuale recupero della fecondità dopo i 35 anni, limitatamente ai nati di secondo ordine. La stessa analisi relativa ai nati di primo ordine è già stata condotta da Caltabiano et al. nel Paper presentato a New York al convegno annuale della Population Association of America, intitolato *Lowest-Low Fertility. Signs of a recovery in Italy?*. Anche in questo studio sono stati utilizzati i dati tratti dall'Indagine Multiscopo *Famiglia e soggetti sociali* del 2003.

Il capitolo prevede una sintesi delle analisi relative ai nati di primo ordine e la presentazione dei risultati osservati per il secondo ordine di nascita.

5.2. La nascita del primo figlio

Come è stato spiegato nell'introduzione, sono già stati presentati alcuni risultati relativi alla fecondità in età avanzata nel lavoro proposto da Caltabiano et al. *Lowest-Low Fertility. Signs of a recovery in Italy?*. Di seguito viene riportata una sintesi dei principali risultati esposti nel documento sopra citato, le cui analisi riguardano esclusivamente le nascite del primo ordine.

Il lavoro ha come obiettivo lo studio delle principali cause della posticipazione e del successivo recupero della fecondità. Per indagare in tal senso sono state selezionate soltanto le donne nate tra il 1945 e il 1963, con età all'intervista variabile tra i 40 e i 58 anni. In questo modo tutte le donne considerate hanno

pressoché concluso la loro fase riproduttiva. Su questo campione di donne si sono poi costruiti due modelli di tipo logistico²².

Il primo prevede di studiare le possibili cause del rinvio della nascita del primo figlio. La variabile dipendente utilizzata è la probabilità di non avere figli prima dei 35 anni, le variabili esplicative sono la coorte di nascita, il livello di istruzione della donna incrociato con l'istruzione del padre, l'area geografica di residenza, la storia lavorativa, l'occupazione della madre quando la donna aveva 14 anni e il numero di fratelli e sorelle.

Il secondo modello approfondisce invece i fattori che regolano il recupero della fecondità, selezionando esclusivamente le donne che non hanno avuto figli prima dei 35 anni. La variabile dipendente in questo caso è la probabilità di avere il primo figlio tra i 35 e i 39 anni, le variabili esplicative sono le stesse utilizzate in precedenza.

I risultati del primo modello hanno fatto emergere che la propensione delle donne a non avere figli fino a 35 anni aumenta nelle generazioni più recenti, soprattutto nel Centro-Nord ed è più evidente tra le donne istruite (senza distinzione secondo il grado di istruzione del padre). Anche l'occupazione della donna e l'età d'inizio dell'attività lavorativa risultano importanti. Infatti, le donne che non hanno mai lavorato prima dei 30 anni tendono ad avere il primo figlio prima delle altre donne, inoltre coloro che hanno iniziato a lavorare tra i 30 e i 34 anni sono più disposte a non avere figli rispetto a coloro che hanno iniziato a lavorare presto. Infine anche la dimensione della famiglia d'origine ha un impatto sulla fecondità: le donne con una famiglia numerosa sono meno propense a rinviare la nascita del primo figlio.

Il secondo modello ha rivelato invece che sono le donne con un alto livello di istruzione a recuperare la nascita del primo figlio tra i 35 e i 39 anni. L'effetto coorte non è risultato significativo, tuttavia la direzione osservata indica che il recupero delle nascite coinvolge in modo particolare le coorti più giovani.

²² Per approfondimenti sull'analisi di regressione logistica si veda Fabbris, *Statistica Multivariata. Analisi esplorativa dei dati*, 1997, McGraw-Hill.

Per completare le informazioni emerse dall'analisi dei modelli, sono stati presentati, distintamente per titolo di studio, dei grafici che descrivevano la percentuale di donne per età al primo figlio. Questo approfondimento ha mostrato in maniera molto evidente un forte recupero della fecondità tra i 35 e 39 anni da parte delle donne con un elevato livello di istruzione e appartenenti alle generazioni nate a inizio anni '60. A 40 anni la proporzione di donne con alto titolo di studio con almeno un figlio è più elevata rispetto alle generazioni nate alla fine degli anni '50.

5.3. La nascita del secondo figlio

Seguendo lo schema adottato nel lavoro citato, si è voluta approfondire l'analisi sulla fecondità in età avanzata limitandosi però ai nati di secondo ordine. Nelle analisi relative alla fecondità per rango di nascita, condotte in precedenza, si era infatti visto che il declino della fecondità italiana non dipende solo dalla quota di donne senza figli, ma anche dalla progressiva diffusione, a partire dalle coorti di donne nate a fine anni '50 e residenti nel Centro-Nord, di un modello di famiglia costituita da un unico figlio. Risulta pertanto importante indagare sulle possibili cause che spingono le donne a rinunciare ad avere figli di ordine superiore al primo.

Le coorti considerate in queste analisi sono leggermente diverse da quelle utilizzate nel lavoro sopra citato, si sono infatti selezionate tutte le donne nate tra il 1934 e il 1963, con età variabile tra i 40 e i 69 anni. Anche in questo caso si sono costruiti due modelli di tipo logistico. Il primo modello prevede di indagare sulle possibili cause della posticipazione della nascita del secondo figlio. Il campione di donne su cui si sono svolte queste prime analisi comprende tutte le donne che hanno almeno un figlio. La variabile dipendente è la probabilità di arrivare a 35 anni con un solo figlio, le variabili esplicative sono la coorte di nascita, il livello di istruzione, l'area geografica di residenza e l'età al primo lavoro.

Il secondo modello permette invece di osservare se, tra i 35 e i 39 anni, vi è un recupero della fecondità di secondo ordine. In questo caso si sono selezionate

soltanto le donne che a 35 anni avevano un solo figlio. La variabile dipendente è la probabilità di avere il secondo figlio tra i 35 e i 39 anni, le variabili esplicative sono identiche a quelle utilizzate nel primo modello.

Di seguito sono presentati i principali risultati ottenuti dai due modelli.

5.3.1 La probabilità di avere un solo figlio prima dei 35 anni

Nella Tabella 5.1 sono presentati i risultati del primo modello logistico relativo alla probabilità di arrivare con un solo figlio a 35 anni.

Si può osservare una maggiore predisposizione a non avere il secondo figlio prima dei 35 anni tra le donne appartenenti alle generazioni più giovani e con un alto titolo di studio²³. Il confronto con il modello contenente solo l'area di residenza e la coorte di nascita permette di vedere in che modo l'introduzione nel modello del titolo di studio modifica l'effetto coorte. In effetti le due variabili, coorte di nascita e livello di istruzione, sono strettamente connesse, poiché sono le donne appartenenti alle generazioni più giovani che raggiungono sempre più spesso titoli di studio elevati e che tendono quindi a rinviare la nascita dei figli. Tuttavia, con la classificazione adottata, le donne con alto titolo di studio non sono più concentrate nelle coorti più giovani e questo potrebbe spiegare perché il titolo di studio non assorbe la differenza tra le coorti.

Il modello permette anche di cogliere un effetto dovuto all'età in cui si entra nel mondo del lavoro: le donne che non hanno mai lavorato prima dei 35 anni tendono ad avere il secondo figlio in età più giovane rispetto alle donne la cui età al primo lavoro risulta inferiore ai 35 anni. Inoltre, non sembrano esservi evidenti differenze di comportamento nelle varie aree geografiche.

Infine i due modelli calcolati distintamente per il Centro-Nord e per il Sud mostrano risultati simili a quelli osservati per l'Italia nel suo complesso. Una delle maggiori differenze si nota al Sud, dove il grado di istruzione alto ha un peso molto

²³ La variabile titolo di studio utilizzata è stata costruita, anche in questo caso, come riportato nell'Appendice E.

più marcato rispetto a quanto osservato nel resto dell'Italia. Ad esso si aggiunge l'effetto del rinvio per le donne che hanno iniziato a lavorare tra i 30 e i 34 anni.

Tabella 5.1 Modello logistico: probabilità di non avere il secondo figlio prima dei 35 anni (cioè di avere un solo figlio a 35 anni).

Variabili Esplicative	Italia	Italia	Centro-Nord	Sud e Isole
Area di residenza				
Centro (rif.)	1,00	1,00	1,00	-
Nord-ovest	0,92 (0,12)	0,88 (0,12)	0,89 (0,12)	-
Nord-est	0,83 (0,12)	0,82 (0,12)	0,82 * (0,12)	-
Sud e Isole	0,81 (0,11)	0,87 (0,11)	-	-
Livello di istruzione				
basso (rif.)	-	1,00	1,00	1,00
medio	-	1,74 *** (0,10)	1,63 *** (0,12)	1,78 *** (0,17)
alto	-	3,46 *** (0,10)	2,50 *** (0,14)	5,55 *** (0,17)
Coorte di nascita				
1959-63 (rif.)	1,00	1,00	1,00	1,00
1954-58	0,85 (0,12)	0,86 (0,12)	0,82 (0,15)	0,89 (0,21)
1949-53	0,70 *** (0,12)	0,51 *** (0,13)	0,46 *** (0,17)	0,60 ** (0,21)
1944-48	0,48 *** (0,14)	0,40 *** (0,14)	0,32 *** (0,18)	0,56 *** (0,22)
1939-43	0,48 *** (0,14)	0,47 *** (0,14)	0,43 *** (0,17)	0,54 ** (0,25)
1934-38	0,79 * (0,13)	0,60 *** (0,13)	0,61 *** (0,16)	0,62 ** (0,23)
Età primo lavoro				
mai lavorato prima dei 35 anni (rif.)	-	1,00	1,00	1,00
iniziato prima dei 30 anni	-	1,96 *** (0,23)	2,02 ** (0,33)	1,99 ** (0,34)
iniziato a 30-34 anni	-	2,15 *** (0,29)	1,86 (0,43)	2,35 ** (0,40)

Tra parentesi sono riportati gli standard error. Gli asterischi denotano il livello di significatività al 10% (*), al 5% (**) e all'1% (***).

Nel modello relativo al Centro-Nord si nota anche che le donne residenti nel Nord-est sono meno disposte a posticipare la nascita del secondo figlio rispetto alle altre donne residenti nell'Italia centro-settentrionale. Inoltre si osserva anche che aver

iniziato a lavorare tra i 30 e i 34 anni non contribuisce a rinviare la nascita del secondo figlio. I risultati che emergono dal modello sono coerenti con le analisi presentate nel capitolo precedente, relative alla relazione tra fecondità e istruzione. Si osservava, anche in quel caso, una maggiore propensione a posticipare la maternità da parte delle donne più istruite, soprattutto al Sud.

5.3.2 Recupero della fecondità tra i 35 e i 39 anni

Prima di presentare i risultati del modello che analizza un possibile recupero della fecondità di secondo ordine tra i 35 e i 39 anni, sono state effettuate alcune analisi descrittive. I dati riportati in Tabella 5.2 sembrano indicare un leggero recupero tra le donne appartenenti alle generazioni 1949-53 e 1959-63. Si nota inoltre che le percentuali di donne con un solo figlio a 40 anni e di donne senza figli a 40 anni crescono passando dalla generazione più vecchia a quella più giovane.

Tabella 5.2 Donne per età al secondo figlio. Valori percentuali. Coorti 1934-1963.

coorte	15-35	35-39	1 figlio a 40 anni	senza figli a 40 anni	Totale	Base
1934-1938	63,37	6,77	17,76	12,10	100	1416
1939-1943	66,54	4,39	18,63	10,44	100	1583
1944-1948	63,69	4,38	20,85	11,08	100	1746
1949-1953	59,16	7,12	22,07	11,65	100	1692
1954-1958	55,31	6,33	23,41	14,95	100	1834
1959-1963	49,21	8,23	23,64	18,92	100	1965

Se si vanno poi ad esaminare i diversi comportamenti distintamente per livello di istruzione, si nota che la percentuale di donne con un titolo di studio basso che raggiunge i 40 anni con due figli diminuisce progressivamente (Figura 5.1). Anche tra le donne con un titolo medio (Figura 5.2) diminuisce la percentuale di donne con due figli a 40 anni, anche se, nella generazione più giovane, si osserva un recupero tra i 35 e 39 anni. Un recupero molto più evidente, della fecondità di secondo ordine, si nota tra le donne con un alto livello di istruzione (Figura 5.3) appartenenti alle generazioni nate a partire dagli anni '50. In particolare questo recupero permette alle donne nate tra il 1949 e il 1953 di superare la percentuale di

donne con due figli a 40 anni registrata nelle due coorti precedenti. Inoltre l'elevata percentuale di donne che hanno il secondo figlio tra i 35 e i 39 anni, pur non permettendo alle due generazioni più giovani di raggiungere i livelli di fecondità osservati nelle precedenti coorti, consente loro di ridurre le distanze.

Anche i risultati del modello logistico (Tabella 5.3) confermano quanto emerso dalle analisi descrittive. La probabilità di avere il secondo figlio tra i 35 e i 39 anni è più elevata tra le donne con un grado di istruzione elevato e appartenenti alle generazioni più giovani. Si nota anche un effetto delle zone di residenza: le donne del Sud sono maggiormente disposte ad avere il secondo figlio tra i 35 e i 39 anni. Sembra infine esservi un leggero effetto dell'età al primo lavoro: le donne che iniziano a lavorare prima dei 30 anni sono più propense a recuperare la nascita del secondo figlio tra i 35 e i 39 anni rispetto a coloro che non hanno mai lavorato.

Figura 5.1 Donne per coorte ed età alla nascita del secondo figlio. Titolo basso.

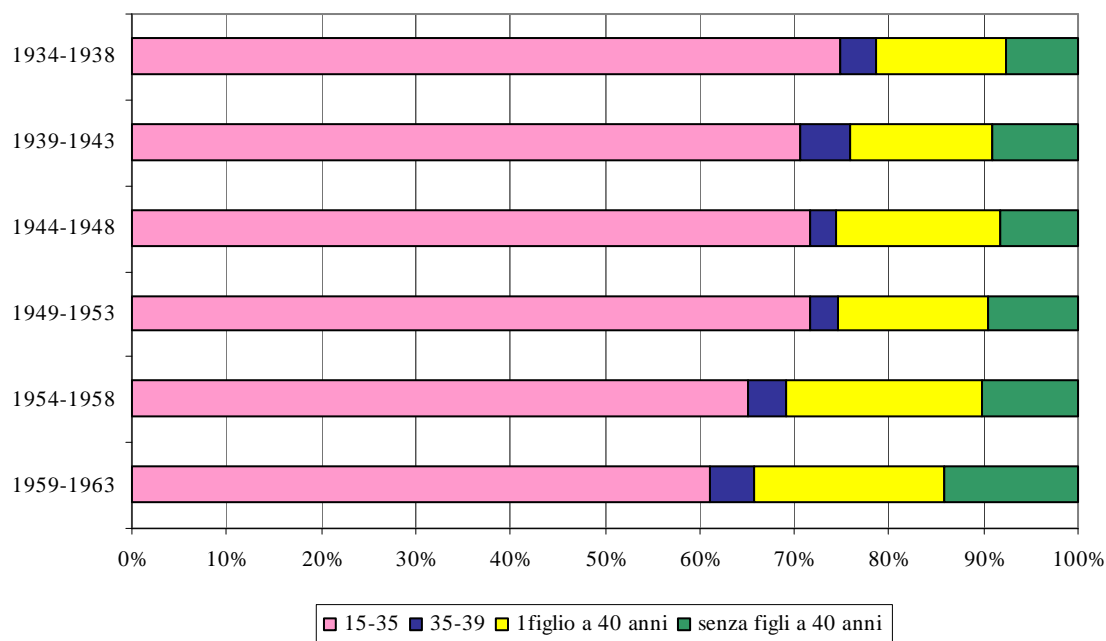


Figura 5.2 Donne per coorte ed età alla nascita del secondo figlio. Titolo medio.

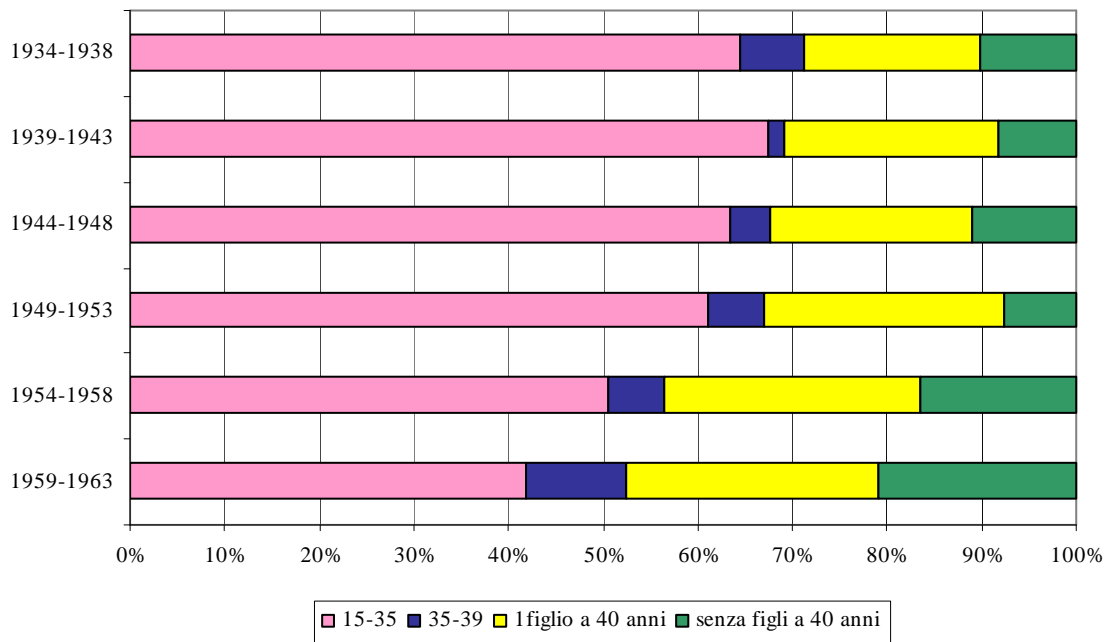


Figura 5.3 Donne per coorte ed età alla nascita del secondo figlio. Titolo alto.

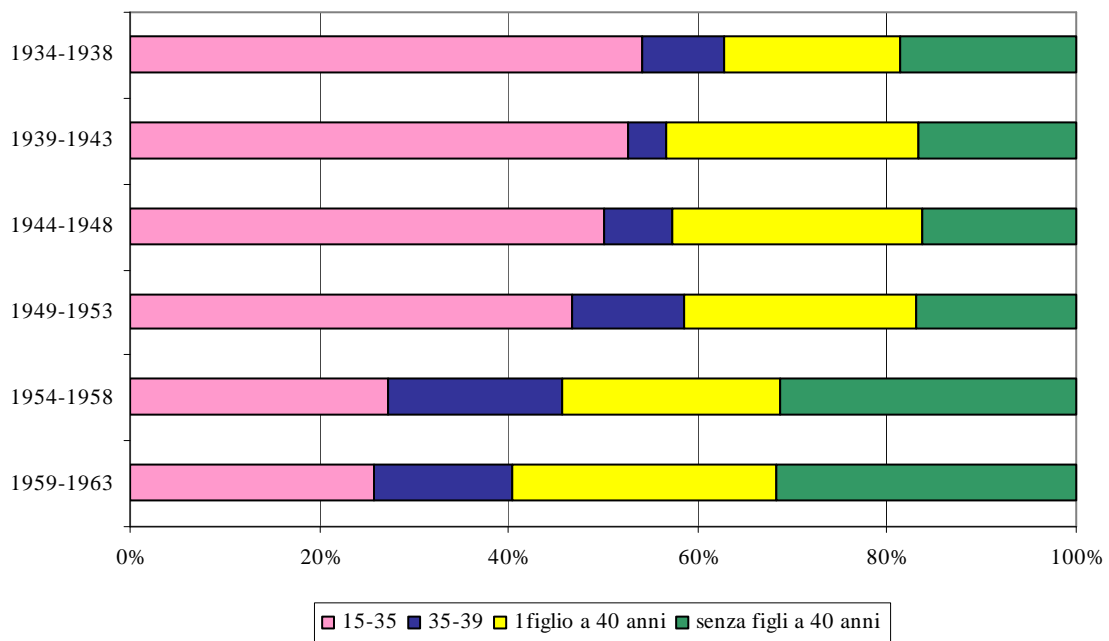


Tabella 5.3 Modello logistico: probabilità di avere il secondo figlio tra i 35 e i 39 anni.

Variabili Esplicative	Italia	Centro-Nord	Sud e Isole
Area di residenza			
Centro (rif.)	1,00	1,00	-
Nord-ovest	0,75 ** (0,13)	0,75 ** (0,13)	-
Nord-est	0,75 ** (0,14)	0,74 ** (0,14)	-
Sud e Isole	1,58 **** (0,13)	-	-
Livello di istruzione			
basso (rif.)	1,00	1,00	1,00
medio	1,22 * (0,12)	1,26 * (0,14)	1,04 (0,21)
alto	1,98 **** (0,12)	1,66 **** (0,15)	2,63 **** (0,21)
Coorte di nascita			
1959-63 (rif.)	1,00	1,00	1,00
1954-58	0,84 (0,14)	0,78 (0,16)	0,97 (0,26)
1949-53	0,68 ** (0,15)	0,58 **** (0,19)	0,93 (0,26)
1944-48	0,57 **** (0,16)	0,47 **** (0,20)	0,84 (0,27)
1939-43	0,69 ** (0,17)	0,62 ** (0,20)	0,92 (0,32)
1934-38	1,02 (0,16)	1,01 (0,19)	1,08 (0,29)
Età primo lavoro			
mai lavorato (rif.)	1,00	1,00	1,00
prima dei 30 anni	1,69 * (0,28)	1,98 * (0,38)	1,58 (0,41)
30-34 anni	1,31 (0,35)	1,19 (0,51)	1,43 (0,50)

Tra parentesi sono riportati gli standard error. Gli asterischi denotano il livello di significatività al 10% (*), al 5% (**) e all'1% (***).

Anche l'analisi congiunta dei risultati dei due modelli permette di trarre alcune indicazioni di rilievo. In particolare si osserva che le donne che non hanno mai lavorato prima dei 35 anni tendono ad avere il secondo figlio prima delle altre donne. Inoltre emerge che chi ha iniziato a lavorare prima dei 30 anni è più

disposto a rinviare la nascita del secondo figlio e a recuperarla tra i 35 e i 39 anni. Ciò non avviene invece per le donne che iniziano a lavorare tra i 30 e i 34 anni: queste donne rinviando la nascita del secondo figlio, ma non la recuperano tra i 35 e i 39 anni. Infine si nota che al crescere del livello di istruzione vi è anche una maggiore predisposizione a rinviare la nascita del secondo figlio dopo i 35 anni e recuperarla entro i 40.

Capitolo 6

Conclusioni

Obiettivo principale di questo lavoro è quello di effettuare una ricostruzione retrospettiva della fecondità italiana utilizzando un approccio di coorte. L'importanza di questo studio sta nel fatto che l'Indagine Multiscopo *Famiglia e soggetti sociali* del 2003 ha reso disponibili dati che hanno fornito importanti informazioni sul comportamento riproduttivo delle generazioni di donne nate negli anni '60 e alcune prime indicazioni sulla fecondità delle donne appartenenti alle coorti successive. Inoltre è stato possibile analizzare la fecondità per ordine di nascita dei figli: questa ultima analisi risulta ancora più interessante data la mancanza, dopo il 1996, di fonti esaustive dalle quali trarre tali informazioni.

I risultati dell'analisi hanno mostrato che in Italia vi sono forti differenze di comportamento tra le varie generazioni, che hanno ricadute rilevanti sull'andamento della fecondità. Si sono, infatti, osservati dei cambiamenti nel calendario riproduttivo delle donne appartenenti alle coorti più giovani, con una posticipazione dell'età a cui si hanno figli e un successivo recupero del ritardo accumulato rispetto alle generazioni più anziane.

Notevoli differenze si sono rilevate anche dalle analisi condotte distintamente per ripartizione territoriale. Nelle regioni centro-settentrionali si è registrato un progressivo spostamento del baricentro della fecondità verso età sempre più elevate, ma si è notato anche, a partire dalle generazioni nate negli anni '60, un notevole aumento della fecondità tra i 30 e i 39 anni. Tutto ciò ha contribuito a rallentare il declino della fecondità del Centro-Nord, declino che talvolta sembra addirittura arrestarsi. Per quanto riguarda il Sud e le Isole non si sono osservati gli stessi cambiamenti in atto nel resto del Paese. Questa area geografica sembra, infatti, ancora caratterizzata da una fase di calo della fecondità, che non mostra segnali di arresto, e da una notevole riduzione dei nati di ordine elevato.

Sono probabilmente queste due diverse tendenze che stanno contribuendo insieme a ridurre le distanze, in termini di fecondità, tra il Nord e il Sud dell'Italia. Sarà quindi necessario osservare il comportamento delle coorti più giovani (nate negli anni '70 e '80) per capire in che modo evolverà la fecondità italiana e se i comportamenti riproduttivi risulteranno in futuro più simili nelle varie aree territoriali.

In questo lavoro è stata poi effettuata anche un'analisi della fecondità secondo il rango dei nati, che ha permesso di approfondire le trasformazioni in atto all'interno della famiglia italiana. Si è infatti rilevato che il modello di famiglia sta cambiando e anche in questo caso vi sono notevoli differenze tra Centro-Nord e Sud del Paese. Sembra che nel Nord la famiglia con due figli sia ancora, fino alle donne nate a fine anni '50, la tipologia familiare prevalente, ma la tendenza osservata sembra far pensare che si passerà ad un modello a figlio unico. Il Centro è abbastanza vicino ai comportamenti del Nord: la famiglia con due figli è la più diffusa ma le donne con un solo figlio sono ancora relativamente poche per poter pensare che il modello di famiglia a figlio unico superi, in poco tempo, quello a due figli. Inoltre è emerso che le donne dell'Italia centro-settentrionale non vogliono rinunciare alla maternità e tendono ad avere almeno un figlio. Il Sud sembra invece orientato verso un modello familiare diverso: la proporzione di donne con figli unici è bassa, inoltre le coorti di donne hanno ridotto la fecondità degli ordini di nascita più elevati e si sono concentrate su un modello di famiglia con due figli.

L'analisi della fecondità per ordine dei nati ha permesso anche di effettuare un confronto tra dati esaustivi e campionari, mettendo in evidenza che i dati di indagine risentono di problemi di sovrastima delle donne senza figli e con un solo figlio, ma soprattutto di una eccessiva sottostima delle donne con un elevato numero di figli, che coinvolge in modo particolare le generazioni anziane dell'Italia meridionale.

Le analisi per titolo di studio, pur risentendo della ridotta numerosità del campione, hanno mostrato che il grado di istruzione ha un impatto negativo sui livelli di fecondità. Tuttavia sembra che le differenze osservate tendano a ridursi nelle

generazioni più giovani, almeno per le donne residenti al Centro-Nord. Al Sud, invece, il titolo di studio sembra avere, anche tra le donne giovani, un'influenza negativa sulla fecondità. La minore differenza osservata nel Centro-Nord sembra, quindi, indicare i primi segnali di un processo di riavvicinamento dei comportamenti fecondi dei gruppi di donne con diversi gradi di istruzione.

Infine si è focalizzata l'attenzione sulla fecondità di secondo ordine, andando a studiare le principali cause di una sua posticipazione e di un suo eventuale recupero dopo i 35 anni. I risultati hanno mostrato un aumento, nelle generazioni più recenti, delle donne con un solo figlio a 35 anni. Si è visto inoltre, sempre nelle coorti più giovani, una crescita della percentuale di donne che ha il secondo figlio tra i 35 e i 39 anni e che riesce così a ridurre le distanze dalle coorti più vecchie. È emerso poi un notevole effetto del livello di istruzione, che ha permesso alle donne con un titolo di studio elevato di recuperare in parte la fecondità di secondo ordine. La diffusione dell'istruzione, comunque, non è in grado di spiegare completamente la diminuzione della fecondità nelle coorti giovani.

I risultati presentati in questo lavoro hanno permesso non solo di ottenere nuove informazioni sul comportamento riproduttivo delle coorti di donne più giovani, ma anche di capire l'importanza di analizzare la fecondità tenendo conto sia dell'età della donna, sia dell'ordine di nascita. L'uso congiunto di queste informazioni offre, infatti, la possibilità di cogliere le trasformazioni in atto all'interno della famiglia. Le fonti esaustive che permettono di effettuare una ricostruzione della fecondità di coorte per età delle donne e ordine di nascita arrivano soltanto fino al 1996, sarebbe pertanto auspicabile disporre di dati più aggiornati, con i quali approfondire questi importanti aspetti della fecondità italiana. Anche perché i dati di indagine presentano talvolta dei limiti, nel momento in cui si vogliono fare analisi più dettagliate. Andando a studiare contemporaneamente numerose variabili che possono condizionare i livelli di fecondità, ci si ritrova a disporre di numerosità troppo esigue, che non permettono di considerare attendibili i risultati ottenuti. È quello che è accaduto, ad esempio, andando ad approfondire la relazione tra fecondità e livello di istruzione.

Un ulteriore problema che è emerso in questo lavoro riguarda la sottostima della fecondità osservata nelle coorti più anziane intervistate nell'indagine del 2003, specialmente per le donne residenti nell'Italia meridionale. Si è tentato di dare delle possibili giustificazioni a tale sottostima, sarebbe tuttavia importante poter approfondire meglio le cause di questo fenomeno.

Infine si ritiene estremamente importante poter disporre di dati aggiornati relativi alla fecondità. Le analisi descritte in questo lavoro si riferivano a generazioni troncate. Per poter capire come si stanno modificando i comportamenti riproduttivi sarebbe pertanto necessario continuare a seguire le giovani coorti di donne. La fecondità, infatti, è un fenomeno in continua evoluzione e solo un costante monitoraggio del fenomeno può aiutare a comprendere i cambiamenti in atto e le cause che li determinano.

Appendici

Appendice A

Metodi per il calcolo dei tassi cumulati e dei tassi specifici di fecondità

I risultati presentati nel capitolo 2 e nel capitolo 3 si basano sul calcolo dei tassi cumulati e dei tassi specifici di fecondità. È pertanto importante descrivere in maniera più dettagliata il metodo usato per il calcolo di tali tassi. Per meglio comprendere le tecniche impiegate viene di seguito utilizzato il diagramma di Lexis. Tale diagramma viene rappresentato graficamente tramite un sistema di assi cartesiani che riporta in ascissa il tempo (in anni di calendario) e in ordinata l'età delle donne (in anni compiuti). Nello schema i segmenti verticali individuano le donne che, in un dato istante, vivono contemporaneamente; i segmenti orizzontali identificano le donne che hanno la stessa età, ma in momenti diversi; infine ciascun fascio di segmenti obliqui paralleli tra loro rappresenta una generazione di donne nate nello stesso anno. In questo caso, poiché si considerano coorti quinquennali, ogni fascio indica una generazione di donne nate nello stesso quinquennio.

Con riferimento alla i -esima coorte, indicate con $N_{x/x+4}^i$ le nascite da madri in età compiuta ($x, x+4$) e con $D_{x/x+4}^i$ il totale delle donne in età compiuta ($x, x+4$) appartenenti alla i -esima coorte²⁴, il relativo tasso di fecondità specifico per età è dato da:

$$f_{x/x+4}^i = \frac{N_{x/x+4}^i}{D_{x/x+4}^i}$$

I valori così ottenuti sono stati poi divisi per 5, poiché si stanno considerando generazioni quinquennali.

I tassi cumulati di fecondità si sono invece ottenuti come somma dei tassi specifici di fecondità:

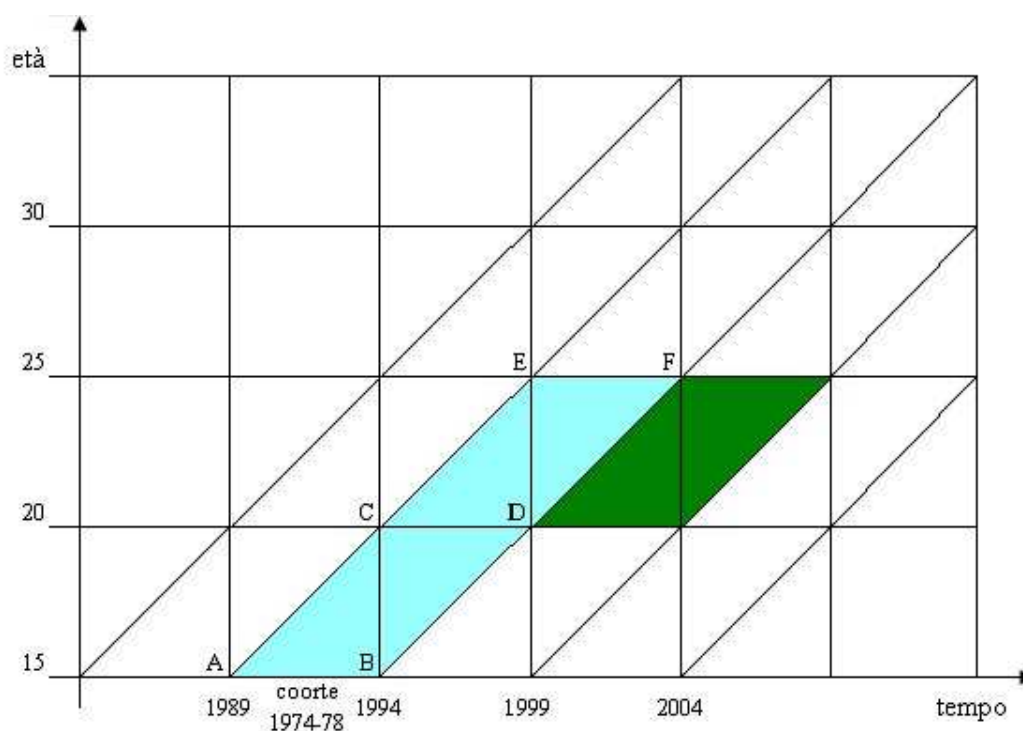
²⁴ In realtà, in questo caso, se si considera la medesima coorte, il denominatore del tasso specifico rimane lo stesso. Trattandosi, infatti, di un'analisi retrospettiva la numerosità delle donne appartenenti ad una stessa coorte non cambia al variare degli intervalli di età considerati.

$$TFC = \sum_{x=15}^t f_{x/x+4}^i$$

In pratica i tassi specifici di fecondità sono stati calcolati utilizzando i nati all'interno di ciascun parallelogramma colorato (verde), rappresentato nel diagramma di Lexis (Figura A.1), e dividendoli poi per il numero di donne appartenenti alla generazione di riferimento. I tassi cumulati relativi ad ogni singola coorte sono invece stati calcolati sommando i nati all'interno dei parallelogrammi (azzurro) che stanno al di sotto dell'età fino alla quale si vuole conoscere la fecondità cumulata e dividendo poi per il numero di donne appartenenti alla generazione di riferimento.

Un esempio potrà chiarire meglio il metodo di calcolo. Il tasso specifico in età 20-24 per la coorte 1974-1978 è dato dal rapporto tra i nati nel parallelogramma CEFD e le donne appartenenti alla coorte stessa, il tutto diviso per 5 (ossia l'ampiezza della classe d'età). Invece il tasso di fecondità cumulato fino a 25 anni esclusi, della medesima coorte, è dato dal rapporto tra i nati nel parallelogramma AEFB e le donne della coorte considerata.

Figura A.1 Diagramma di Lexis.



Appendice B

Metodi per il calcolo dei tassi specifici di fecondità per classi di età troncate

In questa seconda parte vengono descritti tre metodi per il calcolo dei tassi specifici di fecondità relativi alle classi d'età troncate, costituite cioè da coorti di donne che al momento dell'intervista non hanno ancora completamente vissuto l'intervallo d'età preso in considerazione. Risulta quindi necessario stimare i valori dei tassi specifici relativi a queste classi d'età. Il problema della stima si verifica soprattutto poiché si stanno considerando coorti quinquennali, pertanto alla stessa generazione appartengono donne di età diverse, che possono avere una diversa propensione a procreare anche se appartengono allo stesso gruppo quinquennale.

Il problema diventa più chiaro osservando l'esempio riportato nel diagramma di Lexis (Figura B.1). Per stimare il tasso specifico di fecondità tra i 15 e 19 anni della generazione 1984-88 è necessario conoscere il numero di figli avuti da queste donne nell'intervallo d'età considerato (il parallelogrammo BDFE). Poiché ciascuna coorte viene osservata solo fino alla fine del 2003, della coorte esaminata si riesce a conoscere soltanto il numero di nati nel triangolo BDE. L'obiettivo è quindi quello di trovare un metodo per stimare anche il triangolo EDF. Lo stesso problema si ripete ovviamente per tutte le classi d'età.

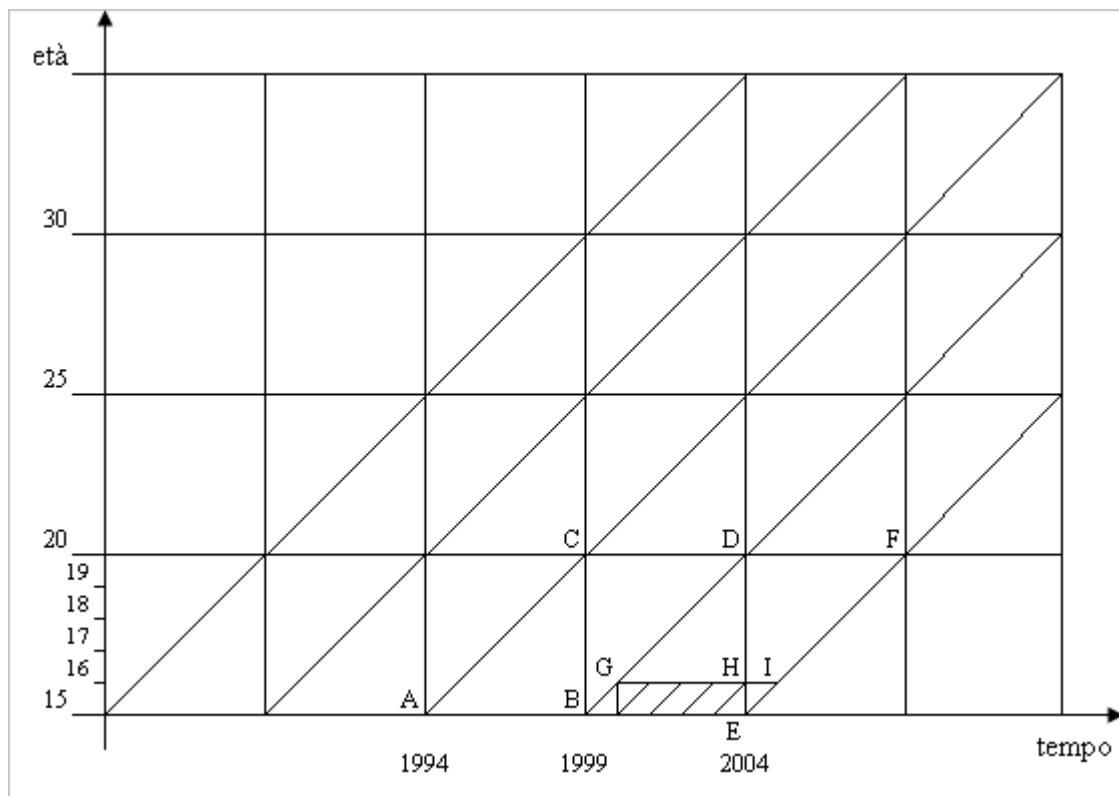
Per farlo si sono applicati tre metodi distinti di seguito descritti.

Il primo metodo stima i valori dei nati: partendo dal presupposto che il comportamento riproduttivo sia omogeneo all'interno della classe, e quindi che i nati siano equidistribuiti a tutte le età considerate. In pratica si stima il triangolo EDF dello schema di Lexis moltiplicando per due il triangolo BDE (ossia i nati dalle stesse donne alle stesse età). Una volta noto il totale dei nati del parallelogrammo BDFE si può calcolare il tasso specifico di fecondità per la relativa classe d'età come descritto nel paragrafo precedente. Il problema principale di questo metodo è una possibile distorsione delle stime, poiché non si tiene conto della diversa propensione alla fecondità tra le varie età della classe.

Il secondo metodo cerca di stimare in maniera più precisa i valori dei nati. Se nel triangolo BDE si traccia un segmento (GH) parallelo a BE dove finisce l'età 15, si ottiene un trapezio BGHE. Tale trapezio lo si può pensare diviso in 9 triangoli uguali al triangolo EHI. Perciò per completare i nati in età 15 dalle donne della coorte 1984-1988 è sufficiente aggiungere $1/9$ dei nati nel trapezio. Allo stesso modo, a età 16 bisogna aggiungere $3/7$ dei nati osservati a età 16 fino alla fine del 2003 (DE), a età 17 i $5/5$ dei nati a età 17, a età 18 i $7/3$ dei nati a età 18, a età 19 bisogna aggiungere 9 volte i nati a età 19. La somma di tutti questi nati è una stima di BDFE. Tale stima risulta più accurata rispetto a quella ottenuta con il primo metodo poiché tiene conto di quanti nati ci sono stati alle varie età e quindi della propensione a procreare alle diverse età dentro la classe di età considerata.

Il terzo metodo prevede di assegnare a ciascuna generazione, per il periodo non ancora osservato, lo stesso comportamento che ha avuto la coorte immediatamente precedente nell'intervallo d'età esaminato. Quindi per stimare i nati nel triangolo EDF, si utilizza il triangolo BCD. Per ottenere BCD, tra i nati in età 15-19 da donne della coorte 1979-83, si sono selezionati soltanto quelli con anno di nascita 1999-2003. La somma dei triangoli BCD e BDE fornisce così una stima dei nati in età 15-19 da donne appartenenti alla generazione 1984-89. Con questo ultimo metodo però, se le coorti stanno modificando il loro comportamento (per esempio, stanno aumentando la fecondità a quella età), si tende a riprodurre il comportamento precedente e si attenuano le trasformazioni in atto.

Figura B.1 Diagramma di Lexis.



I risultati

Di seguito vengono presentati i risultati ottenuti stimando i tassi specifici di fecondità per l'Italia con i metodi appena descritti. Sono riportati sia la tabella con i valori numerici relativi alle sole classi d'età troncate (Tabella B.1), sia i grafici (Figure B.2, B.3 e B.4) che permettono di osservare gli andamenti dei tassi specifici di fecondità nelle varie generazioni e nel tempo.

I grafici mostrano come il metodo adottato condizioni in maniera evidente le stime dei tassi specifici nelle classi d'età troncate. Infatti il primo metodo mostra valori più elevati, rispetto a quelli ottenuti con gli altri due metodi, nelle classi d'età più anziane. Il primo metodo sembra infatti evidenziare una ripresa della fecondità più marcata tra i 30 e i 44 anni, rispetto a quella osservata utilizzando gli altri metodi. Al contrario le stime dei tassi relativi alle età più giovani risultano più elevate utilizzando il secondo e il terzo metodo, tanto che tra i 25 e i 29 anni il tasso di fecondità della coorte 1974-78 riesce a superare quello osservato nella generazione precedente (Figure B.2, B.3 e B.4). Le stesse differenze tra i metodi di stima si

osservano per l'età 20-24, anche se in questo caso è il terzo metodo che stima il tasso più elevato, permettendo alle donne della coorte 1979-83 di raggiungere il livello osservato nella generazione 1974-78. Si può notare anche che il terzo metodo stima un tasso di fecondità tra i 35 e i 39 anni più basso rispetto agli altri metodi e sembrerebbe sottostimare il recupero di fecondità.

Questi risultati mostrano come la stima sia sensibile al metodo utilizzato. Un confronto con stime recentemente condotte sui dati ufficiali (Caltabiano, 2006) suggerisce che il primo metodo risulta il meno appropriato.

Nonostante le differenze fra i tre metodi, le stime delle classi d'età troncate confermano quanto osservato nel capitolo 2, ossia la tendenza alla posticipazione della nascita dei figli e un evidente recupero della fecondità tra i 30 e i 34 anni, nella coorte 1969-73, e un aumento del tasso di fecondità tra i 25 e i 29 anni, nella coorte 1974-1978.

Tabella B.1 Tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età troncate, ottenuti con i tre metodi di stima. Valori per 1000 donne.

classe d'età troncata	coorte	1° metodo	2° metodo	3° metodo
15-19	1984-1989	1,25	1,07	4,54
20-24	1979-1983	21,17	24,34	29,85
25-29	1974-1978	67,04	80,16	80,14
30-34	1969-1973	102,36	98,52	97,55
35-39	1964-1968	63,84	59,51	46,28
40-44	1959-1963	11,04	7,91	7,93
45-49	1954-1958	1,04	1,85	0,76

Figura B.2 Primo metodo di stima: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per donna. Coorti di nascita 1954-1983.

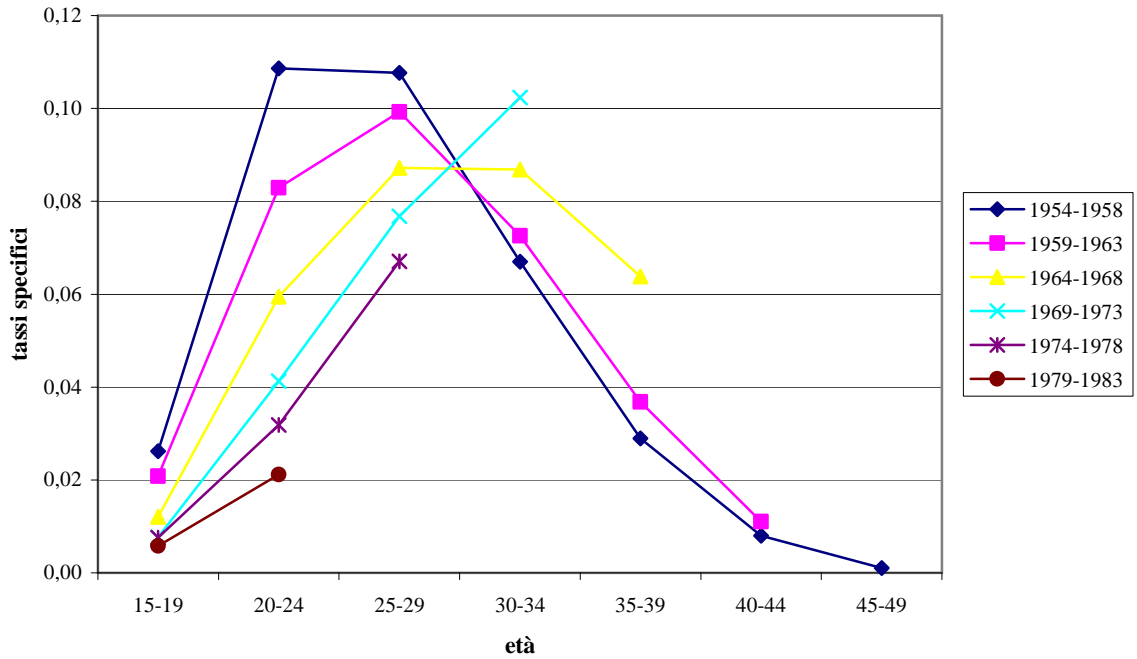


Figura B.3 Secondo metodo di stima: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per donna. Coorti di nascita 1954-1983.

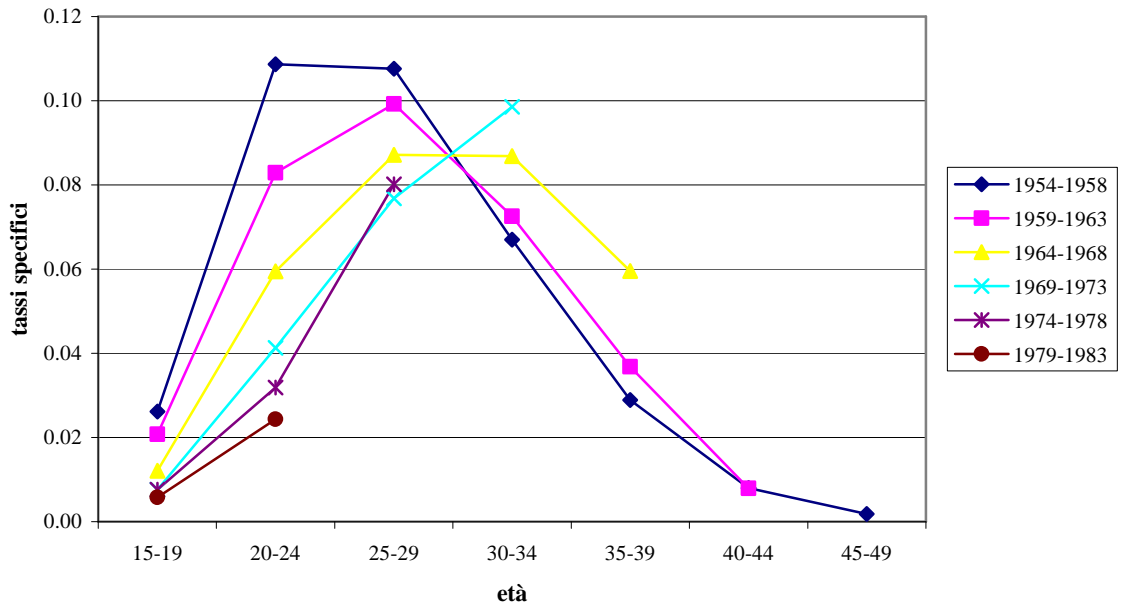
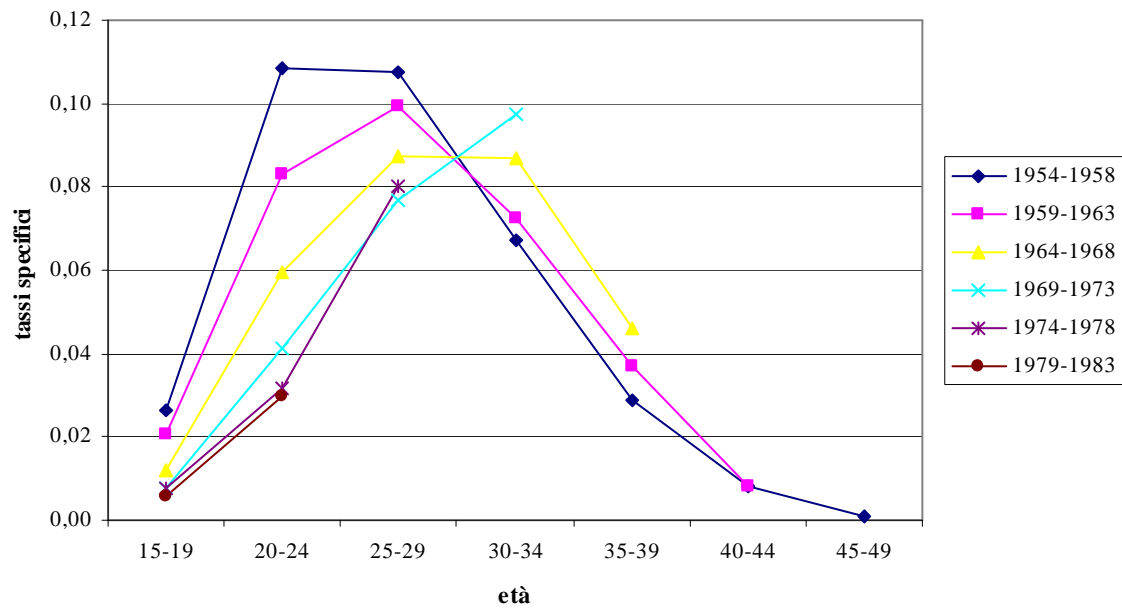


Figura B.4 Terzo metodo di stima: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per donna. Coorti di nascita 1954-1983.



Appendice C

Tassi di fecondità cumulati per ripartizione territoriale

Tabella C.1 Nord-Ovest: tassi di fecondità cumulati fino a età scelte per generazione. Valori per 1000 donne.

coorte	età						
	20	25	30	35	40	45	50
1901-1923	73	454	1143	1608	1920	2019	2027
1924-1928	65	525	1085	1467	1683	1765	1773
1929-1933	51	387	1032	1567	1769	1802	1802
1934-1938	56	439	1262	1760	1975	2003	2003
1939-1943	81	563	1344	1736	1855	1884	1884
1944-1948	114	713	1294	1594	1702	1720	1720
1949-1953	85	592	1186	1500	1641	1660	1660
1954-1958	104	563	1034	1351	1488	1540	
1959-1963	97	439	841	1167	1374		
1964-1968	41	253	661	1095			
1969-1973	17	164	515				
1974-1978	17	115					
1979-1983	9						

Tabella C.2 Nord-Est: tassi di fecondità cumulati fino a età scelte per generazione. Valori per 1000 donne.

coorte	età						
	20	25	30	35	40	45	50
1901-1923	110	586	1192	1654	1910	2013	2015
1924-1928	56	473	1089	1544	1803	1873	1879
1929-1933	77	529	1196	1722	1913	1953	1954
1934-1938	51	522	1227	1702	1907	1951	1951
1939-1943	47	612	1363	1753	1873	1893	1898
1944-1948	77	691	1327	1629	1695	1721	1721
1949-1953	102	743	1278	1581	1734	1753	1753
1954-1958	135	574	1024	1316	1438	1460	
1959-1963	97	413	841	1275	1441		
1964-1968	55	257	646	1136			
1969-1973	35	186	518				
1974-1978	40	144					
1979-1983	15						

Tabella C.3 Centro: tassi di fecondità cumulati fino a età scelte per generazione. Valori per 1000 donne.

coorte	età						
	20	25	30	35	40	45	50
1901-1923	85	563	1259	1756	1987	2050	2063
1924-1928	29	587	1190	1673	1895	1963	1963
1929-1933	63	433	1152	1682	1891	1945	1945
1934-1938	39	521	1192	1712	1914	1953	1953
1939-1943	95	741	1438	1814	1935	1948	1948
1944-1948	85	656	1387	1761	1873	1902	1902
1949-1953	99	710	1260	1568	1678	1690	1694
1954-1958	124	624	1155	1469	1634	1670	
1959-1963	72	422	918	1241	1436		
1964-1968	43	263	649	1091			
1969-1973	21	158	450				
1974-1978	40	165					
1979-1983	17						

Tabella C.4 Sud e Isole: tassi di fecondità cumulati fino a età scelte per generazione. Valori per 1000 donne.

coorte	età						
	20	25	30	35	40	45	50
1901-1923	98	576	1280	1894	2267	2395	2431
1924-1928	83	628	1360	1946	2282	2422	2439
1929-1933	113	575	1292	1962	2375	2484	2495
1934-1938	112	700	1589	2276	2554	2627	2636
1939-1943	102	731	1562	2121	2333	2377	2377
1944-1948	124	822	1596	2084	2267	2300	2302
1949-1953	154	733	1476	1903	2087	2121	2122
1954-1958	154	848	1495	1880	2033	2077	
1959-1963	133	695	1301	1677	1847		
1964-1968	88	541	1050	1452			
1969-1973	62	376	859				
1974-1978	51	297					
1979-1983	51						

Appendice D

Tassi specifici di fecondità per ripartizione territoriale

Tabella D.1 Nord-Ovest: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per 1000 donne.

coorte	età						
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49
1901-1923	15	76	138	93	62	20	2
1924-1928	13	92	112	76	43	16	2
1929-1933	10	67	129	107	40	7	0
1934-1938	11	77	164	100	43	6	0
1939-1943	16	96	156	79	24	6	0
1944-1948	23	120	116	60	21	4	0
1949-1953	17	101	119	63	28	4	0
1954-1958	21	92	94	63	27	10	
1959-1963	19	68	80	65	41		
1964-1968	8	42	81	87			
1969-1973	3	29	70				
1974-1978	3	20					
1979-1983	2						

Tabella D.2 Nord-Est: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per 1000 donne.

coorte	età						
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49
1901-1923	22	95	121	92	51	21	0
1924-1928	11	83	123	91	52	14	1
1929-1933	15	90	133	105	38	8	0
1934-1938	10	94	141	95	41	9	0
1939-1943	9	113	150	78	24	4	1
1944-1948	15	123	127	61	13	5	0
1949-1953	20	128	107	61	31	4	0
1954-1958	27	88	90	58	24	4	
1959-1963	19	63	86	87	33		
1964-1968	11	40	78	98			
1969-1973	7	30	66				
1974-1978	8	21					
1979-1983	3						

Tabella D.3 Centro: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per 1000 donne.

coorte	età						
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49
1901-1923	17	96	139	99	46	13	3
1924-1928	6	112	121	97	44	14	0
1929-1933	13	74	144	106	42	11	0
1934-1938	8	96	134	104	40	8	0
1939-1943	19	129	139	75	24	3	0
1944-1948	17	114	146	75	22	6	0
1949-1953	20	122	110	61	22	2	1
1954-1958	25	100	106	63	33	7	
1959-1963	14	70	99	65	39		
1964-1968	9	44	77	88			
1969-1973	4	27	58				
1974-1978	8	25					
1979-1983	3						

Tabella D.4 Sud e Isole: tassi specifici di fecondità per generazione e classi d'età. Valori per 1000 donne.

coorte	età						
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49
1901-1923	20	96	141	123	75	25	7
1924-1928	17	109	146	117	67	28	3
1929-1933	23	92	143	134	83	22	2
1934-1938	22	118	178	137	55	15	2
1939-1943	20	126	166	112	42	9	0
1944-1948	25	139	155	97	37	7	0
1949-1953	31	116	149	85	37	7	0
1954-1958	31	139	129	77	31	9	
1959-1963	27	112	121	75	34		
1964-1968	18	91	102	80			
1969-1973	12	63	97				
1974-1978	10	49					
1979-1983	10						

Appendice E

Costruzione della variabile titolo di studio.

Tabella E.1 Costruzione della variabile titolo di studio.

coorte	titolo di studio		
	basso	medio	alto
1901-1923			Dottorato di ricerca o spec. post-laurea Laurea
1924-1928	Nessun titolo (alfabeti)	Licenza elementare	Diploma universitario
1929-1933	Nessun titolo (analfabeti)		Diploma di scuola media superiore (4-5 anni) Diploma di scuola media superiore (2-3 anni) Licenza di scuola media inferiore
1934-1938			
1939-1943	Licenza elementare		Dottorato di ricerca o spec. post-laurea Laurea
1944-1948	Nessun titolo (alfabeti)	Licenza di scuola media inferiore	Diploma universitario
1949-1953	Nessun titolo (analfabeti)		Diploma di scuola media superiore (4-5 anni) Diploma di scuola media superiore (2-3 anni)
1954-1958	Licenza di scuola media inferiore		Dottorato di ricerca o spec. post-laurea
1959-1963	Licenza elementare	Diploma di scuola media superiore (4-5 anni)	Laurea
1964-1968	Nessun titolo (alfabeti)	Diploma di scuola media superiore (2-3 anni)	Diploma universitario
1969-1973	Nessun titolo (analfabeti)		
1974-1978	Diploma di scuola media superiore (2-3 anni)		Dottorato di ricerca o spec. post-laurea
1979-1983	Licenza di scuola media inferiore	Diploma di scuola media superiore (4-5 anni)	Laurea
1984-1988	Licenza elementare		Diploma universitario

Bibliografia

- AGOSTINELLI C., SARTORELLI S., 2002, *Introduzione al linguaggio di SAS System*, Quaderno ASID n° 1, Padova, Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università di Padova
- BARBAGLI M., CASTIGLIONI M., DALLA ZUANNA G., 2003, *Fare famiglia in Italia. Un secolo di cambiamenti*, Bologna, Il Mulino
- BONARINI F., 2006, *Guida alle fonti statistiche socio-demografiche*, Padova, Cleup Editrice
- CALTABIANO M., CASTIGLIONI M., ROSINA A., 2007, *Lowest-Low Fertility . Signs of a recovery in Italy?*, Paper presentato al convegno annuale della population Association of America, New York, USA, 29-31 Marzo 2007 (disponibile on line all'indirizzo paa2007.princeton.edu)
- CALTABIANO M., 2006, *Recenti sviluppi della fecondità per coorti in Italia*, Working Paper Series n° 2/06, Padova, Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università di Padova (disponibile on line all'indirizzo www.stat.unipd.it/ricerca)
- DE SANDRE P., ONGARO F., RETTAROLI R., SALVINI S., 1997, *Matrimonio e figli: tra rinvio e rinuncia*, Bologna, Il Mulino
- FABBRIS L., 1997, *Statistica Multivariata. Analisi Esplorativa dei Dati*, Milano, McGraw-Hill
- GRUPPO DI COORDINAMENTO PER LA DEMOGRAFIA, 2007, *Rapporto sulla popolazione. L'Italia all'inizio del XXI secolo*, Bologna, Il Mulino
- ISTAT, 1997, *La fecondità nelle regioni italiane, analisi per coorti: anni 1952-1993*, Roma, Istat (Collana Informazioni, n° 35)
- ISTAT, 2000, *La fecondità regionale nel 1996*, Roma, Istat (Collana Informazioni, n° 11)
- ISTAT, 2006, *Il sistema di indagini multiscopo. Contenuti e metodologia delle indagini*, Roma, Istat (Collana Metodi e Norme, n° 31)
- LIVI BACCI M., 1980, *Donna fecondità e figli. Due secoli di storia demografica*, Il Mulino, Bologna
- LIVI BACCI M., 1999, *Introduzione alla demografia*, Torino, Loescher

SANTINI A., 1995, *Continuità e discontinuità nel comportamento riproduttivo delle donne italiane nel dopoguerra: tendenze generali della fecondità delle coorti nelle ripartizioni tra il 1952 e il 1991*, Working Paper n° 53, Firenze, Dipartimento Statistico dell'Università di Firenze

Sito internet: <http://dawinci.istat.it> Sito dell'ISTAT che contiene le tavole con i dati del Censimento 2001.

Sito internet: <http://demo.istat.it> Sito dell'ISTAT per la diffusione di statistiche demografiche.